

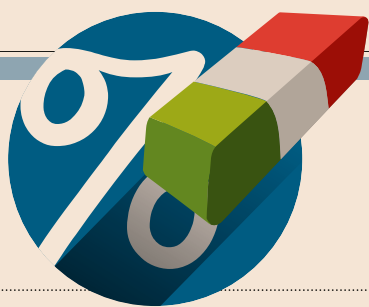
Poste italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art.1, c. 1, DCB Milano | Anno 153
Numero 97

Giuseppe Maccarone e Matteo Prioschi ► pagina 40

Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P, Sfr. 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2, "con Guida al Nuovo Bilancio" €9,90 in più; "Amministrazione del Personale" €9,90 in più; "Il Nuovo Bilancio" €9,90 in più; "Norme e Targhi" €12,90 in più; "Guida alla Riforma Fallimentare" €9,90 in più; "con Guida al Nuovo Bilancio" €9,90 in più; "Nuovi Sistemi di Bilancio" €9,90 in più; "Guida ai Nuovi Ammortizzatori Sociali" €9,90 in più; "con Redditi Società di Capitali" €9,90 in più; "con Redditi Personali Fisiche" €9,90 in più; "How To Spend It" €2,00 in più; "Il Maschile" €2,00 in più.

Le vie della ripresa

IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA



Il «conto»
L'effetto strutturale della correzione «lima» i costi delle clausole, ma da coprire restano decontribuzione, statali e spese indifferibili

Nel Def taglio del cuneo, niente riduzione Irpef

La manovra 2018 parte da 17-18 miliardi, resta il nodo Ue - Nel piano riforme rispunta a sorpresa quella del catasto

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Riduzione del cuneo fiscale a partire da donne e giovani, rifinanziamento dei contratti del pubblico impiego, riordino delle «spese fiscali» e terza fase della spending review, ma niente riduzione dell'Irpef e revisione in senso progressivo dei bonus alle famiglie.

Accanto ai numeri chiave della finanza pubblica (deficit al 2,1%, crescita all'1,1% e debito al 132,5% nel 2017) e a quelli dell'economia reale (inflazione all'1,2% quest'anno e all'1,7% nel 2018; disoccupazione in discesa dello 0,2%, nel 2017, all'11,5, per arrivare all'11% nel 2018), il Def diffuso ieri dal ministero dell'Economia insieme al Programma nazionale di riforma (Pnr) inizia anche ad apparecchiare il menu di massima della manovra d'autunno, senza chiudere la porta al «complemento della riforma del Catasto» nonostante le polemiche della vigilia. L'attuazione delle riforme rimane del resto uno snodo centrale per il governo, che calcola in 2,91 punti di Pil in più realizzabili per questa via nei prossimi cinque anni.

In base alle proiezioni elaborabili proprio grazie alle cifre del Def, la prossima legge di Bilancio dovrebbe avere un impatto minimo sui conti intorno ai 17 miliardi, a patto però che Bruxelles conceda ancora una volta un po' di deficit in più del previsto, permettendoci di spostare l'obiettivo 2018 a quota 1,8 per cento. L'apertura però rimane corta perché non può essere rimandato ancora l'appuntamento con il pareggio sostanziale di bilancio nel 2019, e soprattutto per le dimensioni del nostro debito. Secondo il Def l'Italia non riparterebbe nel 2020 la regola del debito in base alle dinamiche previste ora (criterio *forward-looking*), e la spesa per interessi rimane una variabile chiave.

Il conto della manovra deve partire dai numeri messi nero su bianco dal Def, che nel quadro programmatico attesta un deficit 2017 all'2,1%, grazie all'effetto correttivo della manovrina approvata martedì, e un obiettivo per il 2018 all'1,2%, concordato con la commissione Ue. La correzione da mettere in

campo per rispettarlo, quindi, sarebbe di 9 decimi di Pil, vale a dire circa 15 miliardi. Attenzione, però, perché il conto effettivo sale a 16,7 miliardi, dovendo considerare anche un ulteriore decimale di Pil ancora da coprire per la differenza fra il deficit tendenziale (1,3% pur tenendo conto degli aumenti Iva previsti dalle clausole di salvaguardia) e l'obiettivo programmatico dell'1,2%. Per arrivare a questo risultato, la legislazione vigente prevede l'aumento dell'Iva indicato dalle «clausole di salvaguardia», e anche per questa ragione il Def disegna una pressione fiscale al rialzo dal 42,3% di quest'anno (-0,6% rispetto al 2016) al 42,8% del prossimo. Lo

LA FLESSIBILITÀ

Vale 20 miliardi la flessibilità ottenuta complessivamente dall'Italia. Gentiloni: «Il patto di stabilità non deve essere una camicia di forza»

stesso Def, però, spiega a chiare lettere che il governo ha intenzione di bloccare ancora una volta gli aumenti, quindi servirebbero misure alternative: lo sforzo effettivo sarebbe di 14,6 miliardi, perché 5 miliardi sarebbero già scontati con l'effetto strutturale sui prossimi anni prodotto dalla manovrina appena approvata.

Il conto però non si ferma qui. Sempre il Def ufficializza l'obiettivo di intervenire con la manovra per ridurre il cuneo fiscale, con un rafforzamento delle «misure strutturali di decontribuzione del costo del lavoro». Il riferimento è alle ipotesi di decontribuzione triennale per i neassunti under 35, che secondo le prime stime chiederebbe almeno un miliardo. In agenda ci sono poi i contratti del pubblico impiego, che dovrebbero assorbire circa 1,5 miliardi per arrivare agli 85 euro medi di aumento previsti dall'intesa con i sindacati.

Riassumiamo: considerando anche le «spese indifferibili» (per esempio i trasferimenti ad Anas, Ferrovie e così via) che ogni anno viaggiano intorno ai 2 miliardi, il con-

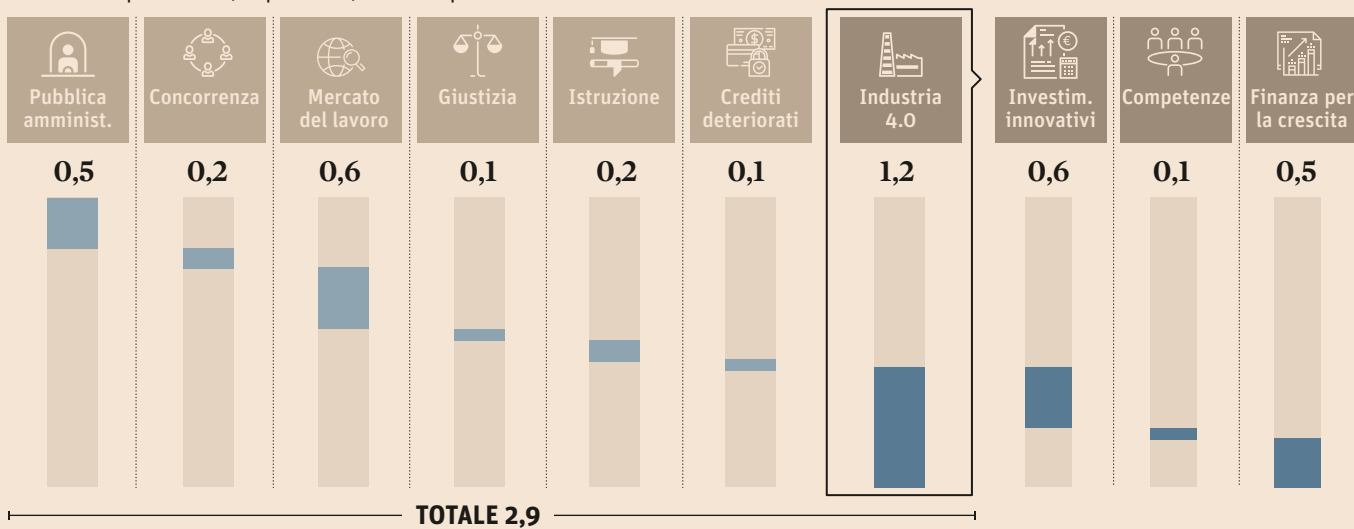
to fin qui arriverebbe a 21 miliardi. Ma a facilitare l'impresa potrebbe intervenire un'altra tranche di «flessibilità», cioè di deficit aggiuntivo rispetto alle previsioni. L'ipotesi di spuntare a Bruxelles il via libera a un obiettivo dell'1,8%, che non dispiacerebbe a Via XX Settembre, permetterebbe infatti di costruire un impianto molto più gestibile, soprattutto alla vigilia delle elezioni politiche. Non sarebbe certo un inedito, del resto, perché come «rivendica» una tabella contenuta nel Def l'Italia ha ottenuto negli ultimi tre anni una flessibilità da 20 miliardi di euro. «Il Patto di stabilità non deve essere una camicia di forza», ha rilanciato ieri il premier Paolo Gentiloni rivendicando anche di aver varato la correzione richiesta dalla Ue «senza una stangata di nuove tasse e senza aumento dei prezzi». I sei decimi di Pil in più in gioco ora valgono altri 10 miliardi, e consentirebbero da soli di coprire una fetta importante dello stop alle clausole Iva: grazie a questo passaggio e agli effetti strutturali della manovrina, il «costo» dei mancati aumenti di aliquota si fermerebbe intorno ai 7-8 miliardi, la correzione da effettuare sarebbe limitata a 5 miliardi (0,3% del Pil, dal deficit al 2,1% di quest'anno all'1,8% del prossimo), con decontribuzione e statali si arriverebbe a 14 e con le spese indifferibili si arriverebbe a 17.

L'accordo con la Ue è ancora tutto da costruire, ma l'architettura politica della manovra è già delineata dal Def con una «fase 3» della spending review, nella versione disegnata dalla riforma del bilancio pubblico che al suo debutto chiederà almeno un miliardo ai ministeri, e un riordino delle tax expenditures. Nel Pnr trova spazio anche un capitolo banche, all'interno del quale si prevede di spendere solo 10 dei 20 miliardi messi a disposizione dall'indebitamento aggiuntivo previsto nel decreto di Natale. Il tutto, naturalmente, senza dimenticare il nodo del debito pubblico: per percorrere davvero la parabola scritta nel Def, infatti, occorreranno misure come «privatizzazioni, dismissioni immobiliari, razionalizzazione delle partecipate ed entrate da concessioni pubbliche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'impatto delle riforme sulla crescita dell'Italia

Scostamenti percentuali, dopo 5 anni, del Pil rispetto allo scenario di base



Fonte: Def

Le misure. Rideterminato il fondo per il trasporto pubblico locale, con 70 milioni in meno quest'anno e 100 dal 2018

Regioni, 400 milioni per gli investimenti

Roberto Turno

Una apertura di credito da 400 mln condizionata per gli investimenti allo sviluppo infrastrutturale fino al 2019. Una riduzione delle risorse per il trasporto pubblico locale (Tpl) ma con l'accelerazione dei pagamenti. Il fantasma dei fabbisogni standard e il rischio di una mancata intesa. E poi il capitolo sanità, a partire dalla morsa della fattura elettronica per monitorare con certezza l'andamento della spesa farmaceutica in ospedale, il vero buco nero dei conti delle pillole di Stato che anche quest'anno potrebbe registrare un rosso oltre 1,5 mld. Le regioni trovano un bicchiere non esattamente mezzo pieno sul piatto della manovrina di aggiustamento dei conti pubblici 2017 e di interventi previsti dal Governo per la finanza locale. Senza dimenticare le partite sul welfare, a cominciare dalle misure di sostegno sociale, che per i governatori, così come

per i sindaci, sono determinanti. Col rebus della tenuta dei conti del Ssn che per le regioni resta la partita delle partite, la scommessa cruciale per i fragili bilanci locali, il cui effettivo andamento potrà essere verificato non prima della metà dell'anno.

Anzitutto il tentativo di rilanciare gli investimenti regionali in chiave di sviluppo infrastrutturale, ma anche di viabilità, difesa del suolo e dissesto idrogeologico, ma non solo. Sul piatto ci saranno 400 mln per le regioni «ordinarie», che nel 2017 dovranno effettuare investimenti «nuovi e aggiuntivi» per 132,4 mln e che entro fine luglio

dovranno adottare gli atti per l'impiego dei fondi e garantire la propria quota di impegni, secondo precise clausole di variazione dei bilanci di previsione 2017-19. La realizzazione degli investimenti andrà certificata entro marzo 2018, pena lo sfioramento del pareggio di bilancio o il «rischio» di finire in avanzo. Quanto al Tpl, sono rideterminate le quote del relativo Fondo (4,78 mld nel 2017 e 4,93 mld dal 2018) con 70 mln in meno quest'anno e 100 in meno dal 2018 in poi. Aumentano però dal 60 all'80% le anticipazioni, anche con l'obiettivo di ridurre i tempi di pagamento della Pa ai fornitori.

C'è poi la taglia dei fabbisogni standard e delle capacità fiscali standard. Che dal 2018 potranno scattare in caso di mancata intesa sui tagli. Monitoraggio dei consumi sanitari con i dati della fattura elettronica

FABBI SOGNI STANDARD

Dal 2018 potranno scattare in caso di mancata intesa sui tagli. Monitoraggio dei consumi sanitari con i dati della fattura elettronica

ipotesi assai poco gradita soprattutto alla Lombardia.

Capitolo a sé fa la spesa farmaceutica «diretta» e ospedaliera delle strutture Ssn. Oltre che penalizzata da risorse sempre insufficienti e da scarsi controlli, questa spesa è da sempre scarsamente monitorata nel suo effettivo ammontare dalle Regioni prima, ma anche dall'Aifa. Tanto che gli sfondamenti di questi anni sono stati contestati dalle imprese col risultato che il pay back stimato in 1,5 mld dal 2013 al 2015 dovrebbe ridursi a circa 900 mln. Il decreto prevede ora che dalla spesa del 2016 l'Aifa potrà avvalersi per il monitoraggio dei consumi dei dati della fattura elettronica, sulle quali dal 2017 sarà riportato anche il codice di autorizzazione al commercio del farmaco e il quantitativo del singolo prodotto pagato dalla Asl dall'ospedale. Sperando che i conti tornino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stime del Pil. Siamo fanalino di coda sia nel 2017 che nel 2018: ancora lontani dalla media Ue tra l'1,5% e l'1,8%

Crescita avanti piano, l'Italia resta ultima in Europa

di Dino Pesole

» Continua da pagina 1

Ma anche al recente aumento dei tassi di interesse nella prospettiva che nel corso del prossimo anno vada ad esaurirsi il paracadute della Bce. E alle incognite politiche legate alla situazione che si determinerà dopo le prossime elezioni.

Pur nella consapevolezza che le stime, in un contesto altamente variabile, sono suscettibili di variazioni anche significative, e che comunque il quadro tendenziale del 2018 incorpora l'effetto dell'aumento dell'Iva connesso alle clausole di salvaguardia (che il Governo intende evitare), la strada è una sola: mettere in campo ricette coraggiose di politica economica in grado di spingere più in alto questi modesti tassi di crescita.

Nella classifica europea siamo all'ultimo posto, sia nel 2017 che nel 2018. Un biennio decisivo come quello che si va delineando non può essere consegnato alle cronache e alle statistiche ufficiali come una nuova occasione mancata. Occorre puntare a ritmi di sviluppo che quanto meno ci avvicinino alla media europea (tra l'1,5 e l'1,8%) e garantirci attraverso l'incremento del «denominatore» la graduale discesa del debito. Come conseguirli? Con un mix di interventi da consegnare alla prossima manovra di Bilancio e non solo, perché lo spettro temporale della politica economica non si esaurisce certo

con la sessione di bilancio che peraltro quest'anno cadrà a ridosso delle elezioni.

Da aprile a ottobre si possono (e probabilmente si devono) individuare tutte le strade possibili per provare a invertire questa tendenza. Le riforme, certo, hanno un peso, ma occorre considerare che l'impatto sul Pil di importanti e incisivi interventi strutturali non è immediato.

Lo spettro di azione, peraltro tratteggiato dal Programma nazionale di riforma, an-

PROSPETTIVE DEBOLI

Previsioni riviste al ribasso anche per l'aumento dei tassi di interesse e per le incognite politiche legate alle prossime elezioni

drebbe sostenuto da almeno tre contestuali azioni di politica economica: una drastica accelerazione sul fronte degli investimenti pubblici, da condurre anche attraverso un negoziato «mirato» con Bruxelles, sgravi fiscali selettivi concentrati sul versante del costo del lavoro, una coraggiosa spending review da affiancare al potenziamento della lotta all'evasione. Partiamo dal controllo della spesa, cui peraltro non si potrà fare a meno di ricorrere se si vorranno finanziare in via permanente le misure a sostegno della domanda interna. Esercizio normalmente complesso - si potrebbe facilmente obiettare - che rischia di trasformarsi in

una missione impossibile con le elezioni alle porte.

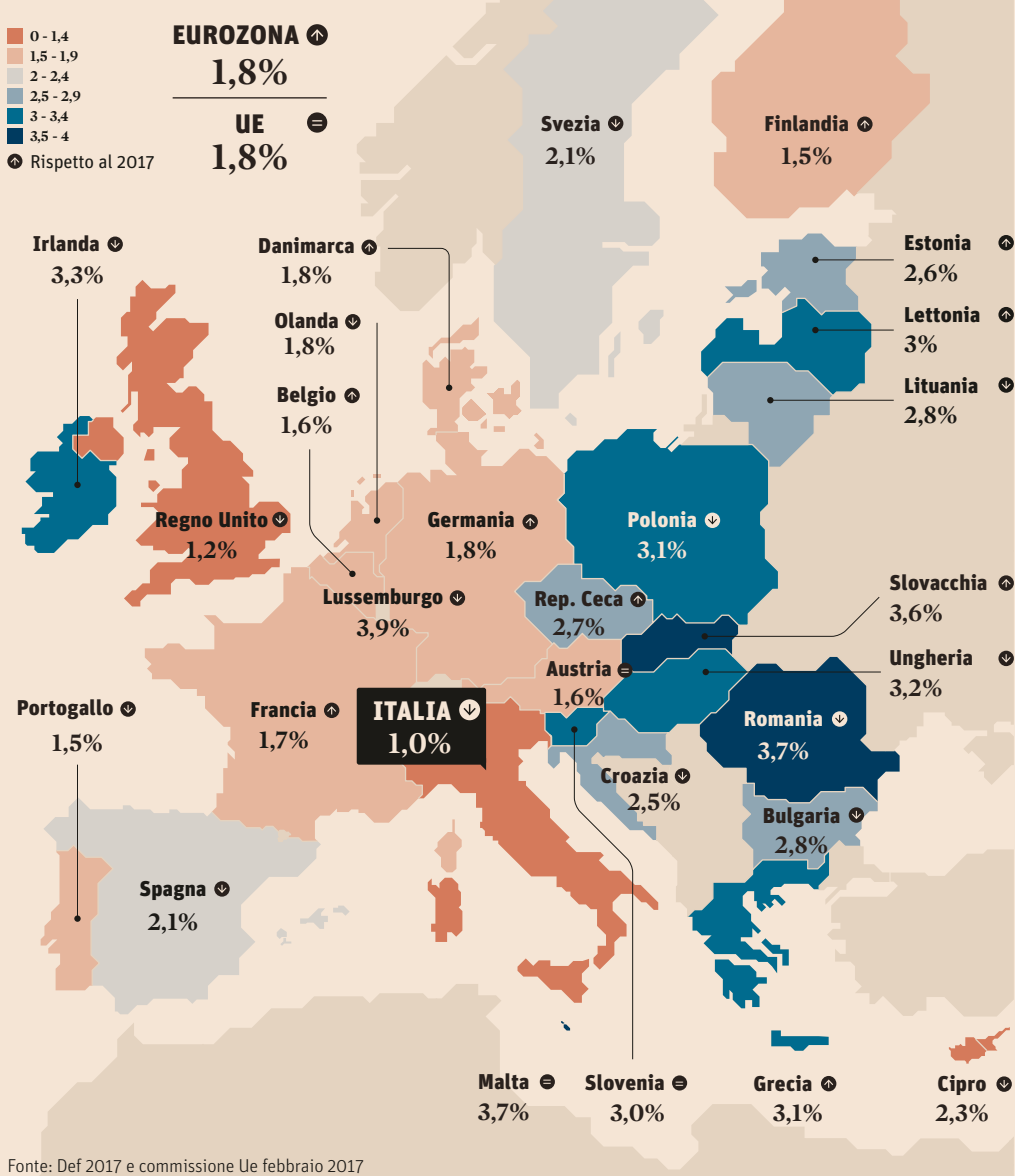
In realtà, la strada tecnicamente è tracciata, come ricorda lo stesso Governo nel Def: con la recente riforma del Bilancio, la spending review è incardinata nel processo di formazione delle decisioni di finanza pubblica, a partire dal contenimento strutturale e a regime delle spese di competenza delle amministrazioni pubbliche, centrali e periferiche. Non misure spot da affidare alle singole manovre di bilancio, sotto le vesti di tagli più o meno lineari, ma un processo selettivo e permanente. E occorre altresì il coraggio politico di operare scelte a prima vista costose in termini di consenso, a partire dal riordino delle attuali 444 agevolazioni fiscali.

Che dire poi delle liberalizzazioni, anch'esse leva fondamentale per spingere sul pedale della crescita, tuttora consegnate a un provvedimento varato due anni fa e sostanzialmente svuotato in gran parte dei suoi più ambiziosi (ancorché modesti) già in partenza) contenuti nel corso dell'iter parlamentare? La leva degli investimenti è fondamentale, per superare quel gap segnalato dallo stesso Governo: continuano a pesare le manovre restrittive varate dal 2018 al 2013, considerati i tempi di realizzazione delle opere. E poi la leva fiscale, cui è affidato il compito di aprire gli spazi in direzione dell'ulteriore taglio del costo del lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crescita, la frenata dell'Italia

L'andamento del aPil in Europa nel 2018
Variazione % annua



Fonte: Def 2017 e commissione Ue febbraio 2017

STRATEGIE EUROPEE

Tajani-Bienkowska: sostegno a forte politica industriale

Industria, digitale e difesa al centro di un incontro tra il presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, e la commissaria per il Mercato interno, Elzbieta Bienkowska. «Supporto con forza il lavoro della commissaria Bienkowska - ha detto Tajani - nel progettare una nuova strategia industriale per l'Europa, attirando più investimenti mentre rafforziamo la nostra base industriale». Accordo anche sul potenziale del mercato unico digitale, «chiave per una moderna politica industriale», secondo Tajani.

Il presidente dell'Europarlamento ha sottolineato anche l'importanza di proseguire negli sforzi per un mercato, un'industria e una ricerca Ue della difesa. «I cittadini vogliono un'Europa che lavori di più per crescita e occupazione. Per questo dobbiamo incrementare gli investimenti a supporto dell'economia reale. È una priorità che dovrebbe essere chiaramente riflessa nel prossimo bilancio europeo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Investimenti, bene programmi e fondi Ora accelerare i cantieri veri

» Continua da pagina 1

Quattro le novità di questi giorni - fra previsioni, annunci e decisioni - che confermano la direzione giusta in materia di investimenti pubblici. La prima, la più concreta, arriva oggi con l'approvazione in Consiglio dei ministri, del decreto correttivo del codice sugli appalti. Dopo una sottovalutazione delle difficoltà che si sarebbero create nella fase di avvio, si è deciso di creare un periodo transitorio che consenta un passaggio meno rigido fra il vecchio e il nuovo regime. Questo codice più flessibile aiuterà il rilancio.

Il secondo aspetto positivo viene dalle previsioni che fa il governo sia sulla spesa in conto capitale della pubblica amministrazione sia sugli investimenti (pubblici e privati) in costruzioni. C'è fiducia che siamo in fase di forte accelerazione nell'uscita dalla lunghissima crisi. Un ruolo decisivo continuano ad averlo anche i bonus per i lavori in casa che nella manovrina vengono ancora allargati e resi più fruibili per i condomini. Quanto al settore pubblico l'allegato al Def sulle infrastrutture fa un'opera di pianificazione finalmente selettiva per premiare priorità condivise come la «cura del ferro» nella città.

Terzo segnale è l'accelerazione nella ripartizione del «fondo unico investimenti»: Graziano Delrio ha parlato dell'approvazione a giorni di un primo decreto da 23 miliardi. Non è solo utile la pianificazione a lungo termine (fino al 2032) ma soprattutto il fatto che questi decreti daranno certezze sugli 11,5 miliardi che il fondo mette a disposizione per il periodo 2017-2020. È questa la dimensione che finanzia concretamente piani e opere, dando la benzina per accelerare subito. È anche un'operazione delicata perché le risorse vanno assegnate a piani di qualità e capaci di spendere in fretta. Infine, il nuovo fondo per la progettazione: se manterrà le promesse, sarà una rivoluzione straordinaria capace di superare la più grave e duratura strozzatura di questo settore in Italia, una progettazione di bassissima qualità. Finanziare la progettazione è sempre stato complicato per regole di contabilità pubblica: un altro tabù da rompere.

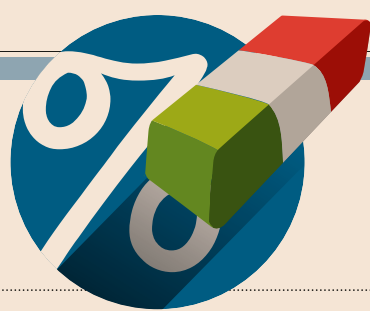
Anche sulla semplificazione di procedure si sono fatti passi avanti con l'attuazione della legge Madia. Questo lavoro è la premessa, necessaria ma non sufficiente, per accelerare davvero i cantieri. I dati 2016 sono ancora negativi, al centro e in periferia.

Ora bisogna concentrarsi sulla spesa. Utilizzando anche il lavoro fatto con il «Def infrastrutture», bisogna scegliere cento opere condivise e pronte per partire (o anche con i cantieri aperti) e accelerare al massimo il «tiraggio» di cassa. Servono progetti, serve consenso, serve che i cittadini tornino a sentire l'utilità delle infrastrutture che sono grandi contenitori di servizi. Serve che il Paese superi quella cultura del veto che è stato il modo di fare politica da decenni e torni a sperimentare. Le norme sul dibattito pubblico possono aiutare. Il governo può lanciare questa campagna: fare buone opere oggi serve a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

LA MANOVRA CORRETTIVA



In discussione

I commercialisti contro l'ipotesi prevista negli schemi del decreto Riunione Padoan-Boschi per definire le limature al testo

Evasione Iva, stretta anche sui professionisti

Split payment esteso alle «consulenze» nei confronti della Pa e delle società pubbliche

Gianni Trovati
ROMA

■ Anche i professionisti dovranno fare i conti con le fatture al netto dell'Iva quando lavoreranno con la Pubblica amministrazione, con le società pubbliche e con le quote. Questa, almeno, è l'indicazione delle regole a cui hanno lavorato al ministero dell'Economia per la manovra correttiva da 3,4 miliardi. Manovra, va detto, approvata dal consiglio dei ministri martedì sera, ma con una formula «salvo intese» che lascia aperte ulteriori limature e correzioni tecniche: anche ieri, a Palazzo Chigi il titolare dell'Economia Pier Carlo Padoan e la sottosegretaria alla Presidenza Maria Elena Boschi hanno tenuto una riunione con i tecnici per definire il testo.

Ma partiamo dall'inizio. Protagonista del capitolo fiscale della manovra, soprattutto dopo il tramonto dell'ipotesi di intervenire sulle accise dei carburanti, è lo «split payment», cioè la scissione contabile che dal 2015 ha imposto alla Pubblica amministrazione di pagare ai fornitori l'importo dovuto al netto dell'Iva, girata direttamente all'Erario per evitare il rischio evasione. Finora una norma, scritta all'articolo 17-ter, comma 2 del decreto Iva (è il Dpr 673/1072, ma l'articolo 17-ter è stato introdotto dalla manovra 2015), escludeva dalla scissione contabile i «compensi per prestazioni di servizi assoggettati a ritenute alla fonte a titolo di imposta sul reddito»: in altre parole, le parcelle dei professionisti.

Anche loro, però, vengono ora imbarcati nella lotta all'evasione Iva, almeno se gli schemi esaminati in consiglio dei ministri saranno confermati nel testo definitivo del decreto atteso dal Parlamento. In pratica, il commercialista che occupa della revisione dei conti in un ente pubblico oppure l'avvocato che fornisce consulenza legale, così come l'ingegnere che firma un progetto saranno pagati al netto dell'Iva. La prospettiva non piace ai diretti interessati, come spiega il presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili Massimo Miani: «I professionisti sono stati esclusi dallo split essendo già soggetti a ritenuta all'atto dell'incasso delle fatture - spiega - e non c'è ragione per non confermare questa esclusione».

Naturalmente tutto questo succederà una volta pubblicato ed entrato in vigore il decreto, che però attua anche una seconda mossa allargando di parecchio l'ambito di applicazione di questa scissione contabile. I professionisti, così come tutti gli altri fornitori di beni e servizi, vedranno tolta l'Iva dalle loro fatture non solo quando lavorano con gli enti pubblici, ma anche con tutti gli altri soggetti che saranno coinvolti in questo «split payment 2.0». Il meccanismo, prima di tutto, sarà esteso a tutte le società controllate dalle Pa, centrali

o locali, in via diretta o indiretta. Si tratta di un panorama che include svariate migliaia di soggetti, ma non abbraccia tutto l'universo delle società partecipate perché, salvo eccezioni, quando la maggioranza del capitale sociale è in mano ai privati in genere lo split payment non scatterebbe. A definire il perimetro delle società controllate aiuta infatti il Codice civile, che all'articolo 2359 che fissa come primo parametro per individuare una situazione di controllo quella in cui «le società in cui un'altra società dispone della maggioranza dei voti esercitabili nell'assemblea ordinaria».

Attenzione, però, perché nelle regole elaborate dal dipartimento Finanze lo split payment nuovo modello si allarga oltre i confini del pubblico, per abbracciare le società quotate in Borsa: l'ultima ipotesi, a quanto si apprende, sarebbe limitata all'indice Ftse Mib, cioè quello che comprende le 40 società più grandi di Piazza Affari, ma con la possibilità che un decreto dell'Economia individui un indice alternativo. Anche in questo caso, lo split payment previsto per la società «madre» si estenderebbe anche ai rapporti commerciali con le aziende controllate.

L'allargamento dello split payment, come è evidente, risponde a un obiettivo duplice: attuare la correzione dei conti senza aprire un capitolo corposo di «nuove tasse», politicamente delicato, e spingere sulla lotta all'evasione utilizzando uno strumento che ha dato buona prova di sé visto con gli occhi dei conti pubblici: prova tradotta nelle cifre indicate la scorsa settimana alla commissione Finanze della Camera dalla direttrice dell'agenzia delle Entrate Rossella Orlandi, secondo cui lo split payment (naturalmente nella versione originaria) ha permesso di ridurre l'evasione Iva di 2,5 miliardi nel 2015, e di un miliardo ulteriore nel 2016. Dal nuovo sistema, secondo le stime circolate in questi giorni, dovrebbero arrivare 1,2-1,3 miliardi quest'anno, e qualcosa di più dal prossimo quando sarà applicato a tutti i 12 mesi. Naturalmente per funzionare davvero le nuove regole dovranno colpire solo l'evasione effettiva, accompagnandosi con una messa a regime del sistema dei rimborsi mentre la manovra prevede anche una nuova stretta sulle compensazioni.

Questo nuovo split, comunque, permetterebbe di ridurre manon di cancellare l'aumento diretto di qualche tasso. In campo resta il mini-ritocco delle accise sui tabacchi (120-150 milioni) e un più sostanzioso pacchetto giochi: ipotesi, questa, che «rischia di far scomparire un intero settore» secondo Acadie Sistema gioco Italia, le organizzazioni che rappresentano il comparto in Confindustria.

gianni.trovati@ilsol24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Norme & Tributi
Gli approfondimenti sulla manovra

Le misure della manovra



L'IMPATTO STRUTTURALE

La manovra varata martedì dal consiglio dei ministri attua la correzione dei conti pubblici chiesta dalla Commissione europea all'Italia: l'impatto è pari a 3,4 miliardi, vale a dire lo 0,2% del Prodotto interno lordo

IL VALORE

3,4 miliardi



GIOCHI E ACCISE

In arrivo l'aumento dal 1° ottobre 2017 per il prelievo erariale unico (Preu) sulle new slot e sulla raccolta derivante da videolotteries. Si prevede poi un aumento delle accise sui tabacchi: saranno ritoccati gli oneri fiscali minimi con un decreto dell'Economia

L'IMPATTO

1-1,1 miliardi



IL PACCHETTO FISCALE

La rottamazione delle liti pendenti con le Entrate concede la possibilità di non pagare sanzioni e interessi di mora. C'è poi la nuova stretta sull'Ace. Per il limite dei 120 mila euro per i pignoramenti su immobili diversi dalla prima casa si considereranno tutti i beni

L'IMPATTO

2,2-2,3 miliardi



SPENDING REVIEW

Altro pilastro dell'intervento sui conti pubblici sarà il taglio alle missioni e a i programmi di spesa dei ministeri (dai beni e servizi al riaccertamento residui). Secondo le ultime la somma dovrebbe oscillare tra 600 e 700 milioni

LA RIDUZIONE DI SPESA

600-700 milioni



SPLIT PAYMENT

Lo split payment, ossia la scissione dell'Iva che viene versata direttamente all'Erario, allarga decisamente il raggio d'azione. All'estensione alle partecipate pubbliche si aggiunge anche quella alle società quotate. E da ora in avanti il meccanismo riguarderà pure i professionisti

L'IMPATTO

1,2-1,3 miliardi



RIDUZIONE TAX GAP

Non solo split payment. L'obiettivo di ridurre il tax gap tra imposte dovute e versate è affidato alle restrizioni sulle compensazioni dei crediti d'imposta e anche a una limitazione temporale del diritto alla detrazione dell'Iva

IL TAGLIO

3,5 miliardi

IL CORSIVO

Decreti-copertina, una prassi da evitare

Si potrebbe dire che l'approvazione della manovra da parte del Consiglio dei ministri con i soli titoli dei provvedimenti e senza i testi delle norme sia un «semprevverde» che ha riguardato più o meno tutti i governi di ogni colore politico della seconda Repubblica. Si contano rarissime eccezioni. Non di rado oggetto di queste decisioni opache sono documenti che dovrebbero rispettare scadenze prefissate o, peggio, decreti legge che - dice la Costituzione - sono «norme urgenti» e dovrebbero arrivare alle Camere entro

poche ore dal via libera. Una buona prassi che abbiamo dimenticato. Lo scorso anno, giusto per fare l'esempio più recente, ci vollero 14 giorni fra l'approvazione della manovra di metà ottobre per decreto legge e il suo sbarco in Parlamento.

Anche il Def e la manovra di quest'anno non si sono sottratti alla prassi che parte dalla grande approssimazione nei testi di entrata in Consiglio dei ministri, continua con trattative sottotraccia su norme che entrano ed escono con triangolazioni infernali fra Palazzo Chigi, Ragioneria

generale e singoli ministeri, per poi concludersi con il risultato di un testo finale segnato dalla scarsa qualità della legislazione.

La manovra varata martedì non si è sottratta alla prassi dei decreti-copertina. Pochi numeri anche sul quadro macroeconomico, nell'immediato, se si fa eccezione per i «numeroni» sulle promesse di fondi e investimenti pubblici nel comparto infrastrutturale.

Il testo della manovra correttiva da 3,4 miliardi - che nel frattempo era diventata un decretone omnibus che aveva raccolto una parte delle

centinaia di norme piovute dai cassetti dei ministeri fra vecchi arretrati e proposte da «ultima spiaggia» (prima di fine legislatura) - ieri era entrata in Consiglio senza che fosse consegnato ai singoli ministri un testo e con una sorta di «relazione orale» in sua vece.

Non è un buon inizio e l'approvazione «salvo intese» fa pensare che potrebbe continuare peggio. Vedremo se le vacanze pasquali in arrivo aiuteranno a sciogliere in tempi rapidi i nodi ancora aperti o provocheranno ulteriori rinvii (g.sa).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese. «Serve piano a medio termine di politica economica»

Boccia: passi avanti ma adesso serve un bagno di realtà

Nicoletta Picchio
ROMA

■ «La politica economica di un paese è fatta di tanti piccoli passi. E questo è sicuramente un altro passo avanti. Ma è una manovra e proprio per definizione di termini non avevamo grandi aspettative». Vincenzo Boccia commenta le decisioni del Consiglio dei ministri di martedì, l'intervento di correzione dei conti più il Documento di economia e finanza. Eguarda avanti, a cioè a quell'azione di politica economica che bisogna realizzare per spingere crescita e occupazione, rilanciando l'idea di un piano a medio termine per il paese: «ora passiamo a quella fase - ha aggiunto il presidente di Confindustria -, in cui forse vale la pena fare un bagno di realtà. Ci vuole un'operazione verità: ricordiamoci che abbiamo un debito pubblico rilevante e dobbiamo fare i conti con la crescita. Queste due questioni comportano l'idea di un piano a medio termine che non deve riguardare solo gli investimenti pubblici, ma l'intera politica economica del paese».

Per quanto riguarda le previsioni macroeconomiche inserite nel Def, secondo Boccia la stima del governo che prevede un rialzo del Pil all'1,1% nel 2017 «è un obiettivo potenzialmente raggiungibile. Serve continuare sulla strada delle riforme e di un'attenzione ai fondamentali della politica economica del paese», ha detto intervistato dal Tg3. Un'analisi che si aggiunge ai commenti pronunciati a margine di un convegno al ministero dei Beni culturali, sempre sui contenuti del Def. Il governo ha rivisto al ribasso le previsioni per il 2018 e il 2019, fermandosi all'1% per ogni anno: «non è un bel segnale - ha dichiarato Boccia - ma segue l'andamento internazionale. E alla fine si mettono ancora forse un po' più in sicurezza i conti».

Scendendo nel dettaglio degli interventi, pur con la premessa «stiamo ancora approfondendo», per il presidente di Confindustria «sembra positiva l'idea di lungo termine sulla riattivazione dei fondi pubblici. Attenzione però alle procedure - ha sottolineato Boccia - per fare in modo che questi investimenti si realizzino davvero». Inoltre, ha aggiunto, «è positiva la conferma di alcuni aspetti previsti dalle vecchie leggi, come l'Ace, i superammortamenti e gli ipe-

rammortamenti. Da approfondire, ma sicuramente positiva la questione dei premi di produzione».

Tra le cose che mancano, invece, il presidente di Confindustria si è soffermato sulle misure per il lavoro dei giovani: «non abbiamo visto niente sulla questione inclusione giovani. Su questo sarebbe opportuno fare una riflessione come paese». Il presidente di Confindustria ha ricordato la proposta che aveva ipotizzato nelle scorse settimane: «avevamo lanciato l'idea di un grande piano di inclusione con decontribu-

LUCI E OMBRE

«Positiva l'idea di riattivare gli investimenti pubblici. Manca un grande piano per includere i giovani nel mondo del lavoro»

zione e detassazione. Un elemento non marginale per includere i giovani nel mondo del lavoro e per aiutare la competitività delle imprese che assumono. E includere quelli che sono fuori dal mondo del lavoro, non dentro».

Bisogna andare avanti: «siamo in una fase delicata, le cose vanno affrontate giorno dopo giorno. Chiuso questo capitolo - ha aggiunto ancora Boccia - bisogna capire: vogliamo continuare ad essere un paese industriale? Cosa è come fare?». Sono le domande, ha concluso, «cui cercheremo di contribuire in termini di proposte anche noi» come Confindustria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOTTO LALENTE

Attenzione al debito pubblico

■ Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, ha ricordato «che abbiamo un debito pubblico rilevante e dobbiamo fare i conti con la crescita. Queste due questioni comportano l'idea di un piano a medio termine che non deve riguardare solo gli investimenti pubblici, ma l'intera politica economica del paese».

Target di crescita raggiungibili

■ Per le previsioni inserite nel Def, secondo Boccia la stima del governo che prevede un rialzo del Pil, all'1,1% nel 2017 «è un obiettivo potenzialmente raggiungibile. Serve continuare sulla strada delle riforme e di un'attenzione ai fondamentali della politica economica del paese»



Harmont & Blaine
#MEDITERRANEANLIFE

harmontblaine.com

Per ogni stretta di mano, **grazie.**

66.770 Azionisti hanno firmato
l'Offerta di Transazione: a ognuno di loro
va il nostro più **sincero ringraziamento**.
Il nostro impegno è continuare a condividere
questo percorso verso la fiducia con le persone,
le famiglie, il territorio.
Per un futuro da vivere insieme.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Vicenza, riunitosi in data 11 aprile 2017, ha deciso di porre in pagamento il 19 aprile prossimo la somma di 9 euro per azione spettante agli azionisti che abbiano aderito all'Offerta, rinunciando alla condizione sospensiva rappresentata dal raggiungimento della soglia dell'80% delle azioni comprese nel perimetro dell'Offerta. Il Comunicato Stampa completo è disponibile sul sito www.popolarevicenza.it



**Banca
Popolare di Vicenza**

www.popolarevicenza.it

Mercati globali

I MOVIMENTI DEGLI INVESTITORI

L'effetto post elettorale

Da un mese e mezzo il mercato sconta le difficoltà incontrate dalla nuova amministrazione americana

L'equilibrio

Da inizio anno i fondi azionari hanno raccolto 95 miliardi di dollari, gli obbligazionari 109

Sui mercati è corsa ai beni rifugio

Le quotazioni di oro, yen, Bund e Treasury sono tornate sui livelli pre-Trump

Andrea Franceschi
Vito Lops

Le quotazioni di oro, Yen, Bund tedesco e Treasury americano (quattro tra i principali beni rifugio per gli investitori) sono tornati sui valori di novembre 2016, il mese in cui è stato eletto Donald Trump.

Ieri l'oro ha toccato un massimo disdetta a 1.279 dollari l'oncia come non accadeva dallo scorso 7 novembre (esattamente la vigilia del voto negli Usa). Con un dollaro ieri si potevano acquistare 107 yen come non accadeva dallo scorso 16 novembre. Il rendimento del Treasury a 10 anni (il cui andamento è inversamente proporzionale al prezzo) ha rivisto ieri quota 2,27% come non succedeva dallo scorso 17 novembre. Quello del Bund decennale è sceso fino a un minimo dello 0,18%, una soglia che, dal giorno delle elezioni Usa, è stata toccata solo due volte: all'inizio gennaio e a fine febbraio.

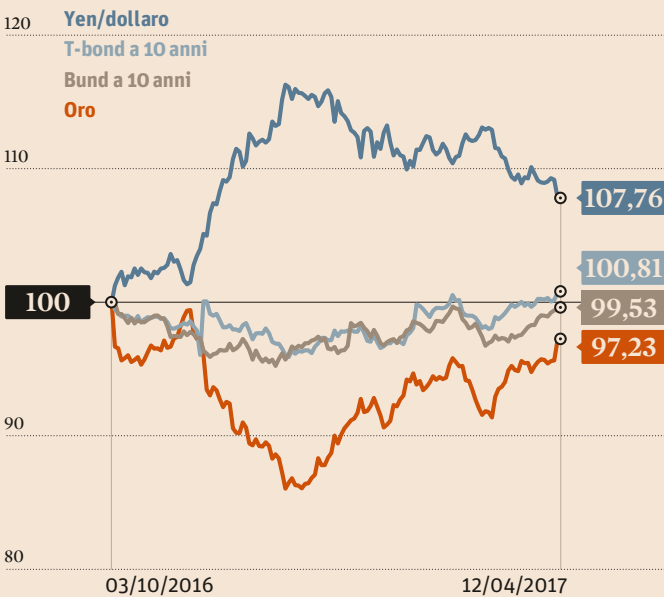
Con Trump i beni rifugio hanno avuto un chiaro andamento a "V". In un primo momento, quando ha prevalso tra gli investitori la scommessa sugli effetti inflattivi della politica economica di Trump e l'aspettativa di un rialzo dei tassi Fed, il mercato ha premiato le azioni sfavorendo i beni rifugio secondo il classico copione della propensione al rischio (in gergo «risk on»). Da un mese e mezzo a questa parte la musica è cambiata. Gli investitori hanno iniziato a capire che la riforma fiscale tanto sbandierata da Trump è più facile a dirsi che a farsi (il flop della riforma sanitaria ha dimostrato che la nuova amministrazione non ha l'appoggio incondizionato dei Repubblicani al Congresso). Come se non bastasse la Fed a marzo ha deciso di alzare i tassi come da attese ma ha anche lasciato intendere che nel 2017 ci dovrebbero essere tre interventi sul costo del denaro anziché quattro. Tutto ciò ha spinto gli investitori a riposizionarsi su quelle classi di investimento precedentemente penalizzate. Si spiega così il rally di oro, Yen, Bund e Treasury.

Questo trend non si è accompagnato ad uno storno sul mercato azionario. Nell'ultimo mese Piazza Affari ha guadagnato l'1,7%, Francoforte l'1,26% mentre Wall Street ha solo leggermente ritracciato con l'S&P 500 in calo dell'1,6%. Nel complesso la capitalizzazione mondiale delle Borse - stabile da qualche seduta a questa parte - ha tenuto: anzi è passata dai 71 mila miliardi di dollari di metà marzo ai 71.600 miliardi di ieri. Come mai gli investitori stanno acquistando beni rifugio ma allo stesso tempo non si liberano delle azioni come nelle tipiche fasi di risk-off? «Ci troviamo in una fase intermedia - spiega Gianluca Beccaria, analista di Directa sim - Le recenti tensioni geopolitiche con protagoniste Usa, Russia, Siria, Cina e Corea del Nord stanno alimentando la domanda di beni rifugio. Ma allo stesso tempo chi si protegge non vuole disfarsi delle azioni perché, nel caso queste tensioni debbano rientrare a breve, sarebbe «rischioso» abbandonare il treno rialzista dell'azionario. Per questo motivo assistiamo ad acquisti di titoli sicuri ma non a contestuali forti vendite dalle classi di investimento più rischiose».

Un equilibrio che è fotografato chiaramente dai dati sui flussi di capitale nell'industria dei fondi. Da inizio anno, segnala BofA Merrill Lynch, i fondi azionari in tutto il mondo hanno raccolto 94,9 miliardi di dollari mentre i fondi obbligazionari hanno raccolto flussi netti per 109 miliardi.

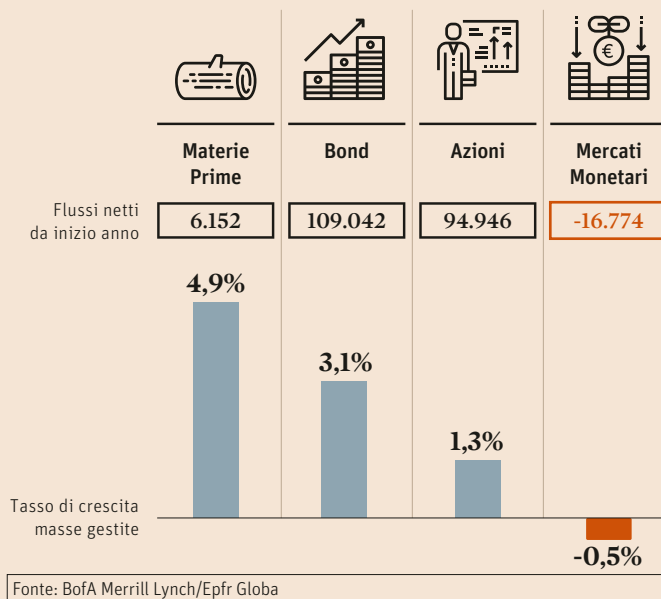
La fotografia

IL CONFRONTO
03/10/2016 Base = 100



Fonte: elaborazione su dati Reuters

LA LIQUIDITÀ NEI FONDI
Flussi di capitale netti per classe di investimento da inizio anno.
Dati in milioni di dollari



Fonte: BofA Merrill Lynch/Epfr Globa

IL CALO DI WALL STREET

Le «geo-trimestrali» Usa

Tutto serve a giustificare il calo dei mercati e ogni motivo diventa pretesto per vendere. Così ora gli analisti attribuiscono la flessione delle Borse da un lato alla crisi geopolitica e dall'altro all'attesa per i conti trimestrali. Quale dei due motivi realmente prevarrà? Intanto l'indice S&P 500 tratta ad un multiplo prezzo/utile attesi di 18 volte: sopra la media dell'ultimo quinquennio. Le azioni Usa trattano a premio sull'aspettativa che la ripresa dell'economia e gli sgravi fiscali annunciati da Trump possano spingere gli utili. Ma con la riforma fiscale che ancora latita ci si chiede quanto questo premio sia giustificato. Una parziale risposta potrebbe arrivare dalla stagione delle trimestrali che oggi entra nel vivo. (A.F.D.)

L'ANALISI

Balduino
Ceppetelli

Riad serra
le fila dell'Opec
per sostenere
i prezzi del barile

I prezzi del petrolio, nonostante le oscillazioni al ribasso di ieri, sono in lenta ripresa, ma il timore di una nuova ondata di ribassi trainata dall'abbondanza dell'offerta sta spingendo l'Arabia Saudita a chiamare a raccolta i Paesi Opec - più o meno tutti alle prese con problemi di bilancio - a estendere per altri sei mesi il piano di tagli produttivi (il primo dopo otto anni). Una decisione al riguardo verrà presa in maggio durante il prossimo incontro Opec. Ora come ora, e dopo lo scetticismo iniziale, i Paesi membri del cartello - appoggiati da un folto gruppo di nazioni esterne all'Opec, tra cui la Russia - hanno rispettato in pieno (anzi, hanno fatto qualcosa in più) gli impegni presi, ossia di ridurre complessivamente la loro produzione di 1,8 milioni di barili. E l'effetto sui prezzi si è fatto sentire: il Brent è salito in dodici mesi (ossia dal momento dell'accordo Opec) da circa 42 a circa 56 dollari al barile. Tutto ciò evidentemente non basta (le variabili in campo sono sempre tante e imprevedibili). Il timore di un'abbondanza dell'offerta resta elevato, complice anche la crescente produzione Usa. E ciò nonostante questa fase sia caratterizzata da molti elementi di marca rialzista per i prezzi, tra cui le rinnovate preoccupazioni per un'escalation della tensione in Medio Oriente dopo il raid americano in Siria. Partiamo dall'Opec. Il Cartello in marzo ha abbassato oltre i limiti prefissati la produzione: 31,93 milioni di barili al giorno (mbg). Quasi tutti hanno messo il freno alle estrazioni. L'Arabia Saudita invece le ha aumentate (+42 mila bg), ma resta sempre al di sotto della propria quota di 10 mbg. La Russia ha appena dichiarato che taglierà l'output di 300 mila bg entro fine mese. In Libia poi i problemi sono tutt'altro che finiti: le estrazioni sono appena scese del 30% a 490 mila bg a causa dello stop produttivo nei giacimenti di Sharara. Il paese nordafricano prima dell'inizio dei tanti conflitti interni estraeva greggio al ritmo di 1,6 mbg. Le scorte mondiali sono poi in flessione un po' ovunque, tranne che negli Usa dove, nonostante l'inaspettato calo registrato la scorsa settimana (-2,2 milioni di barili per il greggio e -3 milioni di barili per le benzine), gli stock sono ancora vicini ai recentissimi livelli record di 535,5 milioni di barili (stime Eia). Sempre negli Usa poi in molti (soprattutto grandi investitori, hedge fund su tutti) scommettono su una rapida impennata dei consumi trainati dalla domanda di benzine con l'avvicinarsi della cosiddetta *driving season* (l'inizio dell'estate coincide in genere con un picco delle richieste di carburanti per autotrazione). Per contro a raffreddare gli entusiasmi contribuiscono le deludenti previsioni sulla crescita della domanda mondiale (meno brillante del previsto) e il rapido aumento della produzione soprattutto per quanto riguarda lo shale oil americano. L'altro ieri Washington ha alzato le stime sulla propria produzione (fino a 9,2 mbg quest'anno e a 9,9 nel 2018, dopo gli 8,9 mbg del 2016), e abbassato quelle sui prezzi del Wti: per il 2017 da 53,49 a 52,24 dollari al barile e per il 2018 da 56,18 a 55,10 dollari.

L'ANALISI

Vittorio
Carlini

Se il future
sulla volatilità
prevede il calo
di Wall Street

«C» hoppy trade». In gergo borsistico: mercati azionari in fase laterale, ondeggianti. Cioè: listini che vanno un po' all'insù e un po' all'inghiù. E la condizione in cui, da qualche tempo, si trovano le Borse d'Occidente. Soprattutto Wall Street. Certo: l'S&P 500, dai massimi d'inizio marzo, è calato. Lo stesso Euro Stoxx 50 (in Europa) è tornato sui suoi passi. E, tuttavia, si tratta di una retromarcia fin qui «limitata». Un ripensamento che sembra non tenere in molto conto gli eventi. E sì che, a rigore di logica, i motivi per non essere tranquilli ci sono. Il Presidente Usa Donald Trump ha abbandonato l'idea, se mai realmente l'avesse avuta, del non interventismo militare in politica estera. A breve, poi, iniziano le «danze» elettorali in quel di Francia. Insomma: le variabili geo-politiche, cui si somma il rientro dalle politiche espansive da parte della Fed, avrebbero tutta la potenzialità d'impattare i listini. Il che invece, per l'appunto, non accade. Al che il signor Rossi domanda: tutto rose e fiori, quindi? La realtà è più complessa. La riprova di quest'affermazione si riscontra guardando l'andamento dei future sul Volatility Index. Vale a dire: i derivati che hanno quale sottostante la volatilità calcolata sull'S&P 500 (Vix). Ebbene: nell'ultimo periodo la differenza tra la quotazione del future sulla scadenza più breve (1 mese) e il prezzo del derivato di più lunga durata (ad esempio 5 mesi) è diventata negativa. Vale a dire: gli investitori, al fine di proteggersi oppure di speculare, da un lato scommettono sul rialzo della volatilità nel breve; e, dall'altro, la «stimano» maggiormente debole sul più lungo periodo. Insomma: temono che dietro l'angolo possa celarsi il ribasso di Wall Street. Certo: la previsione non è sicura. Nell'era del «monetadone» e dei tassi a zero le dinamiche di Borsa sono difficili da interpretare. Ciò detto l'andamento, nel recente passato, dei future sul Vix mostra una correlazione piuttosto precisa: ogni qual volta il loro indice è diminuito, l'S&P 500 è successivamente calato. È accaduto, *in primis*, nel giugno scorso poco prima del referendum in Gran Bretagna sull'Ue. E poi, a fine ottobre, con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali statunitensi. Al che potrebbe obiettarsi: nonostante il concretizzarsi del tanto temuti «Armageddon» (la Brexit e l'ingresso alla Casa Bianca di Donald Trump) le Borse, dopo il ribasso, hanno ripreso con forza la strada del rialzo. La considerazione è corretta. Tuttavia possono farsi due ulteriori valutazioni. La prima è che, allo stato attuale, le variabili capaci di creare tensione sui listini si stanno sommando. La seconda è che è cresciuta la richiesta di opzioni ribassiste (sull'S&P 500) con un prezzo d'esercizio molto inferiore all'attuale valore del listino. In altre parole: gli operatori si sono comprati la garanzia contro un eventuale profondo capibollo del mercato. Due situazioni che, evidentemente, inducono alla riflessione.



Le sfide dell'Europa

LA QUESTIONE IMMIGRAZIONE

«Rispettare regole sui migranti o stop ai fondi strutturali Ue»

Bilancio Ue, proposta italiana - Gozi: solidarietà non sia a senso unico

Marzio Bartoloni

Chi alza muri anti-migranti poi non può pretendere di ottenere i ricchi fondi strutturali - 454 miliardi fino al 2020 - assicurati dall'Ue ai Paesi che hanno bisogno di aiuti per crescere. «Perché la solidarietà in Europa non può essere solo a senso unico e quindi i fondi Ue vanno congelati per chi non fa la sua parte e non rispetta gli impegni», avverte Sandro Gozi sottosegretario alle Politiche eu-

IL CASO UNGHERIA

L'anno scorso il veto di Orban sulle quote da riallocare: «Le risorse europee vanno congelate a chi non rispetta gli impegni presi»

ropee che spiega così il ragionamento che sta alla base della proposta che il Governo italiano ha appena inviato a Bruxelles e agli Stati membri per il prossimo quadro finanziario pluriennale, quello che deciderà come saranno spese le risorse che l'Europa metterà sul piatto dopo il 2020 per gli otto anni successivi. Una partita che comincerà a entrare nel vivo nei prossimi mesi.

«Il caso più eclatante è forse stato quello dell'Ungheria sulla violazione del diritto d'asilo dei migranti, ma il discorso potreb-

be essere esteso anche a chi minaccia la libertà di stampa come sembra stia accadendo in Polonia, perché il rispetto dei valori fondanti dell'Unione deve essere una pre-condizione per ottenere poi i benefici che ne conseguono a chi è membro», aggiunge ancora Gozi che ieri ha presieduto la riunione a Palazzo Chigi che ha licenziato il documento di proposta. Sette pagine in cui si rimette in discussione la filosofia che finora ha ispirato la ripartizione del bilancio europeo: se finora è stata una corsa tra i Paesi per correggere il bilancio precedente cercando di avere un saldo il più positivo possibile tra il dare e l'avere con l'Europa, «ora vogliamo che si parta prima dalle priorità, da quelli che sono i beni pubblici comuni dell'Europa e che il nuovo bilancio si metta al servizio di queste esigenze». Questo perché serve un'Europa «più coerente», meno fragile di fronte alle sfide, «in grado di creare una vera alternativa politica ai nazionalismi e all'Europa dei muri».

La proposta messa a punto dall'Italia per il prossimo bilancio Ue nasce dall'esperienza dell'ultimo anno quando dopo il braccio di ferro con l'Ungheria tra l'ex premier Renzi e il presidente Orban sul veto per le quote dei migranti da riallocare negli altri Paesi - l'Italia ha bloccato la revisione del bilancio fino

IL NUOVO BILANCIO

La riunione del Ciae

Il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (Ciae), sotto la presidenza del sottosegretario agli Affari europei Sandro Gozi, ha approvato il position paper italiano sul futuro del Quadro finanziario pluriennale (Qfp) da trasmettere ai partner e alla Commissione Ue in vista della proposta di Bruxelles che aprirà il negoziato sulle risorse post-2020

Il position paper italiano

Il documento propone innanzitutto un metodo innovativo per la definizione del prossimo Qfp: anziché partire dalle attuali componenti del bilancio occorre partire dalla individuazione dei beni comuni europei, cioè degli interessi e delle priorità da perseguire, per arrivare solo in un secondo momento alla definizione delle risorse da impegnare

Le priorità per l'Ue

Dopo la Dichiarazione di Roma dello scorso 25 marzo, le «nuove sfide», con cui l'Unione è chiamata a confrontarsi sono i flussi migratori, la prevenzione e la gestione delle calamità naturali, la difesa europea; la coesione economica, sociale e territoriale, con l'obiettivo di promuovere la crescita

Quadro finanziario pluriennale

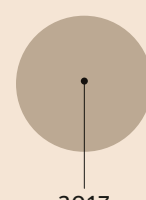
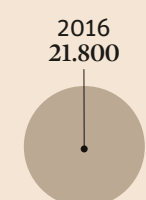
Da Palazzo Chigi è partita la lettera con le richieste per la programmazione

La nuova impostazione

Le risorse assegnate in base alle priorità: dalla gestione dei flussi migratori

Flussi sotto la lente

I MIGRANTI SBARCATI
Periodo
1° gennaio/12 aprile



I PAESI DI PROVENIENZA
Nazionalità dichiarate al momento dello sbarco. Dati aggiornati al 12/04/17

Bangladesh	3.521
Nigeria	3.397
Guinea	3.320
Costa d'Avorio	2.756
Gambia	2.319
Marocco	2.129
Senegal	2.002
Mali	1.197
Pakistan	701
Eritrea	645
Altre	5.002
TOTALE	26.989

IMMIGRATI PRESENTI SUL TERRITORIO
Numeri immigrati per regione

Lombardia	23.700	Sardegna	5.581
Campania	15.122	Friuli V.G.	4.979
Lazio	14.863	Marche	4.834
Piemonte	14.035	Abruzzo	3.451
Veneto	13.146	Molise	3.110
Toscana	12.975	Umbria	2.991
E. Romagna	12.883	Basilicata	2.416
Sicilia	12.357	P.A. Trento	1.513
Puglia	12.360	P.A. Bolzano	1.512
Calabria	7.455	Valle d'Aosta	314
Liguria	5.863	TOTALE	175.460

Fonte: ministero dell'Interno

Immigrazione. I Comuni che aderiscono potranno prevedere la metà dei posti assegnati dal piano Anci-ministero

Il Viminale ora punta sul «modello Milano»: patti con i sindaci per un'accoglienza a tappe

Marco Ludovico
ROMA

Un patto Viminale-sindaci, provinciale per provincia. Per ospitare i migranti «in un percorso condiviso» con i primi cittadini i Comuni devono «essere pienamente coinvolti». Si impegneranno ad accogliere i rifugiati «gradualmente sul proprio territorio, entro il 31/12/2017». Chi accetta - l'adesione è volontaria - potrà prevedere la «progressiva copertura del 50% dei posti di accoglienza previsti dal piano Anci/Ministero dell'Interno». La

za migranti. Al di là del decreto Minniti convertito in legge ieri, la sfida del Viminale è innanzitutto quella di diluire nel maggior numero di Comuni possibile i rifugiati da ospitare. Al 13 aprile sono 176.460: concentrati - come ha ricordato in audizione a Montecitorio il prefetto Gerarda Pantalone, capo del dipartimento Libertà civili - in «circa 2.880» centri urbani. Troppo pochi e troppo alto il rischio incombente di proteste, conflitti e criticità.

Lamorgese è in una regione al limite. La Lombardia accoglie 23.700 rifugiati, la prima in Italia con il 14% di distribuzione migranti. Nella provincia di Milano, 134 Comuni, solo 40 fanno accoglienza. Così il prefetto alcune settimane ha incontrato tutti i sindaci. A gruppi separati, non una conferenza ma un confronto capillare di posizioni e questioni. Diversi di loro sono stati ricevuti anche in un secondo incontro. La posta in gioco è alta.

Ne è uscito fuori uno schema di protocollo in attuazione del piano Anci dove i sindaci sono messi in prima linea nelle responsabilità, le decisioni e il governo dell'accoglienza. In collaborazione «con le associazioni del terzo settore e le organizzazioni con finalità sociali» si impegnano «a reperire unità abitative» e a comunicarle «alla Prefettura» affinché quest'ultima possa fare la selezione dei gestori. I primi cittadini istituiscono un «tavolo di coordinamento per il progetto di accoglienza diffusa» con una «strut-

IL PROTOCOLLO



Come funziona il piano

Lo schema di protocollo messo a punto dal prefetto Luciana Lamorgese punta su un patto con i sindaci che si impegnano ad accogliere i rifugiati gradualmente sul proprio territorio entro la fine del 2017.

Chi accetta potrà prevedere la progressiva copertura del 50% dei posti di accoglienza previsti dal piano tra Anci e ministero dell'Interno. In pratica la metà di quelli che potrebbe ritrovarsi con una ordinanza prefettizia.

Il piano prevede la collaborazione con le associazioni del terzo settore: i sindaci si impegnano a reperire unità abitative e a comunicarle alla Prefettura affinché quest'ultima possa fare la selezione dei gestori.

Al momento si stima che circa 40 Comuni potrebbero aderire oltre a quelli che sono già impegnati

turistica di supporto». Esifanno carico «di mobilitare la rete di volontari e di cittadini per percorsi di autonomia anche lavorativa e di inserimento nel tessuto sociale dei richiedenti asilo». Fino ad arrivare «su base volontaria in attività di utilità sociale in favore della collettività locale».

A corso Monteforte, sede della prefettura, il confronto sul testo è stato serrato ma le prospettive sono positive. Si calcola che circa quaranta altri sindaci, oltre quelli già impegnati, possano firmare a breve. Sarebbe il raddoppio della consistenza attuale, nello scenario lombardo un risultato del genere diventerebbe strategico per il ministro Marco Minniti. «Arriverà a Milano fra non molto» ha anticipato martedì il sindaco Beppe Sala.

Già apprezzato dal presidente dell'Anci, Antonio De Caro, il protocollo Lamorgese può essere replicato in molte altre prefetture. Anche perché davanti a una risposta responsabile dei primi cittadini scongiura il rischio temuto da molti di loro: l'invio d'imperio dei migranti, da parte dei prefetti, se i posti si esauriscono negli alloggi già disponibili. Soluzione non desiderata da nessuno. Ma non così remota. L'andamento degli sbarchi è inarrestabile: 26.989 stranieri dall'inizio dell'anno, + 23,8% rispetto all'anno scorso. Benché prematura, la previsione di sfondare il tetto dei 200mila arrivi a fine anno già circola insistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

24 ORE
EVENTI

Meet the leaders, share the experience

Il Sole 24 ORE

ANNUAL CONFERENCE

9° Luxury Summit

Milano 24 e 25 maggio 2017

Via Monte Rosa, 91

#Luxury2017

Il lusso tra innovazione e nuove alleanze

24 MAGGIO

Luxury beauty

25 MAGGIO

Temi

- Mercato e scenari: nuovi orizzonti
- Alleanze e strumenti di crescita nel nuovo panorama delle M&A
- Scenari di geopolitica mondiale e impatti sul business tra Europa e USA
- Strategie digitali tra robotica e innovazione
- Retail, multichannel retail e comunicazione innovativa

Temi

- I trend e il mercato globale del Beauty tra sinergie e licenze
- Customer Experience oltre la multicanalità
- Strumenti innovativi per la difesa dalla concorrenza sleale
- Testing and Customer experience: la promozione del prodotto attraverso differenti canali e servizi

IN COLLABORAZIONE CON

BCG
The Boston Consulting Group

Cegid
Cloud Services & Software

KPMG

EXHIBITOR
CORPORATE SOLUTIONS
redefining standards

MagNews
Email Marketing Solutions | 30Anni

SPONSOR UFFICIALE

AXERTA
INVESTIGATION CONSULTING

FORNITORE UFFICIALE

LAVAZZA
TORINO, ITALIA, 1955

CON IL CONTRIBUTO DI

how to spend it

Luxury24.it

Moda

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

Per informazioni e iscrizioni: eventi.ilssole24ore.com/luxury-2017

seguici su:



Servizio Clienti
Tel. 02 30390.602
Fax 02 3022.3414
Info@formazione.ilssole24ore.com

GRUPPO 24 ORE

Il Sole 24 ORE Business School ed Eventi
Milano - Via Monte Rosa, 91
Milano - Via Tortona, 55 - Mudec Academy
Roma - piazza dell'Indipendenza, 23 b/c
ORGANIZZAZIONE CON SISTEMA DI QUALITÀ CERTIFICATO ISO 9001:2008

In Parlamento. Mdp conferma il voto contrario - L'ira di Rosato (Pd): inaccettabile, il no dei bersaniani destabilizza la legislatura

Approvato il decreto migranti Gentiloni: accoglienza più efficace

Marco Minniti incassa due mosse vincenti in Parlamento. Ieri sono diventati legge i decreti proposti dal ministro dell'Interno su immigrazione e sicurezza. Daspo urbano, stretta contro gli spacciatori, poteri di ordinanza ai sindaci per interventi contro il degrado delle città sono i cardini del secondo provvedimento. Il primo - il più critico sul piano politico - prevede nuovi centri di

vimento democratici) che vota contro. E al Senato al momento del voto sul decreto sicurezza - approvato con 141 sì, 97 no e 2 astenuti - sono usciti all'aula cinque senatori Pd tra cui Luigi Manconi e Walter Tocci. Il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, plaude alle nuove norme sui migranti: «Tempi più rapidi per diritto asilo, strumenti più efficaci per accoglienza e integrazione». Il decreto immigrazione passa con 240 sì, 176 voti contrari e 12 astenuti ma si consuma una frattura nella maggioranza con il voto contrario del Mdp, che contesta l'introduzione dei centri per i rimpatri. Reagisce il Pd: per Ettore Rosato, capogruppo dem a Montecitorio, il no di Mdp «destabilizza la legislatura» perché «non si può sostenere il governo a pezzi».

IL PARADOSSO DELLE ONG

Il direttore di Frontex punta il dito contro le Ong che ormai effettuano un terzo dei soccorsi in mare nonostante il dispiegamento di mezzi Ue

permanenza per i rimpatri, taglio dei tempi di esame per le domande di asilo, eliminazione di un grado di giudizio per i ricorsi, possibilità per i richiedenti di svolgere lavori di pubblica utilità gratuiti e volontari. Novità di non poco conto e il governo ha fatto ricorso al voto di fiducia per blindare i testi. Così si registra il primo strapporto parlamentare con Mdp (Mo-

SCOPPIA LA POLEMICA

Gaffe Di Maio

«In Italia il 40% di criminali romeni»

È tempesta diplomatica tra i 5 Stelle e la Romania per colpa di un post di Luigi Di Maio su Facebook. «L'Italia ha importato dalla Romania il 40% dei loro criminali. Mentre la Romania sta importando dall'Italia le nostre imprese e i nostri capitali. Che affare questa Ue!» aveva scritto il vicepresidente M5s della Camera rilanciando il pensiero del Procuratore aggiunto di Messina, Sebastiano Ardita, espresso in occasione della kermesse pentastellata di Ivrea per denunciare, però, i difetti del sistema giudiziario italiano. Parole che, dette da un'aspirante premier, provocano invece la reazione sdegnata della comunità romena in Italia. Oltre che degli avversari politici del M5s.

altre organizzazioni che, insieme a Radicali Italiani, sono promotori della legge di iniziativa popolare per superare la legge Bossi-Fini. «Le paure dei cittadini non vanno alimentate, vanno governate» ha detto Emma Bonino - in Italia ci sono 500mila irregolari, un esercito che certamente non può essere rimpatriato e che è destinato ad aumentare». Ieri il direttore di Frontex, Fabrice Leggeri, in audizione alla commissione Difesa del Senato, ha rilevato che «a partire dall'estate scorsa abbiamo constatato che il numero di soccorsi in mare da parte delle Ong stava aumentando» e ora «è di circa un terzo». La quota di Frontex in questo momento è del 12%, quella di Eunavfor Med circa del 10%. E ha rivelato: «Abbiamo anche testimonianze che libici in uniforme, non la guardia costiera che addestriamo noi ma uomini che controllano una parte del territorio libico a ovest di Tripoli, sono in contatto con le Ong. Ci sarebbe una sorta di ricatto - ipotizza il direttore di Frontex - esercitato da personale in uniforme della Libia occidentale che avrebbero minacciato di morte donne e bambini».

M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

I contenuti dei due decreti
www.ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca. Il segretario di Stato Usa ha incontrato Lavrov ed è stato ricevuto da Putin - Dietro il gelo la volontà di cooperare

Usa-Russia, rapporti da ricostruire

Tillerson: «Due potenze nucleari come noi non possono avere queste relazioni»

Antonella Scott

■ È stata una lunga giornata, ha esordito il ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, concludendola in conferenza stampa accanto a Rex Tillerson, segretario di Stato di Donald Trump. Nessuno dei due ha nascosto la verità sullo stato dei rapporti bilaterali: come ha detto Tillerson, riprendendo parole dello stesso Vladimir Putin, il livello di fiducia tra Russia e Stati Uniti è a un livello bassissimo, e questo costituisce un rischio per il mondo intero. «Le due principali potenze nucleari al mondo non si possono permettere questo tipo di relazioni», ha osservato il capo della diplomazia americana. Il punto di partenza su cui costruire, nella consapevolezza delle grandi differenze che una giornata non è certo bastata ad appianare.

Così, le tracce positive di questo incontro sono impalpabili come l'incontro tra Tillerson e Vladimir Putin, che contrariamente alle previsioni c'è stato, ma non si è visto. Ma la conclusione, stando alle parole di Lavrov che ha sottolineato come la Russia sia «aperta non solo al dialogo con gli Stati Uniti ma anche ad azioni comuni», è che «le ore passate con il segretario Tillerson non siano trascorse invano: ora ci comprendiamo meglio a vicenda».

Parole non scontate, visto lo scenario che Mosca e Washington avevano alle spalle. Così come non era scontato, né obbligato dal protocollo, che Putin ricevesse Tillerson: dopo il raid missilistico lanciato da Trump sulla base siriana di Shayrat, venerdì 7 aprile - una ritorsione in risposta all'at-

tacco chimico di tre giorni prima sul villaggio ribelle di Khan Sheikhun - Putin aveva accolto Tillerson con un'intervista durissima nei confronti degli Stati Uniti, alzando i toni per far pesare sull'ospite l'indignazione di Mosca: da quando Donald Trump è entrato alla Casa Bianca, aveva detto Putin, «il livello di fiducia non è migliorato, soprattutto sul piano militare, anzi con ogni probabilità è peggiorato». La sfida per Tillerson, che dopo gli anni alla guida di ExxonMobil tornava a Mosca per la prima volta come segretario di Stato, era ripartire da qui. «Ab-

DOSSIER

Gli Stati Uniti insistono sulla rimozione di Assad. Gruppo di lavoro per colmare le distanze sui grandi temi, dalla Siria all'Ucraina

biamo tante domande da fare», lo aveva accolto freddo Lavrov.

Dopo cinque ore di colloqui, Lavrov e Tillerson sono andati insieme al Cremlino, per tornare al ministero degli Esteri per la conferenza stampa. Dove il nome di Putin ha accompagnato gli annunci più rilevanti: il presidente, ha detto Lavrov, intende ristabilire il memorandum per la sicurezza dei voli militari che americani e russi conducono in Siria, un canale di comunicazione che Mosca aveva sospeso dopo l'attacco missilistico americano. Inoltre, è stato stabilito di creare un missilistico lanciato da un gruppo di lavoro per affrontare le divergenze tra i due Paesi, le piccole e le più com-

Lavrov ha parzialmente attribuito a «irritanti» eredità dell'amministrazione Obama: che però ora possono essere alleviate.

Tillerson e gli interlocutori russi hanno stabilito di cercare insieme una soluzione politica alla guerra siriana, ma qui la ricerca si fa difficile. Se Lavrov - un po' sulla difensiva nel ripetere che non ci sono prove sufficienti a inchiodare Bashar Assad come responsabile dell'attacco chimico del 4 aprile - ha ripetuto la disponibilità ad affidarsi a un'inchiesta di esperti internazionali, sul nodo del futuro del presidente siriano è apparso irremovibile. Ricordando gli errori commessi in passato dall'Occidente quando ha cercato di rimuovere dittatori come Saddam Hussein o Slobodan Milosevic.

Mentre Tillerson, al suo fianco, non ha avuto dubbi. Il regno di Assad sta per finire, ha ripetuto. «Ne abbiamo parlato a lungo - ha detto il segretario di Stato americano -, e la Russia, in quanto alleato più vicino, è nella posizione migliore per farglielo capire. Nel futuro politico della Siria un posto per lui non è prevedibile».

Più tardi ha rincarato la dose lo stesso Donald Trump, in una conferenza stampa congiunta con il segretario generale della Nato Jens Stoltenberg alla Casa Bianca: ha definito Assad «un macellaio» contro il quale «ho sentito che dovevamo fare qualcosa. Non c'è dubbio che abbiamo fatto la cosa giusta». Ha aggiunto che gli Stati Uniti lavoreranno con «la Nato, baluardo della sicurezza e della pace, per risolvere il disastro in Siria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente al Wall Street Journal

«Il dollaro sta diventando troppo forte»

«Il dollaro sta diventando troppo forte e preferirei che la Fed mantenesse bassi i tassi di interesse»: è quanto ha dichiarato il presidente Usa Donald Trump in un'intervista al Wall Street Journal. «In parte è colpa mia perché la gente ha fiducia in me», ha aggiunto, avvertendo che «è molto difficile competere quando si ha un dollaro forte e altri Paesi svalutano le proprie valute». Fra chi manipola i tassi di cambio, per Trump, non c'è la Cina.



AFP

Crisi con Pyongyang. Il presidente cinese: soluzione pacifica - Il tycoon: spedita un'«armada»

Nord Corea, telefonata Xi-Trump

■ Si muove su un doppio binario la strategia di Donald Trump sul «fronte» nordcoreano: da una parte lo sforzo diplomatico per disinnesare la minaccia di un conflitto, dall'altra la retorica minacciosa, affidata a tweet e interviste.

Nel contesto diplomatico si inquadra il colloquio telefonico con il presidente cinese Xi Jinping di martedì sera (la notte tra martedì e ieri in Italia), in cui Xi ha sollecitato una soluzione pacifica della tensione con Pyongyang. Il presidente, in un tweet mattutino, ha poi definito «molto buona» la discussione con Xi, a pochi giorni dal faccia a faccia in Florida. Poco prima della conversazione con Xi, tuttavia, lo stesso Trump aveva rilasciato un'intervista al canale

Fox Business Network in cui mostrava i muscoli: «Abbiamo inviato (nella penisola coreana, ndr) una «armada» molto potente. Abbiamo sottomarini molto potenti. Molto di più della portaerei».

Il riferimento è alla flotta navale Carrier Strike Group, guidata dalla portaerei USS Carl Vinson e composta da cacciatorpediniere Aegis e altre unità. Una missione con finalità di deterrenza - scoraggiare il regime di Kim Jong Un da ambizioni nucleari e test missilistici - che rischia però di innescare una pericolosa escalation, viste le immediate e bellicose dichiarazioni di Pyongyang. C'è in particolare il timore che sabato, 10° anniversario della nascita di Kim Il Sung (leader fondatore della Repubblica popolare di Corea e

nonno dell'attuale presidente), Pyongyang esegua un nuovo test missilistico, sfidando il monito Usa.

Intanto il Giappone valuta se prendere parte a esercitazioni militari congiunte nel mar Cinese orientale con la portaerei americana Vinson e il suo gruppo d'attacco. Lo riporta l'agenzia nipponica Kyodo, citando fonti del governo di Tokyo. Le manovre coinvolgerebbero i cacciatorpediniere delle Forze di Autodifesa marittima, che hanno già «lavorato» con la Vinson in marzo, nell'ambito del ciclo di esercitazioni congiunte. Il governo Abenon ha però commentato l'ipotesi di un sostegno giapponese a un'eventuale azione militare Usa.

R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca. L'incontro con il Patriarca Kirill

Mattarella rafforza il dialogo tra Italia e Russia

Lina Palmerini

MOSCA. Dal nostro inviato

Ultimo giorno della sua visita ufficiale a Mosca, due giorni utili per confermare e - se possibile - rafforzare il canale di dialogo che l'Italia intende mantenere con la Russia, al netto delle difficoltà. Sergio Mattarella lo dice apertamente al Patriarca Kirill che gli sta seduto di fronte nell'incontro che ieri pomeriggio si è svolto al Monastero Danilov. «Come capo di Stato sono onorato e grato di questo colloquio che si inserisce nei rapporti di eccellenza che ci sono tra Italia e Russia. Ieri con Putin abbiamo ribadito la grande amicizia che lega i nostri popoli». Ecco quindi il senso di questo viaggio che comunque non ha evitato i punti spinosi, a partire dall'Ucraina, entrata pure nei colloqui con Kirill.

Importante è infatti il ruolo anche «politico» che la chiesa ortodossa, schierata accanto alla Russia, può esercitare in quella aerea per pacificare una situazione che non si avvia alla soluzione. A questo fa riferimento Mattarella quando dice che «i leader religiosi sono chiamati a un'opera di ricucitura». Non è quindi solo una tappa spirituale quella al monastero Danilov, fa invece parte di quell'opera di lenta tessitura per rimuovere il macigno più grande (l'Ucraina) che ostruisce la strada della piena collaborazione tra Italia e Russia. «Siamo molto preoccupati che non si avanzi nell'attuazione degli accordi di Minsk e che invece si registrino ritorzioni da entrambe le parti», ha detto in un'intervista ai media russi Mattarella ai quali ha poi prospettato il ruolo che l'Italia può giocare nel 2018. «L'Osc es svolge una funzione importante e Roma assumerà la presidenza il prossimo anno».

All'Ucraina è legato anche il dossier delle sanzioni e, quindi, le penalizzazioni sugli inter-

scambi commerciali. Anche qui, la linea è quella di tenere aperti tutti gli spazi di collaborazione, come ha chiarito Mattarella dicendo, per esempio, che l'Italia non ha intenzione di porre veti politici sui gasdotti russi. La preoccupazione, insomma, è di evitare che le perdite che ora penalizzano le imprese italiane diventino strutturali con il perdurare della politica delle sanzioni. Un fronte su cui è molto impegnato l'ambasciatore italiano a Mosca Ragaglini e anche nell'attrazione di investimenti italiani in Russia visti i corposi sconti fiscali decisi da Mosca.

Ma nella giornata dell'arrivo

LE ISTITUZIONI

Il capo dello Stato: l'aver fatto parte di tutti gli organi costituzionali mi aiuta ad essere il punto di equilibrio nei loro rapporti

di Tillerson in Russia e l'inizio dei colloqui con il suo omologo ministro degli Esteri russo Lavrov, anche sulla Siria Mattarella ha ribadito che Putin deve essere pienamente coinvolto nella soluzione «non militare ma politica» per Damasco. Infine qualche cenno alla vita politica italiana: sollecitato da un giornalista locale, il capo dello Stato ha raccontato il suo «passato» nelle istituzioni. «L'esperienza alla Corte costituzionale mi ha confermato nella convinzione che la democrazia è presidiata da regole che vanno rispettate sempre. Sono anche stato a lungo in Parlamento e più volte al governo. Questo mi consente di conoscere le dinamiche delle istituzioni e, dovendo essere il punto di equilibrio, mi aiuta molto». La serata si conclude al Bolshoj con l'opera Manon Lescaut. Oggi il ritorno a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LORO FUTURO È NELLE TUE MANI

GRAZIE AL TUO 5X1000

CODICE FISCALE 01538340017

Numero Verde
800 121952

f cottolengo

✉ infodonazioni@cottolengo.org

Cottolengo
PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA
ENTE MORALE NON PROFIT

donazioni.cottolengo.org

Gli indifendibili/1. Bashar Assad

La pedina di Mosca nei giochi di potere in Medio Oriente

di Ugo Tramballi

Chiedersi perché Vladimir Putin difenda con tanta energia Bashar Assad, è come porsi una domanda sbagliata: in gioco non è un uomo ma il ruolo, il fronte di alleanze dentro la Siria e nell'intero Levante che con determinazione e abilità il presidente russo ha costruito in due anni. Bashar è il casus belli del momento. Ma Putin sa, forse meglio degli americani, che il presidente siriano non è la soluzione del conflitto e non può rappresentare il futuro del suo paese.

I volti seri e le parole gelide fra Sergej Lavrov e Rex Tillerson, ieri a Mosca, erano più di circostanza che il segno di un'ennesima guerra fredda. L'obiettivo permanente, il destino politico e diplomatico di Stati Uniti e Urss (almeno nei periodi di disgelo) ora fra Usa e Russia, non è mai stata una guerra ma una pace fredda. La differenza tra le due definizioni non è solo semantica. I due paesi che non hanno mai combattuto l'uno contro l'altro, sono costretti a collaborare: l'alternativa sarebbe un devastante conflitto nucleare che nessuno vincerebbe. Allo stesso tempo, la loro non può che essere una collaborazione competitiva data le dimensioni e le ambizioni dei due paesi.

Ieri in Senato il ministro degli Esteri Alfano riferiva correttamente che «la Russia da sola non è in grado di promuovere una transizione politica credibile in Siria e a tal fine serve il controbilanciamento degli Stati Uniti». Dopo aver saggiato le ambizioni dei suoi alleati nella regione (regime di Damasco, Iran ed Hezbollah libanesi), non del tutto corrispondenti alle sue, Putin sa di aver bisogno degli americani. E questi ultimi

hanno forse ancora più bisogno dei russi, guidando una coalizione altrettanto ambiziosa ma molto più risosa e ondivaga (Arabia Saudita, Turchia, Egitto, Qatar, Emirati).

Dal bombardamento della settimana scorsa sulla base aerea siriana, l'America è cambiata: non è più quella che esattamente la Russia sperava. Ma secondo Dmitri Trenin, uno dei massimi cremlinologi d'oggi, la principale qualità di Vladimir Putin è il realismo: aveva fatto di tutto perché Hillary Clinton non diventasse presidente, ma anche lui capisce che l'appeasement offerto dall'America nazionalista di Steve Bannon, sarebbe stato poco credibile. Più tradizionale è il comportamento dei vincitori apparenti nella lotta combattuta dentro la Casa Bianca nelle ultime settimane: gli internazionalisti, cioè i generali e il grande business, lo stato profondo che protegge l'interesse nazionale consolidato a Washington. Non sono diversi dai generali e dagli oligarchi di Mosca che promuovono il loro. Gli interessi comuni fra le due sponde in fondo sono molti. Ieri al Cremlino Lavrov ricordava che sono 5 mila i foreign fighters russi che combattono in Siria e Iraq: il numero è forse esagerato ma sono comunque tanti. La lotta all'Isis è dunque il primo interesse comune. Dare un futuro alla Siria, diverso dalla sola alternativa fra Assad e l'Islam radicale, affinché dopo il califfato non ne venga un altro, è un secondo interesse comune. Infine, in un mondo preoccupato dai mutamenti climatici e dall'inquinamento atmosferico, due soli presidenti ignorano le energie rinnovabili, continuando ad amare petrolio e carbone: Vladimir Putin e Donald Trump.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli indifendibili/2. Kim Jong Un

Pechino e la paura di una riunificazione delle due Coree

di Stefano Carrer

La prima telefonata di Xi Jinping a Donald Trump dopo il loro incontro a Mar-a-Lago evidenzia le preoccupazioni cinesi per la rotta di collisione verso cui sembrano indirizzarsi due personaggi poco prevedibili come il presidente americano e il leader nordcoreano Kim Jong Un.

Il suo appello alla calma e a una risoluzione pacifica della controversia - e l'invito a una stretta comunicazione e coordinamento - segnala una sorta di «pazienza strategica» di Pechino verso atteggiamenti e tweet di Trump al limite dello sgarbo diplomatico, ma anche una chiara presa di posizione: «La Cina resta impegnata verso l'obiettivo della denuclearizzazione della penisola coreana, la salvaguardia della pace e della stabilità nella penisola, e promuove la risoluzione dei problemi attraverso mezzi pacifici», come ha detto Xi a Trump secondo quanto riportato dai media cinesi. Le sollecitazioni a Pechino del presidente a premere con forza su Pyongyang - anche agitando incongruamente la carota di una intesa commerciale bilaterale eventualmente più vantaggiosa - incontra il limite consueto della contrarietà agli interessi strategici cinesi di un collasso del regime del Nord.

Un crollo della dinastia Kim comporterebbe il doppio rischio di masse di rifugiati e di una riunificazione coreana sotto l'egida di una Seul alleata degli Usa: difficile pensare che gli americani se ne vadano, anche se verrebbe meno la ragione storica della loro presenza. In questo scenario, la Cina sta facendo passi avanti verso una linea un po' più dura verso Pyongyang (ad esempio con l'interruzione dell'import di carbone) e i media cinesi sono insolia-

mente espliciti nel suggerire che Pyongyang debba astenersi da nuovi test bellici, ventilando un qualche inasprimento delle sanzioni se non si asterrà dal «commettere errori». Ma è assai improbabile che Pechino si possa spingere fino al punto di mettere in ginocchio il regime del Paese confinante. Kim ha già danneggiato gli interessi cinesi con le sue provocazioni missilistico-nucleari: basti pensare al dispiegamento in corso del sistema antimissilistico americano THAAD nella penisola. Con la tensione alle stelle degli ultimi giorni, anche i due candidati presidenziali favoriti a Seul - Moon Jae-in e Ahn Cheol-soo - hanno fatto marcia indietro su precedenti dichiarazioni secondo cui avrebbero potuto riconsiderare il THAAD. Così Pechino diventa all'incirca non solo della pace ma anche di un valore tradizionale della diplomazia come quello della stabilità. E pone un'altalena di idee che il Consiglio Nazionale per la Sicurezza Usa ha posto sul tavolo del presidente, come quella di riportare dopo un quarto di secolo testate nucleari tattiche nella penisola. Sulla Siria, Xi ha concesso «l'inaccettabilità» dell'uso di armi chimiche, ma sottolineato anche il ruolo primario del Consiglio di Sicurezza Onu. Con l'entusiasmo manifestato per la potente «armada» che fa rotta sui mari dell'Asia nordorientale a minacciare Pyongyang - alla quale, secondo le ultime voci, si uniranno lungo il percorso anche navali giapponesi -, Trump finisce per apparire come un destabilizzatore, il che comincia a preoccupare i mercati finanziari. Grazie a lui la Cina - già promossa da inquinatrice ad ambientalista, da protezionista a liberoscambista - si accredita con la voce della ragione, della calma e del diritto internazionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sondaggi. In Germania la fascia d'età compresa tra i 18 e i 25 anni preferisce le forze politiche dell'establishment, compresa la Spd

I giovani tedeschi votano Merkel

In Francia e Italia i partiti di riferimento sono Front National, En Marche! e M5S

Roberta Miraglia

■ In Germania in tempi di incertezza i giovanissimi scelgono la stabilità e la continuità. Così, diversamente dai coetanei francesi e italiani, attratti dal partito anti-establishment di Marine Le Pen, dalla nuova formazione di Emmanuel Macron dal Movimento 5 Stelle di Beppe Grillo, quasi la metà dei ragazzi tedeschi che a settembre andrà al voto per la prima volta preferisce «Mutti» (la Mamma), quella Angela Merkel con la quale sono cresciuti. E un altro terzo si affida al partito socialdemocratico.

Un recentissimo sondaggio dell'istituto Forsa, condotto per il magazine Stern, attribuisce alla cancelliera il 47% di consensi tra i votanti nella fascia di età 18-21 anni mentre al rivale dell'Spd Martin Schulz va il 29 per cento delle preferenze. Sommati, i due partiti al governo dal 2013 nella Grande Coalizione avrebbero dunque tra i giovani uno strabiliante 76% di adesioni. Il successo di Merkel tra i nuovi votanti sarebbe superiore rispetto al consenso raccolto nella generalità degli elettori dove la leader della Cdu ha un sostegno del 43% a fronte del 32% di Schulz (il confronto è tra candidati, non tra partiti).

«I giovani - commenta Manfred Güllner, direttore di Forsa - conoscono la cancelliera, con la quale sono cresciuti, ma non il candidato Schulz». E in fasi incerte, aggiunge l'esperto, «specialmente i giovani cercano stabilità e continuità». Merkel correrà a settembre per un quarto mandato e dopo undici anni al governo, i sondaggi mostrano un elettorato poco propenso al

NUOVE GENERAZIONI
Forte correlazione tra propensione al cambiamento e tasso di disoccupazione: Berlino (6,6%) ha il più basso d'Europa

cambiamento. L'irruzione sulla scena dell'ex presidente del Parlamento europeo Schulz alla testa del socialdemocratico ha finito per rafforzare la coalizione di governo, attirando verso l'Spd molti giovani a discapito di formazioni minori, compresa l'Alternativa per la Germania (AfD), il partito anti-immigrati. AfD, in generale, si ferma - secondo l'istituto Forsa - all'8% e ha subito di recente un calo. La Cdu-Csu sono al 36%, sei punti avanti

rispetto all'Spd.

Dietro la politica, come sempre, c'è l'economia. E, senza sorpresa, il tasso di protesta o la propensione al cambiamento dei giovani va di pari passo con quello di disoccupazione. La Germania nell'ultimo decennio ha continuato a crescere, assorbendo meglio dei partner europei i colpi della crisi. I senza lavoro nella fascia d'età 15-24 sono solo il 6,6 per cento, la percentuale più bassa d'Europa. I coetanei francesi e italiani hanno, rispettivamente, quasi una possibilità su quattro (23,6%) e oltre una su tre (35,2%) di non trovare lavoro.

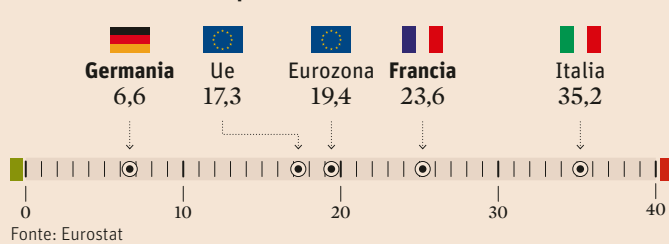
In Francia, sempre stando ai sondaggi, e con tutta la cautela di una corsa dove il numero di indecisi è alto, in particolare tra le nuove generazioni, la destra di Le Pen ha unserbatoio elettorale di tutto rispetto tra i giovanissimi. Secondo una recente rilevazione dell'istituto Ifop, il Front National raccoglie il 29% nella fascia di età 18-24 anni, mentre il candidato centrista Emmanuel Macron è al 28 per cento. François Fillon, della destra repubblicana, ha solo il 9 per cento. In un secondo turno, però, tra la frontista Marine e il leader di En Marche!, sarebbe quest'ulti-

Per chi votano i giovani europei

I SENZA LAVORO

Tasso di disoccupazione giovanile, fascia di età 15-24 anni.

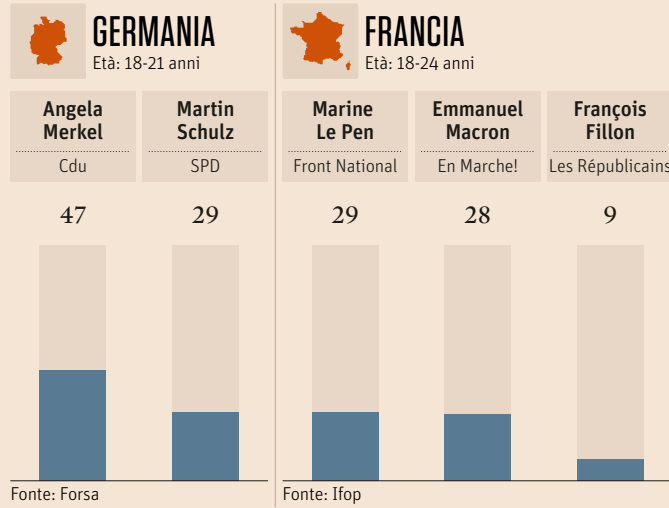
Dati a febbraio 2017. In percentuale



Fonte: Eurostat

INTENZIONI DI VOTO

In percentuale



Fonte: Forsa

Fonte: Ifop

mo a prevalere con il 63 per cento. L'astensione, tuttavia, è elevata proprio tra i giovani: solo il 52% dichiara di voler partecipare, l'11% in meno rispetto a tutti gli elettori. La spinta alla svolta, verso la destra o il nuovo centro, è proprio la mancanza di lavoro.

Anche in Italia i giovani sembrano decisamente imboccare la strada del cambiamento, Movimento 5 Stelle in testa. Il gradimento nelle fasce d'età più basse viaggia tra il 35 e il 40 per cento. Tra gli studenti un sondaggio l'ipotesi del dicembre scorso colloca il movimento al 40% e il Pd al 27. «C'è una correlazione molto forte tra il malessere giovanile che deriva dall'alto tasso di disoccupazione e l'avanzata del M5S, nato al Nord e poi migrato al Sud dove la percentuale dei senza lavoro è ancor più alta» commenta il politologo Roberto D'Alimonte. Il malessere, tuttavia, è intergenerazionale e lo stesso sondaggio colloca al 40% le intenzioni di voto per il movimento fondato da Grillo tra i disoccupati e al 44% tra gli operai. «In questo momento non conta l'età ma la scontentezza, che appartiene a tutte le fasce» dice Nicola Piepoli, amministratore delegato dell'omonimo istituto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato di diritto

Ungheria, pronta procedura di Bruxelles

■ La Commissione europea aprirà presto una procedura di infrazione contro l'Ungheria per salvaguardare lo Stato di diritto e arginare la deriva autoritaria di Viktor Orban. La Commissione ha espresso «preoccupazione per la situazione complessiva del Paese» e sta analizzando soprattutto tre provvedimenti del governo magiaro: la legge che introduce l'arresto automatico per i migranti; la normativa sull'educazione superiore che colpisce la Central European University fondata da George Soros; e la bozza di legge sul finanziamento delle organizzazioni non governative che sembra voler discriminare le ong non gradite.

Gli ultimi sviluppi in Ungheria «suscitano preoccupazioni sulla compatibilità con la legge europea e i valori comuni su cui si basa la Ue», ha spiegato la Commissione annunciando una «completa valutazione legale» della legge sull'educazione superiore e uno stretto monitoraggio delle norme sulle ong. Come per la Polonia anche nei confronti dell'Ungheria la Commissione intende rimarcare i valori dell'articolo 2 del Trattato sulla Ue: rispetto della dignità umana, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza, dello Stato di diritto, in una società caratterizzata dal pluralismo, dalla non discriminazione, dalla tolleranza, dalla giustizia e dalla solidarietà. «Decideremo entro fine mese, valutando le infrazioni legalmente mature. Finora le autorità ungheresi si sono rese disponibili al dialogo, ma anche gli Stati membri - ha detto il vicepresidente della Commissione Frans Timmermans - vogliono sapere in quale direzione Orban vuole portare il suo Paese».

Sulle quote Ue per i richiedenti asilo, Budapest ha scatenato una battaglia contro Bruxelles e per frenare i flussi di migranti ha costruito un muro al confine con la Serbia. Soros, miliardario di origini ungheresi, è considerato da Orban «un nemico della patria». Molti ungheresi hanno manifestato in questi giorni contro la legge sull'università e gli Usa hanno criticato il provvedimento che minaccia le attività della Central European University. In mancanza di un compromesso tra Budapest e Bruxelles la procedura di infrazione potrebbe portare anche alla sospensione del diritto di voto nel Consiglio europeo.

L.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCEGLIERE UN CONSULENTE FINANZIARIO. ECCO IL TUO MIGLIOR INVESTIMENTO.

Dare valore alla propria vita, significa scegliere il meglio. Anche nel mondo della finanza.

Per questo è importante farsi affiancare da un consulente finanziario, un professionista capace di realizzare con te i progetti di investimento migliori per le tue esigenze.

Con l'esperienza e la competenza attestata dall'iscrizione all'albo OCF - Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari.

VERO OCF

OCF Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari
www.organismocf.it

L'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei Consulenti Finanziari - OCF è l'associazione di diritto privato costituita nel 2007 da ANASF, associazione rappresentativa dei Consulenti Finanziari, e da ABI e ASSORETI, associazioni rappresentative dei soggetti abilitati. La Legge di Stabilità (n. 208/2015, art. 1, cc 36 e ss.) ha previsto l'ingresso anche dei consulenti finanziari autonomi (ex art. 18 bis, TUF) e delle società di consulenza finanziaria (ex art. 18 ter, TUF), oltre i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede già promotori finanziari. Il nuovo albo verrà quindi suddiviso in tre sezioni corrispondenti ed eserciterà le funzioni di vigilanza sugli iscritti. L'operatività del nuovo Organismo sarà stabilita da apposite delibere della Consob che continuerà a vigilare sull'Organismo stesso.

Germania. Arrestato un iracheno di 25 anni

Bombe a Dortmund, le autorità sospettano il terrorismo jihadista

■ L'attacco all'autobus dei giocatori del Borussia Dortmund è stato un attentato terroristico. Forse di matrice islamica anche se le autorità continuano a seguire tutte le piste, compresa quella delle frange estremiste della tifoseria. Sembra che gli ordigni esplosi martedì sera al passaggio del pullman diretto allo stadio contenessero esplosivo militare e che siano stati realizzati da mani esperte.

Ieri la polizia ha arrestato il presunto responsabile, un ventiquenne di origine irachena residente a Wuppertal. E ci sarebbe anche un secondo uomo nel mirino degli inquirenti: un 28enne tedesco di Fröndenberg, città vicina a Dortmund. Entrambi apparirebbero, secondo gli inquirenti, ad ambienti islamici del Nordreno-Vestfalia e sarebbero vicini allo Stato islamico, secondo quanto riportato da alcuni media tedeschi.

Le bombe, nascoste dietro un cespuglio lungo la strada, contenevano schegge metalliche che si sono conficcate all'interno dell'autobus, anche su un poggiatosta. Solo per caso il bilancio dell'attacco è stato di un ferito lieve, il giocatore Marc Bartra, colpito a un polso. La partita rinviata a ieri pomeriggio si è conclusa con la vittoria 3 a 2 del Monaco, con i giocatori del Borussia ancora in stato di shock per l'attacco subito.

La Germania è finita da tempo nel mirino del terrorismo islamico. L'attentato più grave è stato quello al mercatino di Natale, nel dicembre scorso, che ha provocato dodici morti. Del resto accanto ai resti delle bombe a Dortmund sono stati trovati biglietti che parlavano dell'impegno di Berlino contro l'Isis.

R. Es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dortmund. Forze dell'ordine davanti allo stadio del Borussia

L'EDITORIALE

La partita coperta sul futuro dell'Europa

di Carlo Bastasin

► Continua da pagina 1

Quest'ultima proposta che avrebbe offerto un importante strumento di assorbimento degli shock è stata contrastata così radicalmente da Berlino che sembra scivolata ai margini del negoziato. La proposta di un fondo comune viene discussa in parallelo alla proposta di creare un titolo europeo di alta qualità (safe asset) composto da quote di titoli nazionali e tale da offrire uno strumento finanziario utile sia per i governi, sia per le banche (che eviterebbero di avere nei portafogli soprattutto titoli sovrani nazionali), sia per le istituzioni europee. Di sporre di risorse comuni e di un safe asset richiederebbe di attribuirne la responsabilità e la gestione a un ministro delle Finanze dell'euro-area. A sua volta un ministro dovrebbe essere sottoposto al controllo giuridico e politico di una Corte e di un Parlamento. Di fatto prenderebbe forma un vero sistema politico di governo dell'euro-area.

L'obiezione tecnica di Schäuble è che cambiamenti di questa portata richiederebbero la riscrittura dei Trattati e quindi un processo di ratifica che avrebbe poche possibilità di successo. Ci sono giuristi che lo giudicano un pretesto. Ma più rilevante è la motivazione politica del ministro che ritiene che la supervisione sulla politica economica e di bilancio dei Paesi debba essere al riparo da convenienze o

simpatie politiche, che invece prevarrebbero nella Commissione e nell'Europarlamento. In questo senso le posizioni della Francia e dell'Italia - in particolare il negoziato tra Roma e Bruxelles sulle prospettive del bilancio - sono di straordinaria importanza.

Il problema è che l'influenza di Schäuble sulle scelte politiche dei partner comincia a diventare imbarazzante perfino a Berlino. Il quotidiano Süddeutsche Zeitung ha rivelato che il testo dell'Eurogruppo sugli accordi tra Bruxelles e Atene sarebbe stato scritto al ministero delle Finanze di Berlino e poi consegnato a Dijsselbloem. Trasferire potere all'Esm, un organismo intergovernativo, preserverebbe la gerarchia tra governi più forti e quelli più deboli, garantendo a Berlino una voce più forte di quella che ha nella Commissione o in altre istituzioni.

Non è detto che a settembre Schäuble sarà ancora ministro delle Finanze, non si sa nemmeno chi sarà il suo interlocutore a Parigi, ma la rilevanza della partita che si sta giocando tra i Paesi dell'euro non può lasciare indifferente il sistema politico italiano impegnato a discutere il proprio documento di programmazione fiscale. Da parte di Roma sarebbe importante porsi al tavolo negoziale con i partner e con la Commissione con l'idea di mettere ordine in una partita che non può essere giocata in penombra. Per farlo naturalmente è necessario essere credibili e se possibile stabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì
13 Aprile 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsol24ore.com
@24ImpresaTerr



VINITALY I buyer virano sui grandi vini

Giorgio dell'Orefice ► pagina 10



ALIMENTARE Da Cibus Connect sostegno all'export

Emanuele Scarci ► pagina 10

Siderurgia. La crescita nei primi due mesi dell'anno è dello 0,8%

L'acciaio italiano arresta la caduta, ma rimane ai minimi

Attese negative: frenano i settori utilizzatori

Matteo Meneghella
MILANO

Inizio d'anno moderatamente positivo per l'andamento della produzione siderurgica italiana. I primi due mesi dell'anno, secondo le rilevazioni di Federacciai, confermano il trend evidenziato alla fine dell'anno scorso. L'emorragia degli ultimi anni si è arrestata (quasi 7 milioni di tonnellate d'acciaio perse dal 2011 al 2015): dopo il consistente recupero dell'anno scorso (+6,2%, con una produzione tornata sopra la soglia dei 23 milioni di tonnellate), l'output si sta assestando, anche se ancora su livelli lontani dai massimi degli anni passati. Manca una vera spinta alla ripresa. La crescita a febbraio è stata dell'1,2%, per un cumulo nei primi due mesi dell'anno, dello 0,8 per cento. Il dato è positivo, soprattutto se confrontato con il -0,6% registrato a livello europeo. Considerando anche gennaio il confronto con l'Europa cambia: in questo caso il dato bimestrale italiano è in linea con un avanzo d'anno positivo anche a livello continentale (+1,6%), dove le uniche note negative sono quelle di Francia (-2,9%) e Spagna, che nei primi due mesi perde il 6,6%, appesantita dalle difficoltà di un campione nazionale come Celsa. Continuano a correre, invece, i paesi emergenti: la Cina conferma la crescita della produzione (+5,8%) a 128,8 milioni di tonnellate prodotte nei primi due mesi, ma è soprattutto l'India, nel 2017, ad accelerare, insidiando da vicino il Giappone al secondo posto assoluto tra i maggiori produttori mondiali di acciaio.

A febbraio in Italia la produzione d'acciaio italiana raggiunge quota 3,798 milioni di tonnellate, dato di poco superiore allo stesso livello di output raggiunto nei primi due mesi dell'anno scorso. Il confronto tendenziale (febbraio su febbraio) evidenzia un incremento percentuale dell'1,2% (nel 2016 febbraio perdeva l'1,1% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), ma l'output aggiuntivo resta comunque limitato, pari a poco più di 20 mila tonnellate di acciaio. I dati Federacciai segnalano a gennaio, per i prodotti finiti, un incremento dell'11,9% nella produzione di lunghi (858 mila tonnellate) e del 7,7% per i piani (952 mila tonnellate). L'effetto di trascinamento che sta sostenendo i consumi e il re-

stocking nei primi mesi dell'anno non sembra però essere destinato a durare. Secondo le rilevazioni del centro studi Siderweb, le attese a breve termine, per Italia ed Europa, non sono favorevoli: si prevede un rallentamento di circa mezzo punto nel tasso di crescita della domanda di acciaio nel secondo trimestre rispetto al primo, come conseguenza di una decelerazione del consumo di acciaio da parte dell'industria dell'auto e degli altri mezzi di trasporto, degli elettrodomestici e della produzione di tubi. In controtendenza, invece, il consumo di acciaio nelle imprese del settore delle costruzioni (in questo segmento è concentrata la domanda di prodotti lunghi), che consolidano un tentativo di ripresa. Resta sui massimi, infine, il prezzo dell'acciaio in Italia.

Allargando l'analisi al resto del mondo si segnala, nei primi due mesi dell'anno, una produzione globale in aumento del 5,8%, a oltre 264 milioni di tonnellate. Il risultato è la conseguenza della crescita dei principali paesi emergenti: la Cina nel 2017 ha aumentato l'output del 5,8% (128,8 milioni di tonnellate), l'India addirittura del 12,1%, per 16,8 milioni di tonnellate, quota vicina a quella del Giappone, fermo a 17,3 milioni di tonnellate (+1,3%). In crescita in Asia anche la Corea del Sud (+3,6%) e Taiwan, che con 3,616 milioni di tonnellate di acciaio prodotte in due mesi (+4,9%) tallona da vicino l'Italia. Nel resto del mondo continuano a spingere Turchia (+14,1%), Russia (+5,6%) e l'area del middle east (+9,7%), mentre sembra già esaurirsi, per il momento, l'effetto-annuncio del neopresidente degli Stati Uniti, Donald Trump, sulla siderurgia americana (+3,5 per cento nel bimestre ma -1% nel mese di febbraio).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I principali produttori di acciaio nel mondo

Produzione mondiale di acciaio
nei primi due mesi del 2017

Migliaia di tonnellate

Variazione % sul 2016

-10 -5 0 +5 +10 +15

CANADA
2.170
-1,7%

STATI UNITI
13.337
+3,5%

MESSICO
3.224
+14,2%

Fonte: Worldsteel

BRASILE
5.400
+9,5%

FRANCIA
2.572
-2,9%

SPAGNA
2.197
-6,6%

GERMANIA
7.100
+1,8%

ITALIA
3.798
+0,8%

TURCHIA
5.699
+14,1%

IRAN
2.895
+6,2%

UCRAINA
4.003
+2,4%

CINA
128.767
+5,8%

INDIA
16.762
+12,1%

RUSSIA
11.768
+5,6%

GIAPPONE
17.343
+1,3%

COREA DEL SUD
11.155
+3,6%

TAIWAN
3.616
+4,9%

TOTALE MONDO
264.416
+5,8%

Lo scenario. Si moltiplicano gli interventi in nuovi impianti automatizzati: Acciaierie Venete e Pittini sostituiscono i laminatoi

La siderurgia investe su Industria 4.0

Continua ad ampliarsi, nel panorama della siderurgia italiana, la divaricazione tra realtà che subiscono le difficoltà di mercato e sono costrette a pesanti ristrutturazioni e tra chi invece prova a «governare» il futuro con ritrovata convinzione, investendo non solo in acquisizioni ma anche in nuovi impianti tecnologicamente aggiornati. I casi più recenti riguardano i nuovi laminatoi di Acciaierie di Verona e Acciaierie Venete, ai quali si affianca la modernizzazione della colata di Valbruna e le nuove scelte di Alfa Acciai.

Sono investimenti che spessorientrano a pieno titolo nelle agevolazioni previste dalla Legge di bilancio con il piano Industria 4.0. È il caso del nuovo laminatoio di Acciaierie Venete, commissionato a Danieli nelle scorse settimane. «L'impianto - spiegano i tecnici della Danieli - è progettato con un sistema di automazione

4.0, che prevede il controllo totale del processo di produzione partendo dall'acciaio liquido fino al prodotto finito, per agevolare la produzione di piccoli lotti di acciai e cambi frequenti di dimensione». Per realizzarlo l'azienda di Padova

LE NOVITÀ

Le tecnologie di raccolta dati saranno la chiave per programmare la produzione azzerando gli scarti e riducendo i consumi

(34 milioni di utili nel 2016) spenderà una cifra vicina ai 50 milioni, comprese le opere civili. Il sistema si basa su una architettura di automazione e di sensoristica intelligente interconnessa, che permette la raccolta strutturata di tutte le informazioni dell'impianto per l'analisi e l'ottimizzazione del

processo in termini di qualità, efficienza, manutenibilità.

La tecnologia Q-Long sviluppata da Danieli, in particolare, permette di programmare la produzione, di gestire turni e personale grazie al tracking delle fermate, di monitorare la qualità della produzione in tempo reale tramite apposite interfacce. «L'officina - dettaglia Danieli - è gestita dall'automazione: questo permette un inventario completo e la gestione dei componenti dell'officina, riconoscendoli in automatico attraverso i tag Rfid». Con il modello metallurgico Dlpp (Danieli long product predictor), inoltre, è possibile realizzare il set up automatico dei trattamenti termici a seconda delle caratteristiche metallurgiche del prodotto finito. Tutte le informazioni disponibili, infine, fanno capo al sistema Q3Intelligence che si compone di un data collector che raccoglie, sincronizza, normalizza ed

esegue un'analisi qualitativa dei dati. «Il Q3Intelligence - sintetizzano i tecnici Danieli - sarà lo strumento principe per perseguire l'azzeramento degli scarti in base all'analisi dei dati sulle campagne precedenti. Sarà possibile ottenere subito, ovvero dalla prima billetta, un prodotto in qualità sia dimensionale che metallurgica, riducendo consumi e difetti».

Anche Pittini ha scelto Danieli per traghettare l'ex Galtarossa di Verona verso una siderurgia moderna. Il nuovo laminatoio delle Acciaierie di Verona, il cinquecentesimo fornito dal gruppo friulano e definito «il più moderno laminatoio a vergella», è completamente automatizzato, ha una capacità di 750 mila tonnellate, con una colata continua a sei linee e una velocità di laminazione di 100 metri al secondo. Il costo complessivo dell'operazione sulle Acciaierie di Verona, che oltre al nuovo laminatoio compren-

de anche il rifacimento di altri impianti e altri interventi, è stato di 100 milioni di euro.

Valbruna si è invece affidata a Primetals (società controllata in partnership da Mitsubishi e da Siemens) per il revamping dell'impianto di colata continua per billette in acciaio inossidabile e leghe speciali. L'impianto è operativo dalle scorse settimane: ora è in grado di realizzare propdotti finiti con dimensioni maggiori. «Primetals - si legge in una nota - ha fornito la colata continua billette allo stabilimento di Acciaierie Valbruna Bolzano nel 1992. Come parte del lavoro di ammodernamento è stato incrementato il raggio macchina a 9 metri, essenziale per la produzione di acciai con sezione trasversale superiore a 160 mm, fornendo nuove lingottiere, nuovo raffreddamento secondario e modificando l'oscillatore idraulico. Anche l'area di estrazione è stata rivista, con l'installazione di una nuova cesa a taglio verticale».

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI RENDIAMO SEMPLICE L'ATTIVITA'

Scopri di più su fatturaelettronica.zucchetti.it

SOFTWARE PER AZIENDE E PROFESSIONISTI

Scegli di scambiare **fatture elettroniche** non più solo con la PA, ma **anche tra aziende, partite iva e professionisti**, usufruendo di importanti vantaggi.

Nuovo servizio di FATTURAZIONE ELETTRONICA

VELOCIZI
il processo di fatturazione

RIDUCI AL MINIMO
le attività manuali e il rischio di errori

RISPARMI
tra 7,50€ e 11,50€ a fattura*

OTTIENI RIMBORSI IVA
più velocemente

ZUCCHETTI
IL SOFTWARE CHE CREA SUCCESSO

* Politecnico di Milano

Vinitaly. La rassegna veneta si chiude con meno visitatori ma con una crescita di operatori professionali e compratori esteri

I buyer virano sui grandi vini

Bilancio positivo per Barolo e Amarone, tra i piemontesi «exploit» del Gavi Docg



Giorgio Dell'Orefice
VERONA

Non solo Prosecco. Il 51mo Vinitaly che ha chiuso i battenti ieri con 128mila visitatori ma soprattutto 30.200 top buyer da 70 paesi (in crescita dell'8%), ha restituito un positivo stato di salute del vino italiano. A inizio rassegna molti osservatori avevano rilevato come inumeri positivi sull'export tratterebbero però una realtà che rischia di essere deludente se "depurata" dalle performance positive degli spumanti. Si parla infatti di una flessione delle vendite all'estero per i vini fermi che viene ribaltata nel più 4% delle esportazioni 2016 grazie all'incremento a doppia cifra messo a segno dal Prosecco. La realtà emersa invece dal Vinitaly è ben più complessa e vede, al fianco di vini evidentemente in crisi di mercato anche denominazioni, neanche piccole, che macinano successi. Trend positivi che hanno trovato conferma nei contatti con buyer e visitatori nel corso della manifestazione.

Di certo non conoscono crisi le grandi etichette come il Barolo (acquisti fin dalle primissime battute di Vinitaly 2017 dal Giappone) o come l'Amarone. «Le nostre aziende sono molto contente delle giornate di fiera - spiega il direttore del Consorzio di tutela dei vini della Valpolicella, Olga Bussinello - hanno registrato molte visite da buyer del Nord Europa e in particolare dal Regno Unito la cui quota di acquisti di Amarone lo scorso anno è passata dal 2 al 9% del totale. Un interesse confermato nel corso di Vinitaly il che ci lascia sperare che gli effetti negativi della Brexit possano essere neutralizzati».

Ma proprio Piemonte e Veneto sono anche le regioni d'origine di due denominazioni di media grandezza che stanno conoscendo un grande successo in particolare all'estero. Si tratta della piemontese Gavi e della lombardo-veneta Lugana (che abbraccia infatti le due provincie di Verona e di Brescia). «Il Gavi Docg torna dal Vinitaly - spiegano al Consorzio di tutela - con un successo di visitatori allo stand e numerosi contatti con russi, ucraini, cechi, americani e inglesi». Il Gavi conta 1.500 ettari di vigneti dai quali si producono 13 milioni di bottiglie vendute per l'85% all'estero in 70 paesi

ETICHETTE

Forte interesse per la Doc Sicilia, giunta a produrre lo scorso anno 27,8 milioni di bottiglie; in ascesa anche il lombardo-veneto Lugana



Docg

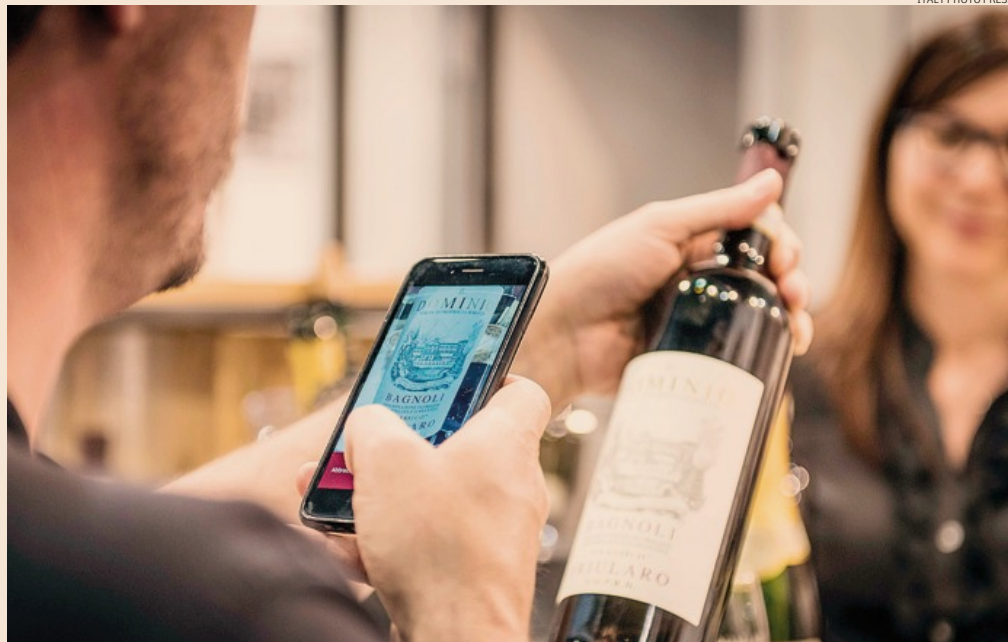
● Denominazione d'origine controllata e garantita. Sono 56 le etichette Docg in Italia e rappresentano una vera e propria "élite" enologica. I vini Docg, infatti, vengono sottoposti a due esami organolettici (rispetto all'unica verifica prevista per i Doc) e sono realizzati rispettando disciplinari di produzione più rigidi che richiedono minori quantitativi di uve per ettaro, maggiori vincoli in cantina e prevedono l'obbligo di imbottigliamento in zona d'origine.

per un giro d'affari di circa 50 milioni di euro. «La scelta di produrre un Cortese, vino bianco autoctono con caratteristiche molto riconoscibili e standard di qualità elevati, sta risultando premiante a livello internazionale. Un successo che sul territorio si traduce in un significativo ritorno nelle nostre campagne di nuove generazioni».

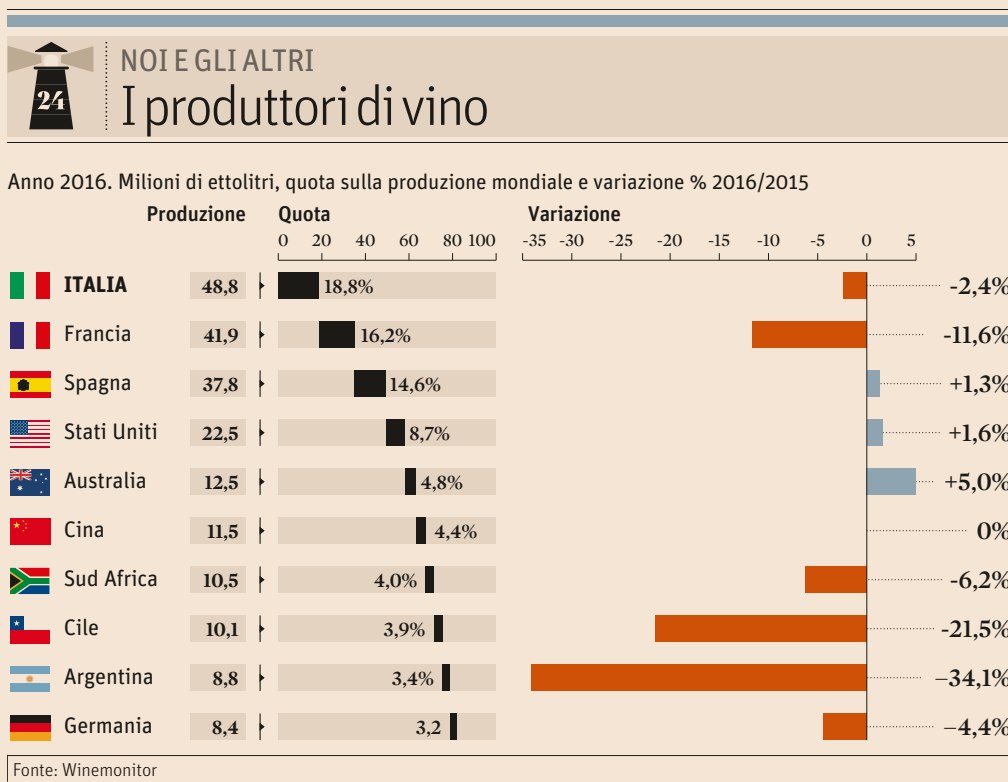
Ma ad attraversare un vero e proprio magic moment di mercato è il Lugana, Doc che si snoda lungo le sponde veneta e lombarda del lago di Garda. «Negli ultimi due anni - spiega Nadia Zenato dell'omonima etichetta veneta tra le prime a scommettere sul bianco del Garda - spinta dalla domanda internazionale abbiamo assistito a una crescita vertiginosa di produzione ed export. Oggi va fuori dei confini (per il 40% in Germania) l'80% degli 11,2 milioni di bottiglie prodotte per un giro d'affari di 150 milioni di euro. Un dato su tutti: due anni fa un litro di Lugana sfuso costava 2,5 euro oggi siamo a quota 4 euro, un prezzo record per un vino bianco».

E risultati molto positivi sono stati riportati anche da quella che ancora è una new entry del panorama vitivinicolo italiano (è nata nel 2011) e che è la Doc Sicilia. «A Verona abbiamo riscontrato grande curiosità nei confronti della nostra etichetta giunta a produrre nel 2016 27,8 milioni di bottiglie - spiega il presidente del Consorzio, Antonio Rallo - D'altro canto nei primi tre mesi del 2017 i nostri imbottigliamenti sono aumentati del 10% e il dato segue in maniera automatica la domanda di mercato. In più dalla vendemmia 2017 ci aspettiamo un nuovo impulso visto che dalla prossima annata in Sicilia le varietà Grillo e Nero d'Avola non potranno più essere vendute con le etichette Igt ma solo con il marchio Doc».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vetrina. Il Vinitaly di Verona ha chiuso i battenti a quota 128mila visitatori



Alimentare. Alla rassegna di Parma 400 imprese, 600 compratori esteri e 5mila operatori del settore - Kpmg: il food può crescere di 3,5 miliardi con piattaforme digitali

Da Cibus Connect sostegno all'export



Emanuele Scarci
PARMA. Dal nostro inviato

L'industria alimentare italiana nella vetrina del nuovo salone "light" del food. Cibus Connect, in svolgimento a Fiere di Parma (oggi la giornata di chiusura).

Il nuovo format contempla la presentazione di nuovi prodotti food and beverage, negli stand e nell'area degli show cooking, una serie di workshop tematici e un Forum internazionale. Le aziende espositrici sono 400, tutte italiane, selezionate tra quelle più vocate all'export. Presenti anche 45 produttori scelti da Slow Food.

«Cibus Connect è una fiera tutta concentrata sul business matching - ha dichiarato Antonio Cellie, ceo di Fiere di Parma - Ab-

biamo investito 2,5 milioni nell'incoming di buyer esteri: 200 sono arrivati da Vinitaly, altri 400 sono da giorni sul territorio per visitare aziende alimentari. Sono attesi circa 5mila operatori del settore. L'obiettivo di Cibus Connect è sostenere l'industria alimentare che negli ultimi 8 anni è cresciuta del 20% e l'export del 37%».

Gliespositori hanno puntato, in particolare, sulle novità salutistiche per attirare l'attenzione dei buyer: dalle fette di carpaccio vegetali da inserire nei panini in sostituzione dei salumi, al ragù di quinoa; dal formaggio bio con in-

LE VALUTAZIONI

Cellie: concentrati sul business matching
Scordamaglia: alle fiere serve la specializzazione
Bertinelli: ottime opportunità

gredienti certificati alle uova già cotte in vaschetta per veloci spuntini; dalle vaschette di maionese di riso e di soia che sostituiscono il tradizionale tubetto al latte microfiltrato e arricchito con proteine per il cappuccino. «Qui espongono i campioni dell'export - ha aggiunto Cellie - quasi l'80% dell'agroalimentare italiano. Svolgiamo anche un ruolo di formazione: facciamo capire a importatori e retailer internazionali, portandoli nelle aziende, il valore aggiunto del made in Italy».

Tra 20 giorni si aprirà a Milano Tuttofood, l'altro salone specializzato del food. Un eccesso di fiere agroalimentari? «Tra Cibus a Parma e Tuttofood a Milano c'è la possibilità di coesistenza nello stesso anno - ha osservato il presidente di Federalimentare Luigi Scordamaglia - purché le due fiere si specializzino. Cibus e Connect sono manifesta-

zione delle aziende e delle tipicità italiane mentre Tuttofood, che ospita anche aziende estere, dovrebbe specializzarsi nell'Horeca e nel food service».

Le aziende espositrici che ne pensano del nuovo format di Cibus? «La prima giornata è andata benissimo - ha sottolineato Fernando Sarzi, ad di Sterilgarda - Ho incontrato tanti buyer esteri e pochi italiani. Quelli esteri sono prevalentemente asiatici, compresi i cinesi. Spero che domani (oggi per chi legge ndr) si replichi il copione».

Per Nicola Bertinelli, neo presidente del Consorzio parmigiano reggiano, «Cibus Connect è un'ottima occasione per dare visibilità a un'eccellenza come la nostra. E comunque le iniziative promosse da Parma per sostenere il territorio hanno il nostro plauso e il sostegno».

Ieri a Cibus Connect è stata

I NUMERI CHIAVE

570 milioni

Commercio online
Valore delle vendite online di prodotti alimentari secondo l'indagine effettuata da Kpmg

0,35%

La quota
Percentuale delle vendite online sul totale delle vendite alimentari, la crescita potenziale è dunque molto elevata.

2,5 milioni

Spesa per incoming
Per portare i buyer a Cibus Connect, comprese le visite alle aziende, sono stati investiti 2,5 milioni.

presentata l'indagine di Kpmg "Italian food decolla sulle piattaforme digitali", secondo la quale in un contesto di stallo delle vendite dei retailer tradizionali, il business dell'agroalimentare italiano potrebbe totalizzare 3,5 miliardi se sfruttasse a pieno queste opportunità. «L'e-commerce del cibo e delle bevande in Italia è ancora poco sviluppato - ha detto Roberto Giovannini, partner Kpmg - e rappresenta solo lo 0,35% del totale delle vendite alimentari, per un valore di 570 milioni di euro, contro un valore globale di 3,5 miliardi di che ne rappresenta il target potenziale».

L'e-commerce è un'opportunità da sfruttare «perché il cibo made in Italy è ai primi posti nei desideri dei consumatori mondiali - ha concluso Giovannini - ma bisogna mettere in campo strategie mirate, identificando i mercati dove la digitalizzazione cresce e dove proporre il giusto mix di prodotti».

Aziende in campo
emanuelescarci.blog.ilsale24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cibus Connect. Un momento della rassegna fieristica di Parma

Il caso. Il mercato mondiale vale oltre 24 miliardi di euro: l'Italia, con una quota del 10%, insegue Germania (14%), Olanda e Francia (entrambe al 12%)

I formaggi made in Italy sfidano i big

Formaggi italiani più attenti al valore che ai volumi. E questo spiega la crescita del made in Italy in un settore presidiato da tedeschi, olandesi e francesi. Del resto i mercati esteri sono una via obbligata per le nostre imprese che sul mercato nazionale registrato, nel periodo 2011-2016, una veloce erosione dei consumi stimabile nell'11% (a volume). È quanto emerge da uno studio di Agrifood Monitor presentato ieri a Parma in occasione dell'inaugurazione di Cibus Connect (oggi è l'ultima giornata).

Ma, all'estero, come va il braccio di ferro nel lattiero-caseario? Nell'ultimo decennio, il valore dell'export è quasi raddoppiato: +92%, più veloce del +72% delle esportazioni agroalimentari totali.

Protagonisti indiscussi sono i formaggi, che grazie ai 2,4 miliardi di vendite estere, che in contropartita

l'82% sul valore totale dell'export lattiero-caseario, mostrano tassi di crescita ancor più positivi, sia nel lungo periodo (+96% nel 2006-2016) che nell'ultimo anno.

Il mercato mondiale dei formaggi vale oltre 24 miliardi di euro: il 72% è concentrato nelle mani dei player Top 10. Tra i quali l'Italia che, con una quota del 10%, è dietro al panzer tedesco (14%) e a Olanda e Francia (entrambe al 12%). Tuttavia il nostro paese detiene la leadership di prezzo (6,23 euro/kg), con un netto distacco rispetto ai cugini d'oltralpe (4,42 e/kg) e soprattutto alla Germania

PIÙ ATTENTI AL VALORE

Ai produttori nazionali va la leadership del prezzo (6,23 euro il chilo), con un netto distacco rispetto ai francesi (4,42 euro il chilo)

(2,81 e/kg). «Tra il 2015 e il 2016 - commenta Denis Pantini, direttore dell'area agroalimentare di Nomisma - l'export di formaggi italiani è cresciuto del 7%, più del totale dell'export agroalimentare nazionale, fermatosi al +3%. Non solo: la performance è stata realizzata in un mercato mondiale che, dopo anni di crescita, è in difficoltà, come dimostra la sostanziale stagnazione nei valori degli scambi internazionali di prodotti caseari dell'ultimo biennio».

Nel paniere dell'export italiano sono infatti presenti alcuni dei formaggi di punta, fra cui i grandi Dop. Il nostro paese è il primo fornitore di Francia e Stati Uniti (con quote, rispettivamente, del 30% e del 24%), il terzo di Germania e Regno Unito e il quarto di Giappone e Spagna. Mentre a seguito dell'embargo commerciale Ue verso la Russia, del 2014, l'Italia ha perso quote importanti in Russia,

rilevate dalla Bielorussia.

In questo contesto è emblematico il ruolo di Granoarolo che negli ultimi anni, a fronte di uno scioglimento dei consumi domestici, ha accelerato sull'export e sulle acquisizioni in Italia (di Dop) e all'estero di impianti per la produzione di formaggi locali. Negli ultimi 15 mesi il gigante cooperativo (1,2 miliardi di ricavi) ha realizzato otto acquisizioni, di cui cinque all'estero. Tuttavia il mercato italiano rappresenta ancora il 76% dei ricavi. «Acquisiremo una società negli Stati Uniti quando ce ne sarà l'opportunità - ribadisce il presidente di Granoarolo Gianpiero Calzolari - Un mercato ricco ma che in tempi di protezionismo strisciante potrebbe risultare molto utile».

La vicinanza geografica e la possibilità di libero scambio fa sì che la principale destinazione estera dei formaggi italiani sia

l'Unione Europea (72% del valore dell'export italiano). Ma accanto a mercati più tradizionali ne emergono altri di piccole dimensioni, come Romania, Polonia, Cina e Corea. Emblematico il caso cinese, che, pur essendo ancora di piccole dimensioni (circa 380 milioni nel 2016), mostra tassi di crescita vertiginosi: +118% nel periodo 2013/2016.

Vi sono paesi come gli Stati Uniti con un valore 2016 del mercato all'importazione di 1,2 miliardi di euro, in un'area che cresce del +32% a valore nel 2013/2016, in cui il nostro paese è leader sia per volumi di vendite (17%) che per il prezzo (8,2 e/kg) con un netto distacco dagli altri competitor.

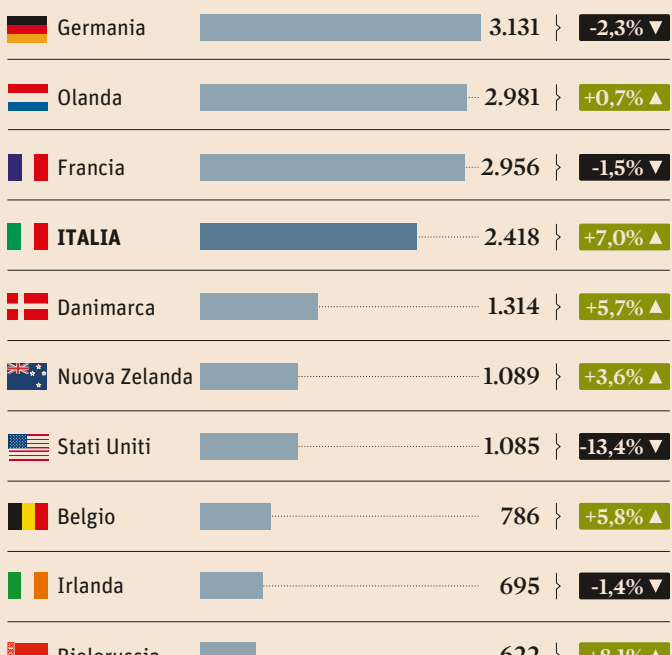
Come questi trend abbiano impattato sulle performance economiche e finanziarie delle imprese emerge da un'analisi condotta sui bilanci di 256 società di capitali e cooperative, rappresentative del

75% del fatturato del lattiero-caseario. Nel periodo 2012/15 il valore del mercato italiano è calato a una media annua dello 0,8%. Al di là del trend generale è rilevante lo spostamento delle vendite tra segmenti merceologici a beneficio di altri che intercettano nuovi bisogni salutistici del consumatore: per esempio, bevande vegetali, biologico, a ridotto contenuto di grassi, senza lattosio.

«Queste tendenze del mercato - osserva Paolo Bono, associate presso Crif Ratings - hanno consentito di migliorare marginalità e sostenibilità finanziaria anche in un contesto di riduzione delle vendite. L'Ebitda del settore è passato dal 5,2% del 2012 al 6,2% del 2015, mentre la leva finanziaria (misurata come rapporto tra debito finanziario lordo ed Ebitda) è passata dal 4,6 al 4,2». Lo spostamento delle vendite dall'Italia all'estero e tra categorie di prodotti sembrava aver favorito un miglioramento della marginalità e della ricchezza finanziaria.

L'export di formaggi

Valori in milioni di euro e variazione percentuale 2016/2015



E. Sc.

Fonte: elaborazioni Agrifood Monitor su dati Un Comtrade

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria. Pieno di manager e imprenditori all'incontro sull'intelligenza artificiale organizzato da Alma Mater, Nvidia, E4 e Ibm

I supercomputer entrano in fabbrica

Bologna punta sul «deep learning» per creare risposte nuove da big data e IoT



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

C'è una nuova rivoluzione che bussa alle porte delle imprese: quella del deep learning. Il campo dell'intelligenza artificiale capace di trasformare il mondo dell'Industria 4.0 - tra big data, digitale e IoT - in surplus di conoscenza e di competitività è quindi in valore aggiunto per l'azienda e per il cliente. Un settore stimato a livello globale in almeno 46 miliardi di dollari nel 2020 (quattro volte il valore attuale) e dove la domanda di esperti data scientist supera di dieci volte l'offerta universitaria.

E non si pensi a fabbriche abitate da robot umanoidi. Si parla di chip e supercomputer in grado di elaborare a velocità record moli di dati inaffrontabili per la mente umana e di trasformarli, grazie ad algoritmi autoapprendenti (capaci di migliorare automaticamente le performance at-

traverso l'esperienza), in soluzioni a errori e a problemi e in capacità gestionale e predittiva, con una qualità e una precisione superiori - ahinoi - alle capacità dell'homo sapiens.

Dalla macchina "istruita" che rileva e determina la causa di un difetto nella saldatura di una carrozzeria alle "guardie" artificiali

46 miliardi

Il mercato
Stima al 2020 del valore del mercato dell'intelligenza artificiale

in grado di riconoscere identità di persone e suoni e attivare sistemi di sicurezza. Temi trattati ieri a Bologna in occasione del convegno "Intelligenza artificiale: dall'università alle aziende. La rivoluzione del deep learning", organizzato da Alma Mater con Nvidia, E4 e IBM, che ha raccolto oltre 320 iscritti (per lo più mana-

ger d'impresa) a fronte dei 240 posti disponibili in sala. A conferma di un interesse altissimo per un tema che sta iniziando solo ora il suo processo di industrializzazione e in cui la via Emilia ha titolo per definirsi la silicon valley italiana. Perché qui si concentra il 70% della capacità di calcolo del Paese e perché qui il Cineca (Consorzio interuniversitario no profit) metterà a disposizione a settembre la più grande macchina di intelligenza artificiale in Italia, "Davide". Un prototipo che mira a entrare in commercio per permettere all'industria italiana di lavorare alla velocità dei petaflop (milione di miliardi di operazioni al secondo), cofinanziato dall'Ue e studiato da Cineca assieme all'ateneo di Bologna; alla società reggiana di infrastrutture hardware E4; al "big blue" dell'informatica IBM e a Nvidia, il colosso californiano di processori grafici, i GPU.

«Di intelligenza artificiale si è iniziato a parlare negli anni 50 ma l'esplosione delle potenzialità tecnologiche a livello industriale è iniziata solo nel 2013 con

la nascita del termine deep learning. Ossia quando i ricercatori americani e canadesi hanno applicato la vecchia idea della rete neurale profonda a due fenomeni recenti: dataset già classificati di dimensioni enormi e di alta qualità, grazie a Facebook e Google, con cui istruire le macchine; e potenza di calcolo con velocità e banda impensabili 50 anni fa», spiega Luca Benini, professore di Elettronica dell'Università di Bologna. I sistemi di visione artificiale, di comprensione e traduzione del linguaggio naturale sono le prime risposte industriali, automotive e finanziarie settori più all'avanguardia, ma è nella realtà 4.0 che si aprono potenzialità enormi, perché i colossi mondiali dell'IT hanno messo a disposizione di tutti sul web reti neurali già istruite e tool informatici: un capitale open da cui partire per studiare soluzioni verticali a misura di Pmi. Che devono mettere a budget almeno 30-50 mila euro per un primo "proof of concept" di intelligenza artificiale in fabbrica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cantieri nautici



Il gruppo Ferretti torna all'utile

Il 2016 segna il primo esercizio finanziario in utile dal 2008 per il gruppo Ferretti (nella foto lo yacht Custom Line 120). Il profit after taxes è passato dai -29 milioni del 2015 a +14,1 milioni del 2016. Lo ha annunciato ieri l'ad della società, Alberto Galassi. Il valore consolidato della produzione è stato pari a 562,5 milioni, in crescita del 36% in confronto ai 414,8 milioni del 2015. Al 31 marzo 2017, inoltre, il valore di produzione si attesta su 145,8 milioni

Trasporti. L'impegno del governo per aumentare i livelli di sicurezza sulle linee regionali e isolate, tra cui la Roma-Lido e la Circumvesuviana

Ferrovie, 700 milioni alle reti locali

Giuseppe Latoru
ROMA

Servono passi in avanti decisi sulla messa in sicurezza delle ferrovie regionali fuori dalla rete Rf. Qui, nel corso del 2016, è stato segnato un record di vittime, principalmente a causa dell'incidente sulla linea Bari-Barletta a luglio: ben 44 tra morti e feriti gravi, picco massimo dal 2007. Così, il Governo si sta muovendo per immettere nel sistema risorse che consentano di realizzare investimenti: oltre ai 300 milioni già stanziati tramite Fsc, altri 400 milioni arriveranno per la rete delle cosiddette ferrovie isolate, 1.500 chilometri che comprendono tratte strategiche come la Roma-Lido, la Circumvesuviana e la Circumteana.

È questo il quadro emerso ieri alla presentazione della relazione

RAPPORTO ANSF

Presentata la relazione 2016 dell'Agenzia nazionale per la sicurezza ferroviaria: buoni risultati sulla rete di Rfi, ma resta l'allarme pedoni

dell'Ansf, l'Agenzia nazionale che si occupa proprio di sicurezza ferroviaria. Per la prima volta, anche la rete delle ferrovie regionali "interconnesse", passata sotto l'Agenzia lo scorso settembre, è stata oggetto di monitoraggio. E così emerso il dato molto negativo del 2016 che, però, non deve allarmare troppo: la progressione degli ultimi anni evidenzia, ad esempio, come sia nel 2014 sia nel 2015 ci siano state solo quattro vittime. L'elemento preoccupante è che, su circa 2 mila chilometri occupati da queste linee, solo la minima

parte è coperta da sistemi automatici di protezione della marcia dei treni. Bisogna, allora, investire: «Abbiamo già stanziato 300 milioni per recuperare i ritardi sulle reti interconnesse», ha spiegato il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. E non saranno le uniche risorse: altri 400 milioni, nel quadro del maxi fondo investimenti da 47 miliardi del Governo, andranno agli investimenti sulle "isolate", che sono cioè scollegate dalla rete nazionale, gestita da Rfi. Un processo essenziale, per il direttore dell'An-

sf, Amedeo Gargiulo: «La sicurezza ferroviaria deve essere uguale dappertutto. Le reti regionali hanno bisogno di lavorare per innalzare i propri standard».

Sul resto della rete, gestita da Rfi, resta soprattutto l'allarme pedoni. Nel 2016 ci sono stati 87 incidenti, in calo rispetto agli anni precedenti, senza però neppure una collisione tra treni. Nella maggior parte dei casi i problemi sono stati causati proprio dai pedoni: in 72 incidenti, infatti, si è registrata la loro indebita presenza sui binari.

Sempre in tema di trasporto su ferro, ieri a Roma si è anche parlato del Quarto pacchetto ferroviario, il sistema di norme europee che punta a liberalizzare comple-

tamente il settore. «Siamo pronti a detto l'amministratore delegato del Gruppo Fs, Renato Mazzoncin - per noi il mercato europeo è già nei fatti il nostro mercato domestico di riferimento. Lo dimostrano le operazioni che abbiamo condotto in Grecia e Gran Bretagna». Resterà centrale il tema della concorrenza, come ha spiegato Gianbattista La Rocca, direttore generale di Ntv: «La liberalizzazione dell'alta velocità in Italia ha portato grandi benefici. Ora è importante procedere sulla strada tracciata, garantendo concorrenza e uguali possibilità per chi è interessato a entrare nei diversi mercati europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

In breve



GOMMAPLASTICA K-Flex, proposta per i 187 tagli

La K-Flex di Roncello ha sottoposto ai sindacati una proposta per poter giungere ad un accordo tra le parti sociali e risolvere la vertenza sindacale riguardante i 187 lavoratori della K-Flex coinvolti dalla riorganizzazione della sede di Roncello. Considerata la cessazione di attività, K-Flex ha proposto una prima offerta economica di incentivazione - unitamente all'adozione di strumenti di politiche attive, aggiuntive a quanto già messo a disposizione dalla Regione - che possa consentire la prosecuzione della trattativa. Il 20 aprile è previsto un nuovo incontro in regione Lombardia, ma i sindacati hanno già risposto picche. In un comunicato Filctem Cgil, Femca-Cisl e la Rsu di K-flex hanno comunicato di voler passare alle carte bollate e hanno annunciato l'avvio delle procedure per denunciare l'azienda di "condotta antisindacale". I sindacati chiedono l'annullamento della procedura di licenziamento collettivo a seguito del «mancato rispetto da parte dell'azienda dell'accordo del 28 dicembre 2016, dell'indisponibilità ad aprire una trattativa per discutere un piano industriale che preveda il mantenimento di un insediamento produttivo» a Roncello e a seguito delle motivazioni riportate nella stessa procedura di licenziamento. Solo come conseguenza di tutto ciò i sindacati dicono che sospenderanno lo sciopero iniziato lo scorso 24 gennaio.

Scuola. Nella notte firmato il contratto sulla mobilità 2017/2018: salta il vincolo triennale per gli insegnanti

Nuovi paletti per scegliere i prof

Chiamata per competenze: il preside passerà per il collegio docenti

Claudio Tucci
ROMA

Tutti gli insegnanti, compresi i neo immessi in ruolo lo scorso settembre, potranno chiedere di essere trasferiti anche tra province diverse (viene sterilizzato, per un altro anno, il vincolo di permanenza triennale nella sede di titolarità). Si potrà passare liberamente da ambito a istituto (così come da scuola a scuola, da provincia a provincia); e in caso di assegnazione a plessi o sezioni distaccate (in comuni diversi) i criteri per gli spostamenti del personale (insegnanti e amministrativi, gli Ata) non saranno più automatici, ma dovranno essere stabiliti «in consultazione d'istituto».

Non solo. La "collegialità" rientra (dalla finestra) pure nella cosiddetta «chiamata diretta» dei docenti da parte dei presidi, uno dei punti cardine della riforma Renzi-Giannini. Che resta in vigore (non viene cioè cancellata, come chiedevano i sindacati), ma quest'anno sarà attuata con non poca fatica, e tanta burocrazia: all'interno di 18 "criteri", tra titoli ed esperienze

professionali, indicati dal ministero dell'Istruzione, i dirigenti potranno sceglierne fino a un massimo di sei per individuare gli insegnanti più adatti, in coerenza con il piano triennale dell'offerta formativa. La proposta del preside passerà dal collegio docenti; tuttavia, una volta deliberata, sarà comun-

TRASFERIMENTI

Da oggi fino al 6 maggio gli insegnanti potranno inoltrare le domande per cambiare sede. Per il personale amministrativo i termini vanno dal 4 al 24 maggio

che il capo d'istituto a effettuare le procedure di "selezione" dei professori per la copertura dei posti vacanti (e il potenziamento, si spera, dell'offerta didattica).

Martedì notte, dopo settimane di trattative, è arrivato l'accordo tra Miur e sindacati (hanno firmato Filc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Confasal - non ha siglato la Gilda) sulla mobilità 2017/2018, in via

preliminare, il passaggio dei professori da ambito a scuola (la cosiddetta chiamata diretta).

Gli insegnanti potranno fare domanda di trasferimento da oggi fino al 6 maggio (attraverso la solita piattaforma ministeriale Sidi); per il personale amministrativo (Ata) i termini scatteranno dal 4 al 24 maggio. Secondo le stime iniziali, il 1° settembre potrebbero spostarsi tra i 10 mila e i 15 mila insegnanti (e se le operazioni non si concluderanno entro luglio, i primi di agosto, il rischio, più che concreto, è un nuovo inizio anno complicato per famiglie e studenti con l'ennesimo valzer di cattedre scoperte).

Nell'istanza di trasferimento, i docenti potranno esprimere al massimo 15 preferenze (tra queste, fino a 5 scuole); viene garantito, ai soprannumerari, il trasferimento su scuola (e non su ambito) nel caso di movimento d'ufficio. E, ancora in deroga alla legge 107, il professore attualmente in esubero in provincia non potrà essere trasferito d'ufficio in altri ambiti della regione, ma solo all'interno della stessa provincia.

LE DEROGHE ALLA 107

Vincolo triennale

Come lo scorso anno, anche in questo il Miur ha sterilizzato l'obbligo per i professori di restare tre anni nella sede di titolarità (con buona pace della continuità didattica a vantaggio di famiglie e studenti)

Chiamata diretta

Nonostante il pressing sindacale, resta in vigore la chiamata diretta dei docenti da parte dei presidi. Vengono inseriti però dei paletti: bisognerà attenersi a "criteri" fissati dal Miur, e bisognerà passare per il collegio docenti. Il dirigente resta, però, titolare dell'individuazione dei prof a cui proporre gli incarichi triennali

Docenti in esubero

L'insegnante attualmente in esubero in provincia non potrà essere trasferito d'ufficio in altri ambiti della regione, ma solo all'interno della stessa provincia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Formazione. La Regione lancia un piano per l'inserimento di barman, addetti alla vendita e alla ristorazione

Bologna forma gli addetti di Fico

Natacchia Ronchetti

Un fabbisogno iniziale di 700 lavoratori, ai quali se ne aggiungevano altri 3.500 nell'indotto. A sei mesi dall'apertura di Fico Eatly World, il grande parco alimentare che sarà inaugurato a Bologna il prossimo ottobre, la Regione Emilia Romagna lancia un piano di formazione professionale da 400 mila euro (risorse provenienti dal Fondo sociale europeo) per favorire

l'inserimento nella nuova struttura di barman, addetti agli eventi, alla promozione e alla vendita, all'accoglienza dei visitatori (ne sono stimati 5 milioni all'anno). Sono questi infatti alcuni dei profili maggiormente richiesti dalla Disneyland del food nata da un'idea del presidente del Centro agroalimentare del capoluogo emiliano, Andrea Segrè, e sviluppata dalla partnership tra Oscar Farinetti di Ea-

taly e le coop, a partire dal colosso della grande distribuzione organizzata Alleanza 3.0. «Nell'ultimo anno - dice Tiziana Primori, amministratore delegato di Fico - abbiamo lavorato al fianco delle imprese che si insedieranno nel parco per individuare le giuste competenze. Ora parliamo con la selezione per la formazione delle persone che saranno reclutate». Per Bologna, Fico - che è l'acronimo di

Fabbrica italiana contadina - rappresenta un potente motore per la creazione di nuova occupazione stabile. «Per questo - spiega Patrizio Bianchi, assessore regionale al Lavoro - abbiamo scelto di sostenere questa azione di qualificazione delle risorse umane per favorire anche lo sviluppo del territorio attraverso il sostegno alle imprese che investono sulle competenze generando nuovi posti di lavoro». Il parco, alla periferia della città, si sviluppa su un'area di 80 mila metri quadrati, dei quali undicimila di orti, frutteti e mini-al-

vamenti dimostrativi, con ristoranti, aule didattiche per le attività legate all'educazione alimentare, spazi dedicati ad eventi e congressi. Gli allievi che potranno accedere a questa prima offerta di formazione saranno più di 130: in cattedra docenti esperti del settore. Da giugno sono previsti complessivamente 11 corsi - tra questi, cinque per gli addetti alla preparazione e alla vendita di prodotti enogastronomici - della durata di 300 ore, delle quali 180 di teoria e 120 di stage in aziende del food.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confindustria. È il candidato unico

Bonomi designato alla presidenza di Assolombarda

LOMBARDIA



Luca Orlando
MILANO

Sarà Carlo Bonomi a succedere a Gianfelice Rocca alla guida di Assolombarda-Confindustria Milano Monza e Brianza.

Il consiglio dell'associazione lo ha infatti designato quale candidato unico alla presidenza, scelta che sarà sottoposta al vaglio dell'assemblea del prossimo 12 giugno.

Nella votazione svoltasi ieri Bonomi ha ottenuto 82 voti, rispetto ai 73 dell'altro candidato, Andrea Dell'Orto.

Classe 1966, imprenditore di prima generazione, Bonomi sviluppa la propria carriera all'interno del settore medicale, prima come dirigente in una multinazionale farmaceutica, poi come investitore diretto, rilevando una società di strumentazione per analisi di laboratorio.

Nel 2013 l'avvio di Synopo, distributore di apparati elettromedicali cresciuti nel corso degli anni attraverso una strategia di acquisizioni nel distretto di Mirandola, l'ultima delle quali (Btc Medical Europe) lo scorso dicembre, portando il perimetro del gruppo a 15 milioni di euro (80% di export) con un centinaio di addetti impegnati a produrre prodotti consumabili e dispositivi monouso per neurologia, liquidi di contrasto, oncologia ed emorecupero. L'obiettivo dichiarato è quello di proseguire lo sviluppo per crescita organica e linee esterne, arrivando a concretizzare un polo aggregante tricolore per il biomedicale made in Italy.

Per Assolombarda, forte di quasi 6 mila imprese con oltre 330 mila dipendenti, si tratta di



Designato. Carlo Bonomi

LA PROCEDURA

Bonomi ha ottenuto 82 voti contro i 73 di Andrea Dell'Orto; la scelta sarà sottoposta al vaglio dell'assemblea del prossimo 12 giugno

una scelta di continuità, essendo Bonomi (dallo scorso settembre anche membro del comitato esecutivo e del consiglio generale di Fondazione Fiera Milano) già vicepresidente della squadra di Gianfelice Rocca come delega "pesante", quella legata a credito e finanza, fisco, organizzazione e sviluppo, a cui l'imprenditore aggiunge l'incarico di presidente del gruppo tecnico per il fisco di Confindustria. E proprio un fisco locale meno vorace, ha spiegato pochi giorni fa Bonomi presentando l'ultimo rapporto dell'associazione, è una delle condizioni chiave per la competitività dei territori, permettendo di intercettare quote crescenti di investimenti.

Il consiglio generale di Assolombarda tornerà a riunirsi l'11 maggio per designare i vicepresidenti elettivi della squadra di presidenza. Il processo formale di elezione si concluderà con l'assemblea del 12 giugno, che metterà ai voti la candidatura di Bonomi e della sua squadra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Welfare. Accordo con i sindacati

Eni sperimenta lo smart working per mamme e papà

Cristina Casadei

Quale evento crea più discontinuità nella vita delle persone della nascita di un figlio? La risposta di chi è padre o madre è immediata e senza dubbi: nessuno. Alla gioia del lieto evento, a mano a mano che si avvicina il rientro al lavoro dalla maternità o dalla paternità nella mente dei genitori si accavallano anche i pensieri e le preoccupazioni. L'accordo tra Eni e i sindacati (Filctem, Femca e Uiltec) che avvia la sperimentazione dello smart working nella multinazionale nasce innanzitutto dal dialogo continuo tra l'azienda e i sindacati e parte proprio da queste considerazioni. Fatta la formazione, predisposta la strumentazione tecnologica e la sperimentazione è partita. Ed è partita in poche settimane con 180 domande di adesione. A sorpresa - o forse no - le domande dei padri hanno superato quelle delle madri, segno, forse, dell'evoluzione dei ruoli nella vita familiare.

Questa stagione contrattuale, soprattutto se guardiamo al secondo livello, è stata caratterizzata da una forte attenzione al welfare e alle nuove tecnologie che sono entrate a fare parte della nostra quotidianità ma che sono entrate anche nelle grandi organizzazioni. Il segretario generale della Uiltec, Paolo Pirani, osserva che possono essere «una grande opportunità perché possono migliorare il livello dei servizi svolti e favorire un miglior rapporto tra la vita personale e l'attività lavorativa». Di qui il percorso che i sindacati di molti settori hanno iniziato con gli accordi di secondo livello che riguardano temi specifici come lo smart working. «L'obiettivo è quello di mettere le mani sull'organizzazione del lavoro cercan-

do di favorire un miglior rapporto tra la vita personale e l'attività lavorativa», continua Pirani.

All'Eni il tema attornia a cui si è sviluppato il dibattito e ha poi portato alla sperimentazione è quello della genitorialità. È questo, però, soltanto il primo di tanti temi ad essere preso in considerazione e non si esclude che le parti possano, in futuro, prenderne in considerazione anche altri e quindi allargare la platea di coloro che possono fare richiesta. La possibilità di scegliere lo smart working è del tutto volontaria, non comporta alcun impatto sulla busta paga, ma, come si

LE RICHIESTE

All'azienda sono già arrivate 180 domande di adesione: quelle dei padri hanno superato quelle delle madri

legge nell'accordo presenta alcuni vincoli. Il primo è che chi lo chiede sia padre o madre di un figlio con meno di tre anni, il secondo è la durata. Data la formazione richiesta e l'impatto che questa modalità di lavoro ha sull'organizzazione e data anche la strumentazione tecnologica che l'azienda fornisce le parti hanno ritenuto di porre un limite minimo di mesi alla sperimentazione. Il carattere sperimentale consentirà poi, a fronte di un attento monitoraggio dell'organizzazione del lavoro e di come si sviluppano i supporti legislativi, di mettere a punto un modello che possa davvero rappresentare un'opportunità per gran parte dei lavoratori anche in una grande azienda come Eni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI&TENDENZE

In breve

**LIMITED EDITION**
Polo da nave scuola
per Marina Militare

Una polo in edizione limitata per celebrare la nave scuola Amerigo Vespucci, che in 86 anni di navigazione ha formato oltre 10 mila ufficiali. Prodotta da Marina Militare Sportswear, la polo celebra la prossima missione addestrativa, che partirà il 19 aprile da La Spezia e toccherà unidici porti esteri in cinque mesi e due continenti, Europa e America.

EYEWEAR

Face-à-face punta sulle trasparenze



Occhiali da sole trasparenti, in linea con il trend del momento, per Face-à-Face, brand francese diventato famoso anche per le stanghette (nella foto) che terminano con due scarpe da donna. www.faceaface-paris.com

PROGETTI SPECIALI
Il Marni Market si sposta online

Fino al 10 maggio la boutique online di Marni dedica una sezione appositamente pensata per i prodotti in edizione limitata del Marni Market: borse ma anche complementi d'arredo. Una "mini collezione" nata per il 20° anniversario di Marni, celebrato nel 2014 e nel 2015, e che dal 2016 ha dato il via a pop up store a Milano, Tokyo e Pechino. www.marni.com

LICENZE

Stella Jean affida il kidswear a Ucw



Stella Jean ha siglato un accordo di licenza pluriennale in esclusiva con la Unique children wear (Ucw) di Chieti, per la linea kidswear del marchio. L'accordo prevede la realizzazione di due collezioni all'anno, dedicate al bambino e alla bambina. La prima sarà presentata a Firenze in giugno 2017, durante Pitti Bimbo.

MODA 24**BEAUTY UOMO**
Barba e baffi, come creare look perfetti

La si credeva riservata agli hipster o agli yuppies dai lavori creativi, ma la barba è tornata di moda e con lei i baffi. Si moltiplicano i negozi di barberia e le aziende cosmetiche fanno a gara nelle proposte di prodotti specifici per creare look perfetti e curati.

www.moda24.ilssole24ore.com

Centergross. Nato nel polo bolognese del pronto moda, il marchio ha aperto a Firenze la quinta boutique

Kaos rafforza la strategia retail

Ricavi 2016 a 50 milioni e quest'anno tassi di crescita oltre il 6%

Ilaria Vesentini
BOLOGNA

Kaos punta a sviluppare il mercato domestico e in un secondo tempo quello oltreconfine, attraverso l'apertura di flagshipstore. Il negozio di Firenze inaugurato sabato scorso - 110 metri quadrati in via della Vigna Nuova con pareti dall'effetto trompe l'oeil, colori chiari e arredi lineari e minimal come le collezioni di abbigliamento Kaos - sarà infatti la cartina di tornasole necessaria al marchio bolognese per tarare le strategie retail tra monomarca di proprietà e in franchising.

«Firenze è il nostro quinto negozio diretto, dopo quello di Bari e i tre aperti in Emilia (Bologna, Modena e Ferrara), ma è il primo passo per valorizzare il nostro brand e per capire che cosa deve essere per noi il mercato al dettaglio. Dopo trent'anni di presenza nei multibrand (700 negozi in Italia, ndr) dobbiamo definire format

e soluzioni più efficaci per fidelizzare la nostra clientela», spiega Marco Calzolari, titolare di Kaos, brand da lui fondato nel 1987 all'interno del Centergross, l'hub bolognese del pronto moda.

Il marchio nasce come prodotto dedicato al fast fashion di tendenza per la linea donna (da 20 anni in su), giocato sul miglior rapporto qualità-prezzo, ma negli anni Novanta amplia l'offerta al ready-to-wear con le linee più di design Kaos Donna (total look) e Kaos Uomo (solo maglieria), per poi allargare il target alle teenager con le collezioni Twenty Easy e Kaos Jeans. «Nel 2016 abbiamo lanciato la linea Kaos Accessories e Icona Kaos, capsule di maglie dai filati pregiati che richiamano lo stile degli inizi», racconta il titolare, che guida di fatto una società commerciale di 90 persone, perché l'azienda si occupa di disegno, stile, prototipazione e acquisto dei tessuti e poi della distribuzione finale,

ma le lavorazioni sono tutte esternalizzate: al 95% a un rete di subfornitori nel raggio di 100 chilometri e in piccola quota anche all'estero, in particolare per articoli in ecopelle, pellicce ecologiche, accessori.

L'esperienza non manca a Calzolari, seconda generazione di una famiglia da mezzo secolo attiva nell'abbigliamento pronto moda con il marchio Paquito: «Nella fascia della qualità al giusto prezzo, lo spazio sul mercato c'è, anche la crisi non ci ha mai messo in ginocchio e quest'anno stiamo registrando tassi di crescita superiori al 6%», aggiunge Calzolari, che ha chiuso l'ultimo bilancio con oltre 50 milioni di euro di fatturato, con un peso dell'export attorno al 25 per cento. «All'estero va molto forte il pronto moda, che oggi incide per un 40% sui volumi complessivi (il resto è campionato), e la ricettività del mercato è in forte crescita», assicura Calzolari.



Minimal. In alto il negozio di Firenze dal design lineare e colori chiari che rispecchiano le collezioni; a fianco un look della PE 2017

Firenze è la tappa intermedia per arrivare all'empireo del fashion, Milano. «Stiamo valutando l'apertura nel quadrilatero della moda - spiegaititolare - ma i prezzi sono molto alti e noi siamo una piccola azienda che ha la sua identità in un prodotto moda di tendenza alla portata di tutti e quindi dobbiamo stare molto attenti alla struttura dei costi». Dopo Milano toccherà sicuramente a Roma, «e perché no anche a località come Forte dei Marmi, Rimini, Verona, ma attraverso partnership e negozi in franchising. Il piano è ancora tutto da costruire», conclude Calzolari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Espansione. Dalle royalties per la conversione della catena Charles Voegelé

Ovs a due miliardi con Svizzera e Austria

Silvia Pieraccini
FIRENZE

Ovs lancia da Firenze una capsule di capi di abbigliamento per uomo e donna ispirata ai capolavori dell'arte italiana e intanto accelera il progetto di espansione all'estero che prevede la "conversione" a marchio Ovs di 300 negozi ex Charles Voegelé in Svizzera, Austria, Slovenia e Ungheria.

L'operazione è il risultato dell'acquisizione da parte del gruppo italiano, con un investimento di

14,1 milioni di franchi svizzeri, del 35% di Sempione Retail, che controlla l'84,8% della società svizzera Charles Voegelé titolare di un network di 600 negozi in diversi Paesi europei. Ovs ha già convertito nella sua insegna undici negozi in Slovenia e aperto una decina di punti vendita-pilota per testare il format e l'offerta in Svizzera.

«Entro l'estate saranno convertiti a marchio Ovs circa 150 negozi in Svizzera - spiega Stefano Beraldo, amministratore delegato di Ovs -

mentre nei primi mesi del 2018 toccherà ai 120 negozi in Austria. L'investimento sarà sostenuto da Charles Voegelé e noi beneficeremo di royalties per l'utilizzo del marchio; a regime avremo circa 400 milioni di fatturato in più in insegna Ovs, che non sarà consolidato ma che porterà di fatto i ricavi a insegna Ovs a 2 miliardi di euro». Per il gruppo italiano (che martedì 18 aprile diffonderà i conti dell'esercizio 2016 chiuso il 31 gennaio 2017) è l'attesa espansione estera, destinata a imprimere



Dall'argento al tessuto. L'abito ispirato a un versatoio del 700

internazionalità al marchio.

Marchio che intanto dà vita alla seconda edizione del progetto "Ovs Arts of Italy" curato da Davide Rampello e presentato a Palazzo Pitti a Firenze, alla presenza del direttore delle Gallerie degli Uffizi Eike Schmidt, del sovrintendente dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, Marco Ciatti e del sindaco di Norcia, Nicola Alemanno. Il progetto Ovs comprende borse di studio per la scuola per restauratori dell'Opificio delle pietre dure e il restauro, a cura dell'Istituto fiorentino, di un dipinto seicentesco di Madonna con bambino della basilica di San Benedetto da Norcia, danneggiato dal terremoto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contraffazione. Il modello in pelliccia è un best seller e scatena le copie

Simonetta Ravizza difende la borsa Furrissima dai falsi

«Mi era già successo qualche stagione fa con i capispalla in jeans e i giubbini in particolare: l'idea di abbinare la pelliccia a un tessuto considerato povero, direi a torto, stupì, piacque e fu subito molto copiata, spesso male. Ma ciò che sta accadendo con la Furrissima è forse peggio, anche se qualcuno mi dice che dovrei essere lusingata dal fatto di essere tanto imitata».

Simonetta Ravizza ha appena presentato, in occasione della settimana del design di Milano, i nuovi modelli primaverili della Furrissima (fur in inglese significa pelliccia) ed è impegnata a dargli una risposta a una domanda che non sempre i laboratori artigianali di cuisiavvalerisconosoddisfare. La stilista-imprenditrice è in partenza per l'Asia, più che lusingata è però stupita e rattristata da chi ha

copiato la borsa. «Il marchio Furrissima è stato registrato e possiamo difenderlo, altra storia per il modello, le forme in sé», racconta Simonetta Ravizza, che insieme al fratello guida la storica azienda di pellicce. «Come ho sempre detto, mi sono ispirata al più normale dei sacchetti della spesa e l'ho ricreata

in mille versioni interamente in pelliccia o con inserti di tessuti e pelle. Un'idea semplice, certo, ma nessuno l'aveva avuta prima di me. Or che ha avuto tanto successo alcuni grandi marchi la copiano e la mettono in vetrina, con un visual fin troppo simile a quello che usiamo noi?»

Per il 2017, anche grazie alla Furrissima, i ricavi sono previsti in crescita rispetto agli 8 milioni del 2016 e Simonetta Ravizza non sembra voler tentare cause o fare i nomi dei "grandi marchi" che la copiano. «La cosa mi fa arrabbiare e mi intristisce pure - conclude - Possibile che uffici stile composti da decine di creativi di aziende con fatturati miliardari non riescano a produrre idee in proprio?».

G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In visone. Il primo modello (2016)

E-commerce. Intesa con Gucci per ritirare in tempi record gli acquisti fatti online

Farfetch: dal web ai negozi in soli 90 minuti (in dieci città)

È difficile restare al passo con Gucci: quasi ogni giorno il marchio lancia un'iniziativa speciale, soprattutto nel digitale. E lo spirito dei tempi: internet impone velocità e innovazione continua e c'è chi riesce ad adeguarsi.

Ieri a Londra Farfetch.com, l'etailer di maggior successo del 2016 (le vendite sono salite del 70%) ha presentato due nuovi progetti: il primo è la versione beta di "Store of the future", piattaforma che punta sulla realtà aumentata per legare le esperienze di shopping online con quelle offline. La seconda novità si chiama "Store to door in 90 minutes" ed è una partnership con Gucci che permette di acquistare tramite il sito o l'app di Farfetch una serie di capi e accessori. Gli ordini vengono evasi da dieci negozi Gucci di quattro continenti: Londra, New York,

Dubai, Los Angeles, Madrid, Miami, Milano, Parigi, San Paolo e Tokyo. Farfetch e Gucci garantiscono che dal momento dell'acquisto online a quello della disponibilità in negozio passino solo 90 minuti.

All'inizio di marzo Nathalie Massenet è diventata co-presidente di Farfetch in poco più di un me-

se sembra aver già dato nuovo impulso agli ex concorrenti: Massenet è la fondatrice di Net-a-porter, che nel 2015 si è fusa con Yoox, dando vita a Ynap, leader europeo dell'e-commerce di moda e lusso, guidato da Federico Marchetti. La competizione non potrà che aumentare, a colpi di innovazioni digitali. Pochi giorni fa del resto Ynap ha presentato il servizio "You try, we wait", che prevede la scelta online di capi e accessori con consegna entro la fine della giornata. I clienti ricevono il pacco, provano quello che hanno comprato mentre l'addetto Ynap aspetta fuori dalla porta e se non lo gradiscono glielo rendono subito. Si inizia da Londra in settembre, seguiranno New York e Hong Kong.

G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Solo per Dubai. Zainetto da uomo

SARTORIA ROSSI

Exclusive Italian Men's Tailoring


ROMA

Via del Corso
(Galleria Alberto Sordi)

Sartoria
MARCANO DELLA CHIARA (AR)

MILANO - ROMA - FIRENZE - VERONA - PADOVA - BOLOGNA - BRESCIA - REGGIO EMILIA
MODENA - AREZZO - PERUGIA - LONDON - MOSCOW - HELSINKI

SHOP AT SARTORIAROSSI.IT

 COGEFIM VIA ARIMONDI, 5 - 20155 MILANO		VUOLE ACQUISTARE/VENDERE UN'AZIENDA UN IMMOBILE? RICERCARE SOCI Da 35 anni leader nazionale nell'intermediazione aziendale		 General CESSIONI INTERNATIONAL	
www.cogefim.com - info@cogefim.it		02.39261191		02.39215804 www.generalcessioni.it - info@generalcessioni.it	
LOMBARDIA - affermata AZIENDA LEADER nella propria nicchia di mercato molto bene attrezzata - prestigioso CAPANNONE di b- importanti clienti - importante know-how - impostata sull'ottimizzazione dei costi e sulla flessibilità ottima redditività - commesse per tutto il 2018 - cedesi al miglior offerente		PIEMONTE - AZIENDA storica operante settore MODELLI DI STILE e PROTOTIPI valuta cessione delle strutture ed attrezzature di ultima generazione - IMMOBILE di MQ 1.600 con aree di accesso, uffici, zone lavorazione e presentazione prototipi di grandi dimensioni - posizione unica - investimento sicuro - trattative rigorosamente riservate		TOSCANA MONTECATINI ALTO (PT) vendiamo VILLA RESIDENZA STORICA - completamente ristrutturata - aziendale di pregio su 3 livelli fuori terra con parco - piscina - struttura organizzata per EVENTI AZIENDALI/ PRIVATI - CATERING di LIVELLO ELEVATO	
					
13299		13127		30626	
MILANO vendiamo eventualmente CON IMMOBILE STORICA AZIENDA SPA PRODUZIONE APPARECCHI per settore GAS elevato know how aziendale e clientela costituita anche da aziende multinazionali		MONZA (MB) adiacente centro vendiamo TERRENO EDIFICABILE RESIDENZIALE / COMMERCIALE di circa MQ 18.000, cubatura realizzabile circa MC 42.000 - PROGETTO GIA' APPROVATO con possibili varianti		TOSCANA VICINANZE MONTECATINI TERME proponiamo vendita AREA EDIFICABILE di mq. 40.000 di cui 26.000 edificabili con ampie possibilità di destinazione uso in particolare perché carente nella regione - STRUTTURA VACANZIERA IPPOTERAPIA per meno abili per la quale seguiamo pratica per finanziamento europeo - ottima opportunità investimento edilizio turistico	
30776		30560		13114	
TARANTO ZONA MARE/TURISTICA vendesi PROPRIETÀ AGRICOLA oltre 10 ETTARI con EDIFICABILITÀ approvata e potenziale ampliamento - trattative riservate		TRUCCAZZANO (MI) cedesi prestigioso CAPANNONE A REDDITO così suddiviso: area produzione mq. 6.235, deposito mq. 2.600, uffici mq. 622, area esterna mq. 6.390 - importante impianto fotovoltaico - impianti di videosorveglianza, antincendio e tutto ciò che concerne l'ottimizzazione dei costi - completamente all'avanguardia		PROVINCIA di MILANO ubicazione strategica vendiamo AZIENDA settore MECCANICA di PRECISIONE con ELEVATI FATTURATI 60% ESTERO - IMMOBILE DI PROPRIETÀ con opzione sia di vendita che di affitto costituito da CAPANNONE, UFFICI ed APPARTAMENTO - elevato know-how - attrezzature completissime - VERO AFFARE COMMERCIALE/IMMOBILIARE	
					
13297		30764		12890	
LOMBARDIA - OUTLET ABBIGLIAMENTO FIRMATO ubicato fronte SS di elevato passaggio - adiacente svincolo autostradale vendesi o si ricerca socio		NORD ITALIA avviatissima AZIENDA di ALLESTIMENTI ED ARTICOLI PER LE FESTE - ottimamente organizzata e gestita - fatturato in crescita - enorme mercato di riferimento causa problemi personali esamina proposte di cessione		LOMBARDIA cinquantennale AZIENDA di PRODUZIONE COMPONENTI MECCANICI per Costruzioni Edili - certificata ISO 9001 - ottimamente attrezzata e patrimonializzata - fatturato di € 12.000.000,00 in continua crescita soprattutto nei mercati esteri - struttura flessibile e ben ottimizzata sui costi - esamina proposte di cessione totale	
13285		30659		30305	
PROVINCIA di VERONA - IMMOBILE COMMERCIALE/SERVIZI di mq. 1.100 OPEN SPACE molto luminoso - AREA di mq. 3.000 utilizzabile come parcheggio - possibilità di aumento della volumetria - vicino al centro - utilizzabile come palestra - centro polisportivo - supermarket - centro commerciale etnico - prezzo molto interessante		VALSAMOGGIA (BO) proponiamo INVESTIMENTO IMMOBILIARE in contesto di sicuro interesse - patrimonio immobiliare così costituito: 1) PALAZZINA DIREZIONALE A REDDITO - 2) PALAZZINA AD USO RESIDENZIALE E DIREZIONALE in fase di ultimazione - 3) CAPANNONE INDUSTRIALE con annessi UFFICI parzialmente A REDDITO - area delimitata e condivisa esclusivamente dalle 3 unità in oggetto - si valuta sia la vendita totale che la vendita parziale - acquisto adatto a società immobiliari patrimonializzate - contattati per ulteriori informazioni		CAMPANIA - CILENTO (SA) vendesi rinomata STRUTTURA ALBERGHIERA - finemente arredata e rifinita con PISCINA - a ridosso di un lago naturale	
13290		13217		13266	
CASTEL D'ARIO (MN) cedesi con IMMOBILE storico RISTORANTE di 150 posti con B&B 5 camere - locale ristrutturato - garantito ottimo investimento immobiliare e lavorativo		PROVINCIA DI ANCONA vendesi ottima AZIENDA AGRICOLA zona con casale + CAPANNONE utilizzabile come abitazione con cambio destinazione d'uso - ottimo per agriturismo		ERICE (TP) zona mare vendesi ANTICO BAGLIO con 2 ettari di terreno recintato perfetto per accoglienza turistico / alberghiero - possibile ulteriore edificazione	
12849		30784		30826	
PROVINCIA PERUGIA - vendiamo PRESTIGIOSO PALAZZO caratterizzato da tre epoche distinte - oggetto di primaria rilevanza storica in posizione di prestigio internazionale - condizioni strutturali e finiture impeccabili in seguito ad una importante ristrutturazione seguita con attenzione dalla sovrintendenza delle Belle arti - investimento adatto a rappresentanze di brand esclusivi o per privati appassionati e patrimonializzati - si valutano permute parziali		PROVINCIA di MILANO affermata AZIENDA di IMBALLAGGI e CARTA per ALIMENTI - oltre 1.500 clienti attivi - sito e-commerce - capannone di proprietà cedesi al miglior offerente		BRUGHERIO (MB) vendiamo CAPANNONE INDUSTRIALE di circa MQ 2.000 coperti + ABITAZIONE area totale circa MQ 4.000 - ottimo stato di manutenzione - richiesta inferiore al reale valore - attualmente scalfato con ATTIVITÀ di INGROSSO - possibilità di acquistarlo completamente attrezzato	
13309		13235		30829	
STATALE VARESENA vicinanze SARONNO (CO) in posizione centrale vendiamo BAR TRATTORIA completamente attrezzato ed arredato con gusto in IMMOBILE D'EPOCA con soffitti a cassettoni - ottimi incassi ulteriormente incrementabili - ideale per nucleo familiare		TORINO ZONA CENTRALE si vende storica STRUTTURA/SALONE CINEMATOGRAFICO due sale con annessi due bar - alloggi varie metrature e vari magazzini periferici - struttura interamente a norma adatta a varie attività commerciali o ripristino attività ludico ricreative o altro... - possibilità di affitto parziale - opportunità unica per posizione, dimensioni e unicità della struttura stessa - per informazioni trattative in sede		PUGLIA - MURIGIA BARESE - si vende AFFERMATA AZIENDA di RIVENDITA PNEUMATICI USATI e NUOVI anche per autoveicoli industriali e agricoli - CAPANNONE mq. 600 circa + piazzale di mq. 4.000 circa - avviamento quarantennale - fatturato medio annuo € 1.200.000 - trattative riservate	
30830		12897		13272	
MILANO avviatissimo STUDIO ODONTOTRATTO - ottima clientela - 2 riuniti - molto ben attrezzato - importante programma gestionale - disponibilità della titolare ad un affiancamento anche prolungato esamina proposte di cessione		PROVINCIA di MILANO piccolo CARPENTERIA LEGGERA operante in una nicchia di mercato ad altissima redditività - bene attrezzata - capannone di proprietà cedesi parzialmente e totalmente - disponibilità del titolare ad un lungo affiancamento		PROVINCIA di PAVIA - ultraventennale CARPENTERIA VERNICIATURA SABBIAIURA bene attrezzata - importante area di cui coperta circa mq. 1.800 - buone commesse in portafoglio - esamina proposte di cessione totale	
30827		13208		13225	
HINTERLAND di MILANO ZONA MECANATE vendiamo avviato e storico RISTORANTE BAR - zona di estremo interesse commerciale e residenziale - IMMOBILE di PROPRIETÀ con opzione sia di vendita che di AFFITTO - garantito ottimo investimento immobiliare e lavorativo		SANREMO (IM) zona unica nel suo genere si vende avviatissimo RISTORANTE PIZZERIA con ampio dehors in posizione unica - locale interamente rinnovato - affare introvabile - clientela tutto l'anno - trattative in sede		DOTTORI COMMERCIALISTI rilevrebbero STUDIO PROFESSIONALE/CED in MILANO CITTÀ si garantisce massima riservatezza e serietà	
13132		13271		13254	
BOLOGNA PROVINCIA vendiamo affermato STUDIO DENTISTICO CON o SENZA IMMOBILE di pertinenza - attività trentennale priva di passaggio generazionale - affiancamento garantito anche di lunga durata		DOTTOR COMMERCIALISTA con STUDIO in REGGIO EMILIA RICERCA in ACQUISTO uno STUDIO PROFESSIONALE o uno STUDIO di ELABORAZIONI DATI CONTABILI e PAGHE in possesso di portafoglio clienti tra 20 e 100 unità attivo con avviamento almeno decennale ubicato preferibilmente nella prima periferia o nella PROVINCIA di REGGIO EMILIA		BASILICATA PROV. POTENZA - AZIENDA AGRICOLA produzioni PRODOTTI CASEARI - imbottigliamento OLIO EVO - ALLEVAMENTO bestiame - superficie complessiva 85 ettari (collinare) su cui insiedono unità abitative e depositi/stalle per circa mq. 2.000 - presente piscina scoperta - valuta proposte di cessione	
13270		13216		13219	
MODENA vendiamo affermata AZIENDA priva di sofferenze bancarie SPECIALIZZATA IN PROGETTAZIONE, PRODUZIONE e VENDITA di TENDE DA SOLE e affini - clientela di medio alto target - ottima redditività - affiancamento garantito anche di lunga durata		PIACENZA vendiamo affermata GASTRONOMIA con annessa vendita di FRUTTA e VERDURA - laboratorio rinnovato e in ottimo stato - volume d'affari superiore ad € 300.000 annui - alta redditività - affiancamento garantito		ROMA CITTÀ vendesi PASTICCERIA SENZA GLUTINE ottimamente avviata - completamente attrezzata	
13230		13223		30825	
ROMA CITTÀ vendesi PASTICCERIA SENZA GLUTINE ottimamente avviata - completamente attrezzata		CAMPANIA - CASERTA ZONA TREDICI (nuovo policlinico) ATTIVITÀ COMMERCIALE con annesso LOCALE di circa mq. 220		PUGLIA - TRINITAPOLI (BT) - HOTEL 3 STELLE di recente costruzione - 14 camere al 1° piano + garage - appartamento mq. 150 al 2° piano - ristorante al piano terra 210 coperti - unica struttura nella zona - ottimo giro d'affari	
30825		13241		13185	
SPELLO (PG) vendiamo VILLA INDIPENDENTE antichissima con annessa attività di B&B ed ampio terreno di pertinenza - contesto vocato al turismo enogastronomico, religioso di tipo internazionale		MILANO ZONA CITTÀ STUDI - cedesi avviato FAST FOOD (RISTORANTE) PIZZERIA - locale spazioso e perfettamente strutturato con buoni incassi documentabili - garantita ottima opportunità lavorativa		PUGLIA - GARGANO (FG) cedesi CAMPING di mq. 13.000 con 80 piazzole, 8 trilocali in legno, 2 bilocali in muratura, 1 villetta mq. 160 su 2 livelli, 1 villetta mq. 120 circa, 1 dependance bilocale, 1 mansarda di mq. 50 e SPAGNOLA PRIVATA con BAR 40 ombrelloni - avviato da 38 anni	
13260		13267		13247	
IN NOTA LOCALITÀ DELLA PROVINCIA di BRESCIA cedesi avviatissimo e grande RISTORANTE PIZZERIA GRIGUERIA e PUB - locale ottimamente strutturato con ampi spazi interni ed esterni e comodo parcheggio antistante - notevoli gli incassi ampiamente incrementabili - richiesta estremamente vantaggiosa		BASILICATA - MATERA ZONA SASSI - cedesi splendido RISTORANTE 50 coperti + 40 esterni - locale storico con volte in roccia - completamente ristrutturato - giro d'affari annuo € 280.000		PROVINCIA di VERONA in affermato centro commerciale - NEGOZIO di RISTORAZIONE e FOOD DA ASPORTO - mq. 90 - 30 posti a sedere con dehors esterno vicino a multisala - enormi potenzialità di crescita cedesi al miglior offerente	
13288		13188		13287	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		ALTO ADIGE - affermata AGENZIA VIAGGI INCOMING per GRUPPI di LINGUA TEDESCA - senza spartello al pubblico quindi trasferibile oggi - IMMOBILE di PROPRIETÀ - e corrispondente - certificate con agente che li hanno. Russia e Bielo Russia - affare unico - trattative riservatissime in sede		HINTERLAND TORINESE causa trasferimento afferisce si vende AGENZIA TRATTIMONIALE specializzata con studio ultradecennale - dotazione con 3000 scatti - sito internet posizionato e corrispondente - certificate con agente che li hanno. Russia e Bielo Russia - affare unico - trattative riservatissime in sede	
30824		13293		30828	
PROVINCIA di VERCELLI - 20 km da Vercelli e vicinanza Chivasso/Cossiga M. vendiamo centro storico IMMOBILE D'EPOCA su area di circa mq. 1.000 di cui abitazione di 3 piani per soli mq. 250 + tetto e magazzino per circa mq. 300 - annessi terreni coltivati a vite per circa 14 ettari + 5 ettari in affitto - immobile dotato di pannelli fotovoltaici 4,5 kw e pannelli solari 5 pannelli - eventualmente vendita completa di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
13288		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature	
30824		13293		30828	
VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi incassi incrementabili di tutte le attrezzature		VERBANIA (VB) vendiamo in posizione collinare a circa 500 mt. dal centro storico RISTORANTE PIZZERIA completamente attrezzato ed arredato con cura e dettaglio dei particolari - ampio dehor estivo - parcheggio antistante - ottimi inc	

Abitare, comprare, arredare, vivere e investire nel mattone

Focus città

Nei dintorni di Roma
prezzi ancora in calo

CRISTINA GIUA PAG. 16



Negozi

Nuove aperture in vista
per i centri commerciali

PAOLA DEZZA PAG. 17



Design

Le novità dal Salone
per l'arredo outdoor

ANTONELLA GALLI PAG. 18



LOCAZIONI

L'affitto transitorio diventa più conveniente

È la formula migliore
per chi vuole mettere
a reddito la casa:
utilizzo con studenti
e cedolare ridotta

di Paola Dezza

● Emersione del nero e aumento dell'offerta, perché parte delle case vuote diventano disponibili sul mercato. Sono questi due meriti che Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari, individua nella decisione di introdurre la cedolare secca al 10% sui contratti di affitto transitori, ovvero i contratti di affitto di breve durata. Come risulta dal chiarimento di febbraio emesso dall'agenzia delle Entrate.

La novità riguarda le locazioni che durano da uno a 18 mesi stipulate nei capoluoghi di provincia e nelle aree metropolitane ad alta densità abitativa. Quindi i centri nei quali il mercato dell'affitto si deve rifare ai canoni minimi e massimi fissati dagli accordi locali. Un mondo che

è un po' drogato dato che una stessa abitazione viene affittata anche più volte durante l'anno.

«Il problema di cui soffre il mercato dell'affitto è che si riscontra poca offerta - continua -, questi incentivi sono quindi positivi perché fanno muovere il mercato. Se c'è una reale convenienza fiscale conviene, infatti, affittare l'appartamento di proprietà, una seconda casa ereditata o acquistata per investimento, piuttosto che lasciarla vuota». Una casa vuota è solo un costo, sempre più elevato negli ultimi anni visti i rincari nelle imposte che gravano sui proprietari di seconde case.

In Italia ci sono oggi circa mezzo milione di case vuote, che possono finire sul mercato della vendita, ma anche nella locazione se diventa conveniente. E oggi secondo alcuni esperti di mercato lo sta diventando. Ci sono città nelle quali flussi turistici si incrociano a quelli degli studenti, come Milano, Roma, Torino, Venezia. Quella domanda per gli affitti resta elevata e l'investimento immobiliare è tornato a essere interessante.

«Occorre incentivare l'investimento dei grandi operatori nel residenziale - dice Breglia - e rendere conveniente anche costruire case da affittare. È questo oggi il grande mercato europeo. In tutti i Paesi, salvo che in Italia, questo è un segnale interessante». Il trend si sta trasferendo, a fatica, anche nel nostro Paese, dove per esempio l'operatore australiano Lend Lease sta sottoscrivendo un accordo con Risanamento per l'area di Santa Giulia, accordo che riguarda uno sviluppo residenziale. Stesso discorso per Milanosesto, dove i fratelli Al Fawaz del gruppo saudita Alhokair hanno sottoscritto una joint venture con Buzzi & Partner per realizzare nuove abitazioni.

«Il rendimento è più basso di quello degli uffici ma la vacancy è quasi zero» conclude Breglia. Nel dettaglio i grandi gestori immobiliari hanno la media della vacancy al 2% (fisiologica), mentre negli uffici la vacancy delle maggiori Sgr è sopra il 10%.

Meno positivo è Luca Dondi, direttore generale di Nomisma. «La cedolare secca al 10% interessa un numero di contratti sotto le 200 mila unità - dice -, mentre il mercato degli affitti riguarda quattro milioni di famiglie. È comunque un segnale importante ridurre la fiscalità su una componente che ha avuto che negli ultimi anni un aggravio notevole. Significa andare incontro alle esigenze di mobilità breve e agli spostamenti legati al lavoro e ad altre motivazioni». Dondi sottolinea che questo sgravio, arrivato dopo una serie di segnali che andavano in senso opposto e che avevano ridotto l'appetibilità dell'investimento immobiliare per finlocativi, non è un'inversione di tendenza ma un piccolo gesto di attenzione.

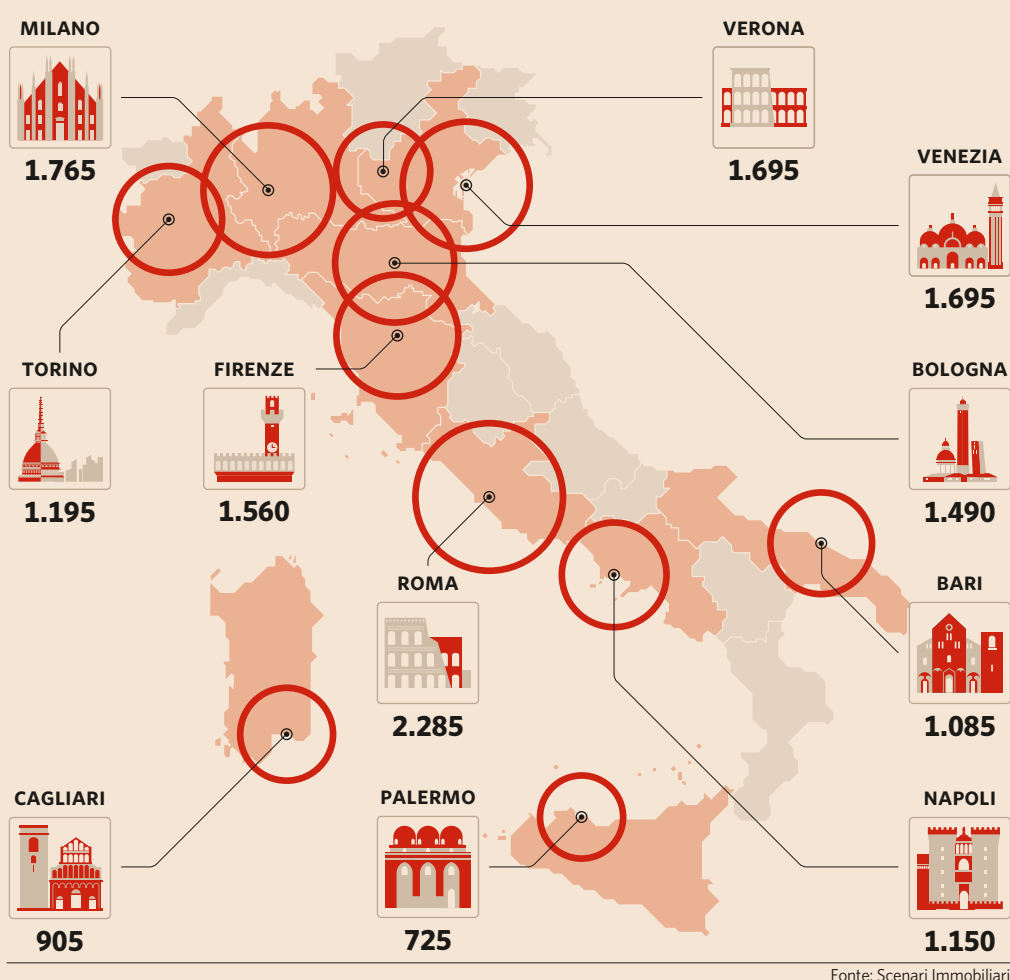
Una fiscalità contenuta e un'aliquota Imu differenziata portano un vantaggio di redditività di circa sei decimi di punto.

Se l'investimento immobiliare è interessante o meno dipende però anche dalla prospettiva dei valori. L'ultimo studio del portale idealista individua per il primo trimestre 2017 una discesa dei valori del mattone dell'1,3%. «Se i valori scendono, quello 0,6% di guadagno viene eroso - dice Dondi -. Penso che ci sia ancora una fase di cali dei valori, tuttavia meno intensa. Ma le dismissioni e gli Npl creeranno ancora pressione sul mercato. Ora ci si pone problema del credito, ma bisognerà porsi presto il problema dello smaltimento del sottostante».

L'affitto rende di più

Canoni e rendimenti per il contratto transitorio di locazione per 60 mq nelle principali città italiane

Guadagno dovuto alla riduzione di Imu/Tasi e della cedolare, per abitazioni di 60mq nelle principali città italiane. Dati in euro



Fonte: Scenari Immobiliari

MANOVRINA

Airbnb, arrivano le tasse

di Saverio Fossati

● È finita (forse) la pacchia per gli affitti turistici in nero. Se l'articolo inserito all'ultimo nel testo della «manovrina» supererà i vari step in Consiglio dei ministri e in Parlamento, presto la morsa si stringerà su chi ha approfittato della difficoltà nei controlli per non pagare imposte sui ricavi da locazioni di durata inferiore ai 30 giorni: a pagare le tasse ci penserà direttamente l'agenzia o il portale web. Va ricordato infatti che per questi affitti, che in genere assolvono a necessità di tipo turistico-vacanziero, non è obbligatoria la registrazione all'agenzia delle Entrate (anche se le imposte andrebbero comunque pagate).

La nuova norma riguarda le locazioni di qualunque tipo, anche quando viene offerto un servizio simil alberghiero con fornitura di lenzuola e asciugamani e anche quando si tratta di sublocazioni o contratti titoli onerosi conclusi dal comodatario che cede a terzi il godimento dell'immobile.

Viene poi riconosciuto ufficialmente che su queste locazioni si possa pagare la cedolare secca del 21% (del resto nessuno aveva mai contestato questa possibilità). Va detto, però, che si prevede che la cedolare diventi possibile per i contratti stipulati dal 1° maggio 2017, quindi, stando alla lettera della nuova norma, si direbbe che i canoni di quelli siglati sino al 30 aprile 2017 vadano assoggettati inesorabilmente all'Irpef (molto più svantaggioso). In ogni caso il proprietario dovrà fare un'opzione per comunicare all'agenzia delle Entrate se intende scegliere la cedolare o l'Irpef.

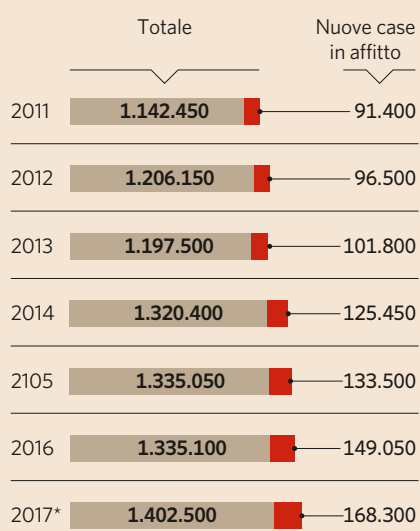
Ma la grossa novità è un'altra: gli intermediari immobiliari (agenzie ma anche portali come Airbnb) che concludono un contratto di locazione sotto i 30 giorni devono operare una ritenuta alla fonte del 21% sugli «accrediti» (si suppone quelli effettuati dagli inquilini) e spedire gli importi all'Erario: i proprietari si troveranno quindi (alcuni loro malgrado) con le tasche pagate. Gli agenti devono anche inviare una comunicazione in occasione della stipula di ogni nuovo contratto: nella norma (prima stesura) non è specificato a chi e su cosa, ma viene chiarito che chi disobbedisce rischia una sanzione da 200 a 2 mila euro.

Non è difficile immaginare che i nuovi adempimenti burocratico-fiscali avranno una serie di effetti: gli agenti immobiliari e i portali dovranno attrezzarsi (seguendo le indicazioni di un futuro provvedimento attuativo delle Entrate) mentre le locazioni, che sinora erano largamente in nero, subiranno un aumento per ammortizzare la cedolare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In crescita

Contratti di locazione residenziali registrati in Italia anno per anno



Var. % 2017-2011

22,8

84,1

Sui totale dei contratti

Sui nuovi contratti

(*) Previsione

Fonte: elaborazione Scenari Immobiliari su dati agenzia delle Entrate

ONLINE

www.casa24plus.it



A Pasqua affitti al mare e con il wi-fi

Mare batte montagna per le vacanze di Pasqua in affitto. Secondo Casa.it Liguria, Toscana e Campania sono le regioni più gettonate. Ma sono le località delle Alpi a mantenere i costi più alti: su tutte Cortina e Cervinia. Tra gli elementi essenziali per scegliere dove andare in vacanza c'è anche il wi-fi, secondo un sondaggio di Facile.it essenziale nella scelta della casa per un italiano su tre.

Crif: trimestre piatto per i mutui

I primi tre mesi dell'anno si chiudono con una crescita pressoché piatta delle richieste di nuovi mutui. Secondo la banca dati Crif, il trimestre ha fatto registrare un incremento delle istruttorie dello +0,4% rispetto allo stesso periodo del 2016. A marzo si segnala comunque una ripresa dopo il momentaneo calo di febbraio, sui dati comunque già positivi del 2015 e del 2016.

Social network



Casa24Plus
Dossier Salone del Mobile: tutti le fotogallery e gli approfondimenti



@24casaplus
Engel & Völkers: il loft conquista professionisti e Millennials

I MUTUI DELLA SETTIMANA

Professione	Impiegato
Età	35 anni
Durata mutuo	15 anni
Importo mutuo	100.000 euro
Valore immobile	200.000 euro

TASSO VARIABILE (%)

Migliore	Medio
IW Bank Private Investments	
0,850,94	
Rata mese	€592 €596

TASSO FISSO (%)

Migliore	Medio
IW Bank Private Investments	
1,751,99	
Rata mese	€632 €643

Fonte: MutuiOnline

Redazione Casa24 Plus

casa24plus@ilsale24ore.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Guido Gentili

VICE DIRETTORI

Edoardo De Biasi (vicario), Alberto Orioli, Salvatore Padula, Alessandro Plateroti

SUPPLEMENTO A CURA DI:

Giovanni Uggeri (vicecaporedattore)

IN REDAZIONE:

Paola Dezza (vicecaposervizio), Emiliano Sgambato, Evelina Marchesini

PROGETTO GRAFICO:

Adriano Attus, Laura Cattaneo, Guido Minciotti, Francesco Narracci

LE REGOLE

I TERMINI DEL CONTRATTO TRANSITORIO

Il contratto di locazione transitorio prevede che vi sia un accordo tra il proprietario dell'immobile e l'inquilino per un periodo di tempo breve. Tale contratto nasce, infatti, dalla necessità sia per il proprietario sia per l'inquilino di concedere e prendere in affitto un immobile momentaneamente. La natura transitoria va specificata nel contratto stesso. I contratti transitori sono stati stabiliti con decreto ministeriale (prima il decreto del 5 marzo 1999, poi il decreto del 30 dicembre 2002). Se la necessità di un contratto transitorio riguarda il conduttore questi deve allegare al contratto la documentazione che lo attesti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURA WASESCHA®
Luxury Properties for Rent and Sale

Maximum Wellbeing

La Svizzera è uno dei paesi più sicuri al mondo, e con una moneta che si rivaluta costantemente. St. Moritz è il gioiello delle Alpi: stile, eleganza e classe, con alberghi, ristoranti stellati e servizi turistici di altissimo livello. Questa località numero uno al mondo, con le sue eccezionali proposte per il tempo libero e lo sport, scrive storia da oltre 150 anni.

A St. Moritz tutti gli stranieri, compresi i non residenti nella EU, possono oggi acquistare una proprietà: un'occasione da cogliere al volo. Siamo lieti di assisterLa!

Maura Wasescha AG | Via dal Bagn 49 | CH-7500 St. Moritz | Switzerland
P +41 81 833 77 00 | consulting@maurawasescha.com | www.maurawasescha.com

Mercato

LE PREVISIONI DEL RESPONSABILE REAL ESTATE

Per Morgan Stanley Italia pronta a correre

Investimenti immobiliari in crescita «potrebbero persino raddoppiare»

di Evelina Marchesini

«C'è spazio per un raddoppio e più. «Il mercato dei deal immobiliari italiani ha un ampio spazio di crescita potenziale, pari a oltre due volte la taglia attuale. Abbiamo calcolato che il mercato italiano degli investibile asset vale il 4% del totale mondiale, a fronte di un volume di transazioni che non supera l'1,5%». A spiegarlo, in esclusiva a Casa24 Plus, è Olivier de Poulpique, chief executive officer e Chief investment officer di Morgan Stanley real estate investing, colosso mondiale degli investimenti immobiliari. Dalla sede di Singapore («o meglio dall'aereo» precisa), Olivier de Poulpique gestisce 32 miliardi di dollari di asset in tutto il mondo, coordinando un team di circa 200 persone sparse in 17 uffici del globo. «Il volume delle transazioni relative agli immobili adatti agli investitori possono più che raddoppiare in Italia - spiega -, il patrimonio immobiliare è potenzialmente molto buono. Ma ci sono alcune lacune su cui occorre lavorare, se ci si vuole posizionare ai livelli dei mercati di real estate più importanti». Ci sono però fattori che tengono il mercato italiano a un livello molto più basso rispetto alle sue potenzialità. «Innanzitutto il mercato italiano soffre di una preoccupante mancanza di prodotto per gli investitori - dice l'intervistato -. Sono proprio gli operatori esteri a sentire questa lacuna, perché potendosi dirigere in qualsiasi Pa-

ese paragonano i diversi mercati. La prima causa è da imputare all'atteggiamento delle banche italiane nei confronti dei crediti immobiliari incagliati; la seconda al pessimo stato di manutenzione degli immobili, anche di pregio; la terza, alla difficoltà di portare avanti progetti di sviluppo in tempi e condizioni certi, che ha frenato l'afflusso di prodotto immobiliare di grado A al mercato». Recentemente Cerved ha stimato che nei prossimi 4 anni verranno collocati sul mercato 25-30 miliardi di euro di immobili da Npl, di cui l'80% è non residenziale. «La questione dei portafogli immobiliari sottostanti i crediti incagliati delle banche italiane è piuttosto nota, ma purtroppo anche vecchia - sottolinea de Poulpique -. Mentre negli altri Paesi gli istituti di credito hanno già da tempo attuato processi di ricapitalizzazione, svalutato i portafogli da Npl e poi messo sul mercato tali immo-

Restano alcuni nodi critici: gli Npl, lo stato di manutenzione degli immobili e la difficoltà nel trovare progetti di sviluppo con tempi certi

bili con il dovuto sconto, questo in Italia non è stato fatto o è stato fatto in minima parte. Si tratta dunque di un ritardo importante su un segmento di mercato molto ampio, che di fatto blocca le dimensioni del real estate italiano. Le banche italiane devono accelerare su questo fronte». Quanto allo stato di manutenzione invece, l'intervistato sottolinea che il patrimonio immobiliare italiano, soprattutto storico e artistico, nelle location centrali delle principali città e, soprattutto a Milano e Roma, è molto bello e difficilmente replicabile. «Purtroppo però lo stato di manutenzione lascia molto a desiderare - dice -. In molte altre parti del mondo, per esempio, su tipologie di building di questo li-

vello esiste l'obbligo di rifare, perlomeno, le facciate. Una delle opportunità che vediamo nel mercato italiano è la possibilità di riposizionare immobili storici in immobili di classe A, creando valore attraverso l'attività di asset management e attraverso gli investimenti per la riqualificazione. In Italia invece no. Così recentemente ci siamo per esempio interessati a Palazzo Edison a Milano in Foro Buona-

parte: è un immobile bellissimo, ma lo stato di manutenzione è pessimo». Agli investitori esteri pesa poi la mancanza di certezze. Un tema che negli anni non ha trovato soluzione in Italia. «Mi riferisco in particolare all'incertezza normativa, che cambia le regole a gioco già iniziato - spiega -, e all'incertezza fiscale, che è una vera e propria bomba sempre pronta a esplodere. Un investitore estero, prima di fare un'operazione, si rivolge ai migliori studi legali, i quali fanno tutte le verifiche del caso e, sulla base di queste, si costruisce o meno il deal. Purtroppo però, in molti casi, dopo due o tre anni arriva una diversa interpretazione fiscale, con relativa multa multimilionaria da pagare: è ovvio che questo cambia completamente il profilo del deal e la sua redditività. È capitato anche a noi. Ma la cosa peggiore è che, la volta successiva, il team internazionale non si vuole più arrischiare a fare un'operazione in Italia. Speriamo che con il nuovo "interpello" fiscale presentato al Mimip di Cannes dall'agenzia delle Entrate questo fattore di rischio venga ridimensionato». De Poulpique crede comunque nell'Italia. «Personalmente ho partecipato agli albori del real estate italiano e Morgan Stanley è presente direttamente in Italia da 21 anni, senza interruzioni dovute alla crisi, e abbiamo molta fiducia nel Paese e nelle sue opportunità. Per noi, per esempio, non è un mercato da "mordi e fuggi", ma con un orizzonte di lungo periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS CITTÀ

Cristina Giua

L'«HINTERLAND» DI ROMA ZONA PER ZONA

Trend di mercato, prezzi al mq e canoni d'affitto mensili in euro (bilocali 60-70 mq) e e trilocali (80-90)

	DOMANDA	OFFERTA	USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
			SIGNORILE	MEDIO	SIGNORILE	MEDIO	BILOCALE	TRILOCALE
Ariccia	↗	↘	1.600	1.400	2.300	2.000	490	630
Ariccia perif.	=	↗	1.500	1.300	2.200	1.800	470	620
Albano Laz.	↗	↘	2.100	1.800	2.600	2.350	560	680
Castelgandolfo	↗	=	2.400	2.000	2.800	2.550	560	700
Castelgandolfo perif.	↘	↗	2.300	2.050	3.000	2.600	570	700
Frascati	=	=	2.500	2.200	3.200	2.700	600	730
Frascati perif.	↘	↗	2.200	1.850	2.700	2.400	560	680
Genzano	=	=	1.900	1.600	2.500	2.100	520	650
Grottaferrata	↗	↗	2.500	2.200	3.300	2.700	620	740
Lanuvio	↗	↘	1.450	1.100	1.800	1.600	450	550
Lanuvio perif.	↗	↗	1.300	1.050	1.700	1.400	430	540
Marino	↗	=	1.900	1.600	2.500	2.100	520	650
Marino perif.	↘	↗	2.200	1.850	2.700	2.300	560	670
Rocca di Papa	=	=	1.900	1.450	2.400	2.000	510	640
Bracciano	↗	↘	2.000	1.700	2.600	2.250	520	640
Bracciano perif.	↘	↗	1.600	1.300	2.200	1.800	500	620
Formello	=	=	2.150	1.700	2.700	2.300	550	670
Formello perif.	↘	↗	1.900	1.500	2.500	2.050	540	660
Fonte Nuova	=	↗	1.850	1.400	2.400	2.000	520	630
Guidonia	↗	=	1.500	1.100	2.100	1.600	450	550
Guidonia perif.	↘	↗	1.800	1.350	2.300	1.900	500	600
Mentana	=	=	1.500	1.000	1.900	1.600	470	580
Mentana perif.	=	↗	1.550	1.100	2.000	1.650	480	580
Monterotondo	↗	↗	1.800	1.300	2.400	2.000	500	610
Monterotondo perif.	↘	↗	1.700	1.200	2.300	1.900	480	600
Zagarolo	↗	=	1.300	1.050	1.750	1.400	430	540
Ardea centro	↗	=	1.700	1.300	2.200	1.800	470	590
Ardea perif.	=	↗	1.700	1.200	2.100	1.800	460	560
Anzio centro	↗	=	2.100	1.700	2.700	2.300	550	650
Anzio mare	↗	↘	2.300	1.950	2.800	2.500	570	680
Anzio - Semicentro	=	↗	2.000	1.700	2.550	2.100	540	650
Anzio-Lavinio	=	↗	1.600	1.200	2.100	1.700	460	570
Ciampino centro	↗	↘	2.500	2.200	2.800	2.600	570	660
Ciampino - Mura Francesi	↗	=	2.600	2.400	2.900	2.700	580	670
Ciampino - Viale Roma	=	=	2.300	2.000	2.700	2.500	560	670
Fiumicino centro	↗	=	2.400	2.200	2.900	2.600	570	680
Fiumicino perif.	↗	↘	2.200	2.050	2.800	2.400	550	650
Nettuno centro	↗	=	1.650	1.200	2.300	1.800	500	600
Nettuno mare	↗	↗	1.900	1.500	2.500	2.100	530	640
Ostia Antica	=	↗	2.400	2.100	3.000	2.550	570	660
Ostia Promontori	=	=	2.500	2.100	3.100	2.600	600	700
Ostia Stella Polare	↗	=	2.550	2.200	3.200	2.650	600	710
Ostia Lido	=	↗	2.600	2.300	3.400	2.700	630	720
Pomezia centro	↗	=	1.700	1.400	2.400	1.800	510	620
Pomezia perif.	↘	↗	1.450	1.050	1.800	1.550	440	540

fonte: elab. su dati Immobiliare.it, Gabetti, Reag (solo compravendite), Tecnocasa. Solo per indicatori domanda e offerta: Casa.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAPALBIO - TOSCANA
Villa

Villa in pietra di 450 mq interni. L'immobile insiste su un terreno di circa 18 ha. La proprietà si compone anche di una dependance di 45 mq, frutteto, 15 ha di bosco, 3 ha di seminativo, piscina privata. Ape G.

Codice 7073



CAPALBIO - TOSCANA
Villa

Casale con vista mare di complessivi 640 mq disposto su tre livelli e immerso in un parco privato di 8.000 mq caratterizzato da ulivi e sugheri secolari. Completa la proprietà la piscina a sfioro 20X4. Ape G.

Codice 8907



CAPALBIO - TOSCANA
Azienda Agricola

Azienda di 25 ha e concessione edilizia per realizzare un casale di 220 mq con piscina più un annesso agricolo di 1200 mc convertibile in residenziale oltre concessione edilizia per realizzare una villa padronale con piscina.

Codice 7295



CAPALBIO - TOSCANA
Azienda Agricola

Azienda agricola di circa 100 ha con terreni boschivi, seminativi e olivicoli. Progetto approvato pronto per costruire un'abitazione di circa 350 mq oltre ad un annesso agricolo. L'azienda è anche riserva di caccia. Ape G.

Codice 9011



PARIOLI - ROMA
Attico

Attico e superattico ristrutturato di 700 mq oltre terrazzo di 480 mq all'interno di un palazzo liberty. Disponibilita di altro attico di 800 mq con 280 mq di terrazzo dove è possibile relazzare tre unità abitative. Ape G.

Codice 4030



CAMILLUCCIA - ROMA
Villa

Villa unifamiliare trilivelli oltre piano interrato da ristrutturare di complessivi 800 mq con giardino di 4500 mq e splendida piscina. Possibilità di frazionamento e realizzare tre unità abitative. Ape G.

Codice 8556



PARIOLI - ROMA
Villa

Villino bifamiliare degli anni '30 di circa 450 mq su tre livelli fuori terra e circondato da un rigoglioso giardino di circa 300 mq. Il villino si presenta in ottimo stato manutentivo e conserva elementi originari. Ape G.

Codice 8423



TRIESTE - ROMA
Villa

Villino ristrutturato, dalla eloquente architettura liberty, di 500 mq coperti distribuiti su quattro livelli e circondato da una corte esterna di 300 mq e una terrazza per complessivi 100 mq scoperti. Ape G.

Codice 7771

Immobili di prestigio

SEDE DI VIALE PARIOLI
Viale Parioli 37/A
00197 Roma
tel 06/3297036
FAX 06/36301441
Head Quarters



www.tft.net

TFT
BUILDING MANAGEMENT
GESTIONE E SERVIZI IMMOBILIARI

Al di là del mestiere, la passione e una costante ricerca della qualità.
La passione per il nostro lavoro. La qualità dei nostri servizi.

segreteria@tft.net

SEDE DI PIAZZA DI SPAGNA
Piazza di Spagna, 54
00187 Roma
Tel 06/6798688
Fax 06/36301441
Representative Office

